Dozbae

DELLA TRASPORTATIONE DELL'OBELISCO VATICANO ET DELLE FABRICHE DI NOSTRO SIGNORE PAPA SISTO V. FATTE

DAL CAVALLIER DOMENICO FONTANA
ARCHITETTO DI SUA SANTITA

Libro Primo

CON LICENTIA DE SUPERIORI.

IN ROMA
Appresso Domenico Basa.
M.D.XC.
Intagliato da Natal Bonifatio da Sibenicco.

RELIGIOSAE MAGNIFICENTIAE MONVMENTA

S.MO D.N. SIXTO V. PONT. OPT. MAX. DIC

DOMENICO FONTANA DA MILI DIOCESE DI COMO ARCHITETTO DI S.S. AN. D'ETA D'AN. XLVI

DEL MODO TENVTO NEL TRASPORTARE L'OBELISCO VATICANO, E DELLE FABRICHE FATTE DA NOSTRO SI= GNORE SISTO V. LIBRO P.°

Natalis Bonifacius Sibenicen. Dalmatinus Incidebat. Romæ. 1589. Cum Priuilegio Summi Pont.is

AL SANTISSIMO ET BEATISSIMO PADRE ET SIGNOR NOSTRO PAPA SISTO QVINTO.

SI come tutte l'acque deriuano dal Mare, & al mare ritornano; così essendo vscite dalla magnanima mano della S. V. tutte l'opere magnifiche d'architettura, che sono descritte nel presente libro; ragioneuolissima cosa è, c'hauendo ad vscire in publico ritornino, come douuto tributo a lei per eterna memoria della grandezza dell'animo suo, e dell'humilissima, e deuotissima seruitù mia impiegata da V. B. con mio fauore veramente singularissimo in esecutione di tante imprese. E ben ch'io sia certo, che la fama di così segnalate fabriche in compagnia di tant'altre sue heroiche attioni habbi riempito il mondo tutto; pure mi sono persuaso, che sarà di gran sodisfattione al desiderio di quelli, che non sono stati presenti, ne possono per la lontananza venire a vedere la maestà delle tante fabriche, rappresentargliele auanti a gli occhi per quanto l'arte può mostrare: ilche so certo, ch'apporterà a gli animi loro piacere, e contento grandissimo, e particolarmente la dichiaratione del modo tenuto in trasportare il grande Obelisco Vaticano, ch' in questo libro medesimamente si narra a giouamento vniuersale. Di tutto sene ringratij la S. V. dalla quale tutte queste cose sono procedute, le quali io hora humilissimamente inchinandomi al bacio de' santissimi piedi a lei restituisco, come douute, e dedico come deuoto, che nostro Signore Dio lungamente la conserui a gloria sua, & beneficio vniuersale di santa Chiesa.

L'anno M. D. LXXXX.

Della Santità Vostra

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Domenico Fontana.

DEL MODO TENVTO IN TRANSFERIRE L'OBELISCO VATICANO, ET DELLE FABRICHE FATTE DA NOSTRO SIGNORE PAPA SISTO QVINTO, CO' DISEGNI LORO.

A' LETTORI.

LA Santità di nostro Signore SISTO QVINTO, come ottimo, e sapientissimo Principe abborrì sempre il culto de' falsi Dei de' Gentili, che Idolatria si dice. Di qui è, che nel primo anno, che dalla prouidenza del sommo Motore fu assunto al Pontificato, con ogni forza possibile cercò, non solo di reprimere, ma di leuare affatto la memoria de gli Idoli, che tanto furno da Pagani essaltati con le Piramidi, con gli Obelischi, con le Colonne, co' Tempi, & con altri famosi edifici: per lo contrario essaltare tutta via più i Misteri, & Ministri della Religione Cattolica. Però si compiacque di dar principio à così pio desiderio, & ardente zelo con l'Obelisco del Vaticano, che Guglia volgarmente si chiama, pietra così marauigliosa, traendola dall'obrobrio de gli Idoli, à cui fu anticamente dedicata, e cancellando con questo principio la mondana gloria de' Gentili, che principalmente consacrorno gli Obelischi, e Piramidi stimati, li più ricchi, e memorabili Trofei, alla superstitione de' Dei loro, e purgando essa Guglia, e consacrandola in sostegno, e piede della santissima Croce, il più singulare, e segnalato, ch'in alcun tempo già mai le fusse stato da nissun'altro sottoposto: ciò fece ancora per honorar maggiormente il segno della salute nostra, il quale da essi Gentili fu tanto abborrito, come nota d'infamia, e ordegno di vituperoso castigo, e per maggior confirmatione, che con la morte del Saluatore confitto in essa sia ragioneuolmente diuenuta trionfale, e vittoriosa insegna de i Re, & Imperatori, e non solamente nostro Signore l'ha essaltata sopra essa Guglia: ma ancora per maggior gloria, e splendore di questo sacro stendardo de Christiani, ha ordinato, che sia posto sopra tutte le sue fabriche notabili, cioè nell'altre Guglie à Santa Maria Maggiore, à San Giouanni Laterano, à Santa Maria del Popolo, sopra la Capella del Presepio, su la Porta Quirinale, sopra la fonte Felice, sopra il Palazzo dell'habitatione di sua Santità à Monte Cauallo, sopra il Campidoglio, & altroue, e nell'altre fabriche, che continuamente s'anderanno facendo. La onde con così alti pregi, & honori fatti alla Santissima Croce, oltre a gli adornamenti, che questi marauigliosi Obelischi recano

alle Chiese, e luoghi doue sono drizzati, che per ciò ne diuentano più famosi; rimane nella futura età vn chiaro, e sempiterno testimonio della pietà, e deuotione, che questo Santissimo Padre, e Pastor nostro ha in particolare alla Sacratissima Croce. Hor dunque essendomi stato commesso da sua Santità (come s'intenderà di parte in parte nel presente libro) la trasportatione di questo Obelisco, che staua prima in loco poco frequentato da gli huomini, per drizzarlo nel mezo della Piazza di San Pietro, mi sono proposto nell'animo di porre in iscritto, quanto sia seguito intorno à questa impresa: perche io miro solo (per quanto le mie deboli forze comportano) di lasciar qualche notitia di quest'opera, acciò habbia à risultare in beneficio di coloro, à quali occorresse il muouere sassi tanto graui, e pericolosi à spezzarsi; ilchè tanto più m'ha spinto à questo, quanto, che sino al presente non s'è trouato alcuno, ch'io sappi, c'habbia scritto, ne pur data minima luce d'artifitiò basteuole prouato à così malageuole impresa già presso à mille, e quattrocento anni disusata. Raccoglierò dunque tutta l'arte posta nella trasportatione, & erettione di questa Guglia rappresentando in disegno à gli occhi de lettori per maggior chiarezza, e capacità loro tutte l'attioni importanti seruite à questo effetto: talche (s'io non m'inganno) con poca fatica altri mirando in tal pratica hora non più sepolta nelle tenebre, si potranno valere della presente inuentione ridotta in luce, e riuscita con la proua molte volte, e riuscibile per l'auenire à gloria di Dio, e honore di SISTO PAPA QVINTO. Così toccherò la via da me tenuta per misurare, e pesare gli Obelischi ageuolmente à fine di non fallare ne gli apparecchiamenti de i legnami, ferramenti, canapi, & altri instrumenti à questo effetto necessarij: ma che più tosto si procuri, che soprabondino, che manchino. In oltre tratterò di tutta la fabrica del Castello fatto per alzar la Guglia, e di tutte le sue parti, e dell'armature, traglie, corde, argani, e dispositioni loro, lieue, zeppe, & altre cose seruite all'impresa, insieme con la copertura fatta attorno al sasso per difenderlo da ogni offesa, che li potesse accadere. Descriuerò la procesßione fatta d'ordine di N. Signore per purgar l'istessa Guglia, e per consacrar la Croce, che vi fù posta sopra nel medesimo loco, doue prima era quella palla dorata, entro la quale si diceua essere le ceneri di Cesare, se bene io credo altramente per le ragioni, che addurrò al suo loco: e per quanto ho potuto comprendere per congetture, accennerò le maniere, che giudico doueßero vsare gli antichi in maneggiare, e muouere simili sassi, quali paragonando alle nostre, non sarà malageuol cosa il conoscere, quali sieno più sicure, e ragioneuoli: e perche si giudica cosa notabilissima, e degna di molta marauiglia, che nostro Signore nel breue spatio di quattro anni, ch'è stato promosso al Pontificato, e poco prima habbi finito tante fabriche famose, & edifitij marauigliosi, e tante incominciatene, che ascendono al numero di trentacinque, le principali; m'è parso cosa conueniente con l'occasione del manifestare l'arte del trasportar la Guglia, descriuere ancora le fabriche fatte, e che farà Nostro Signore alla giornata, formando questo per il primo libro d'esse, e rappresenterò in disegno quelle, ch'à me parranno, che posßino essere di più vtilità, e sodisfattione, le quali fabriche sono le sottoscritte.

1 Vn Palazzo fatto nella sua vigna mentre era Cardinale, doue sua Santità habita molte volte l'estate, abbellito con molti adornamenti.

2 La Capella del Presepio con la trasportatione della Capella vecchia tutta intiera.

3 Il Condotto dell'acqua felice fatto venire à Monte Cauallo vinti due miglia lontano da Roma.

4 La loggia

4 La Loggia delle benedittioni à San Giouanni Laterano.
5 Vn Palazzo Apoſtolico grandiſsimo in detto luogo.
6 La traſportatione della Scala Santa, e gli adornamenti di Sancta Sanctorum.
7 La traſportatione, erettione, & reſtauratione della Guglia di San Giouanni, ch'era rotta in più pezzi.
8 Il medeſimo della Guglia di Santa Maria Maggiore, e di quella del Popolo.
9 L'Hoſpitale per i mendicanti à Ponte Siſto.
10 Vna Libraria ſontuoſiſsima nel Beluedere in Vaticano.
11 Ha poſto ſtatue di bronzo di San Pietro, e di San Paolo ſopra le Colonne, Traiana, & Antonina con la reſtauratione della detta Colonna Antonina.
12 La Chieſa di San Gironimo de gli Schiauoni à Ripetta.
13 Traſportatione, e reſtauratione de' Caualli di Praſsitele, e Fidia, ch'erano guaſti dall'antichità.
14 Spianate Piazze, e fatto fontane publiche, e ſpianato ſtrada Pia à Monte Cauallo.
15 Vn Palazzo grandiſsimo nel medeſimo luogo.
16 La ſtrada nuoua nominata felice lunga due miglia, e mezo.
17 Due altre ſtrade nuoue ſi partono da Porta San Lorenzo, vna arriua ſu la Piazza di Santa Maria Maggiore, e l'altra ſu la piazza delle Terme.
18 Vn'altra ſtrada nuoua da Santa Maria Maggiore al Palazzo di San Marco.
19 Vn'altra ſtrada da San Giouanni Laterano al Coliſeo.
20 Vn'altra, che va da Porta ſalara à ſtrada Pia.
21 Ha ſpianato il monte di Santa Maria Maggiore.
22 Ha ſpianata la Piazza di San Giouanni Laterano, e riempita la ſtrada, che va da detta Chieſa à Santa Maria Maggiore.
23 La Cupola grande della Chieſa di San Pietro con grandiſsima diligenza, e ſpeſa fabrica ſtupendiſsima.
24 Vn Lauatoro publico grandiſsimo ſu la piazza delle Terme.
25 Ha fatto guaſtare l'anticaglie, ch'impediuano la Chieſa di Santa Maria de gli Angeli per adornarla in mezzo la detta Piazza.
26 Vna ſcala grandiſsima, che ſcende dal Palazzo papale in San Pietro, per la quale può ſua Santità entrare in Chieſa ſenza vſcire in publico.
27 La reſtauratione della Chieſa di Santa Sabina.
28 Ha rialzato il Torrone di Beluedere.
29 Purgo publico per l'arte della lana alla fontana di Treui.
30 Vltimamente ha cominciato nel Vaticano vn Palazzo grandiſsimo à dì 30. Aprile 1589.

Le quali coſe tutte ſono finite, eccetto la Cupola, & il Palazzo del Vaticano, che con la diligenza, che vi s'vſa in breue tempo ſaranno ridutte à perfettione dentro la Città di Roma tutte a ſpeſe di ſua Santità. Molte altre ſe ne tralaſciano non facendoſi mentione ſe non delle più notabili.

31 E fuori di Roma nel medeſimo tempo ha fatto vn Collegio de Marchiani à Bologna.
32 Fa fare vna Città nuoua alla Madonna di Loreto con molta ſpeſa in accreſcimento di detta ſanta Caſa.
33 Vn'altra Città nuoua à Montalto patria di ſua Santità, doue ſi ſpiana vn monte intiero.
34 Vn Condotto d'acqua à Ciuità vecchia, lontano ſei miglia da eſſa Città.
35 In oltre ha cominciato vn Ponte ſopra il Teuere tra il Borghetto, e Otricoli.

Di modo

Di modo che ſi per tante fabriche, ſi anco per la paterna cura, e ſingular prouidenza, con la quale queſto ſommo Pontefice mantiene e la Città di Roma, e tutto lo ſtato Eccleſiaſtico abondante di vettouaglie, libero da gli Aſſaſsini, e perturbatori della publica quiete, potiamo ragioneuolmente affermare, che ſe Siſto Papa Quarto ſanta memoria ottenne il nome di Romolo per hauer migliorato, e accreſciuto queſta Città di vari edifici, coſi noſtro Signore SISTO QVINTO con tante impreſe d'Architettura con tanta pace, e tranquillità dello ſtato della Chieſa, con hauer radunato tanti teſori publici, e con la giuſtitia, che miniſtra, merita il titolo non ſolamente d'Auguſto: ma di commun conſenſo merita anco eſſer chiamato Padre della Patria.

NARRATIONE DEL MODO TENVTO IN TRANSFERIRE L'OBELISCO VATICANO.

COn queſto propoſito dunque (come di ſopra s'è detto) di fare vn piede alla Croce, il maggiore, & il più eccellente, ch'à lei ſia ſtato fatto già mai, e per leuar la memoria della ſuperſtitione antica, e per adornarne la piazza, e la nuoua fabrica ſtupenda di San Pietro, noſtro Signore ordinò à dì 24. d'Agoſto 1585. vna Congregatione di Prelati, e ſignori intelligentiſsimi, dando lor cura, che diſcorrendo con ogni cautela determinaſſero il ſito, doue s'haueſſe à ripiantare la Guglia ſu la piazza di San Pietro: ma quel, che più importaua, concludeſſero il modo, che ſi doueſſe tenere nel condurre ad effetto la traſportatione di queſto gran ſaſſo con la maggior ſicurezza, che fuſſe poſsibile, accettando anco l'Artefice, il quale giudicaſſero, che fuſſe più atto e per intelligenza, e per eſperimento in ſimili affari per condurre l'opera al deſiato fine: e veramente l'attione di tanta impreſa era communemente ſtimato da tutti difficiliſsimo, ſi per lo ſmiſurato peſo, e per la grandezza del corpo del ſaſſo, ſi per geloſia di ſpezzarlo ne i mouimenti, che di lui s'haueuano da fare oltre modo apprezzandoſi, come gioia rariſsima ſola rimaſta intiera fra tante rouine della magnificenza Romana, ſi anche per la difficultà fatta in altri tempi da primi Ingegnieri, & Architetti di Chriſtianità: la qual coſa haueua ſpauentato l'animo di molti Pontefici paſſati, c'hauerebbono deſiderato di traſlatare il medeſimo ſaſſo, aggiongendouiſi mille dubbij per gli impedimenti, che vi ſi attrauerſauano, non eſſendo ancora, che ſi ſapeſſe, ſcoperto, chi haueſſe ſcritto, ò laſciato memoria del modo tenuto da gli antichi (come di ſopra diſsi) doue ſi poteſſe cauare regola certa, che non haueſſe oppoſitione, accreſcendo la difficultà, i pericoli, che fuori d'ogni penſiero ſuole repentinamente portar ſeco la fortuna in ſimili caſi.

Il Capo della ſudetta congregatione era la buona memoria del Signor Pier Donato Cardinal Ceſis, in caſa del quale ſi congregauano tutti. Il ſecondo, la buona memoria del Signor Filippo Cardinal Guaſtauillano allhora Camerlengo di ſanta Chieſa. Il terzo, l'Illuſtriſ. & Reuerendiſs. Signor Ferdinando Cardinal de Medici, al preſente Gran Duca di Toſcana. Il quarto, l'Illuſtriſ. & Reuerendiſsimo Signor Franceſco Cardinale Sforza.

V'interuennero ancora gli Illuſtriſsimi Prelati ſottoſcritti.

Monſignor

Monſignor Benedetto Giuſtiniano Teſoriere Generale, al preſente Cardinale.
Monſignor Innocentio Maluagia Chierico di Camera, e preſidente delle Vie.
Monſignor Bernardino Piſcina buona memoria già Commiſſario Generale.
Monſignor Giouanni Pelicano Senator di Roma.

E gli Illuſtriſſimi Signori Conſeruatori. { Domenico Giacobaccio. Hortenſio Celſo. Giulio Panfilio. }

Il Signor Gaſparo Sanguigna Prior de Caporioni.
E più li Magnifici Signori Gio. Pietro Muti. Horatio Stati, Maſtri di ſtrada.
Il Magnifico Signor Girolamo Altieri deputato del Populo Romano:
Il Magnifico Signor Fabio Amodeo Commiſſario della Fontana di Treui.
Il Magnifico Signor . . . . Petruccio fiſcale del Populo Romano.

Nel primo ragionamento fatto da queſti Signori in queſta prima congregatione ſi dichiarò, e concluſe, che per eſſaminare, & intender bene queſto negotio, & il fine, che ſi deſideraua per condurre à ſaluamento reliquia tanto amata, ſi doueſſero far chiamare tutti li litterati, Mattematici, Architetti, Ingegnieri, & altri valent'huomini, che ſi poteſſero hauere: acciò che ogniuno diceſſe il parer ſuo intorno all'eſſecutione di tanta impreſa: per che ſendoſi lungamente diſcorſo fra loro de i modi, che giudicauano di poterſi tenere, non reſtauano di alcuno ſodisfatti à pieno per li riſpetti di ſopra narrati. A queſto effetto ordinorno la ſeconda congregatione nel medeſimo luogo vinticinque giorni dopo per dar tempo à molti valent'huomini foreſtieri, che di varij luoghi concorreuano à Roma per moſtrar le forze dell'ingegno loro intorno à coſa tanto deſiderata da noſtro Signore, e quaſi dal mondo tutto, e già molto prima ſaputa l'intentione di ſua Santità erano giunti in Roma diuerſi tirati dalla fama d'vn'opera tale di modo, che nella ſudetta ſeconda congregatione, che fu a dì diciotto di Settembre ſeguente comparuero delle ſopra nominate profeſsioni da cinquecento huomini di varij paeſi, alcuni venuti di Milano, altri di Vinetia, parte di Fiorenza, di Luca, di Como, e di Sicilia, e ſino di Rodi, e di Grecia, fra quali ancora erano alcuni Frati, e ciaſcheduno haueua portato la ſua inuentione, chi in diſegno, chi in modelli, e chi in ſcritto, altri eſplicò il ſuo parere in viua voce, e la maggior parte d'eſsi concorreuano in queſto di traſportare la Guglia in piedi giudicando coſa difficiliſsima il diſtenderla per terra, & il tornarla di nouo à dirizzare ſpauentati credo dalla grandezza, e peſo della machina credendoſi forſe eſſer maggior facilità, e ſicurezza il condurla diritta nel mouimento mezano, che ne gli altri tre moti di abbaſſarla, traſcinarla, e rialzarla: Alcuni altri furono, che non ſolamente voleuano portar la Guglia in piedi, ma ancora il Piedeſtallo, e la Baſe inſieme: Altri nè ritta, nè ſteſa per terra, ma pendente à quarantacinque gradi dell'orizonte, che volgarmente ſi dice a mezz'aria: Altri moſtrauano il modo di ſolleuarla, chi con vna lieua ſola a guiſa di ſtatera: chi con le viti, & altri con ruote. Io portai il mio modello di legname dentroui vna Guglia di piombo proportionata alle funi, traglie, e ordigni piccoli del medeſimo modello, che la doueua alzare, & alla preſenza di tutti quei Signori della congregatione, e de ſudetti Maeſtri dell'arte leuai quella Guglia, e l'abbaſsai ordinatamente moſtrando con parole a coſa per coſa la ragione, & il fondamento di ciaſcuno di quei mouimenti, ſi come ſeguì poi apunto in effetto. Hora conſiderati eſquiſitamente, e ponderati li diſcorſi, diſegni, & edifitij di ciaſcheduno di noi, e diſputato aſſai, all'vltimo ſi venne in queſta concluſione, che il modo del muouere, e traſportar la Guglia da me ritrouato

fuſſe

fusse il più facile sicuro, e meglio inteso per sortire prospero fine di tutti gli altri, ch' iui furono proferti: e di commune consentimento di tutta la congregatione fu eletto, e approuato per seruirsene nel trasportar la Guglia lasciando da banda tutti gli altri. Vera cosa è, che per lo gran desiderio, che quei Signori haueuano, che la cosa succedesse à bene; caddero in timore dell'età mia dicendo, ch'io era troppo giouane a tanto incarco non passando io anni quaranta due, credendosi, che fusse necessario d'huomo attempato nell'arte del muouer pesi: acciò che con maturo, e tardo discorso eseguisse di parte in parte, quanto nel modello si mostraua: però stabilirno, che l'impresa si consegnasse à messer Bartolomeo Amannati Fiorentino huomo d'età di sessanta cinque anni assegnandoli in aiuto messer Giacopo della porta: acciò che ambidue di compagnia hauessero col mio trouato à cōdurre a buon fine, quanto si desideraua. In questa maniera fu conclusa la congregatione, e con mio gran contento per certo in questa parte almeno, che fra tanti belli ingegni, disegni, e modelli diuersi, l'inuention mia fusse posta inanzi, scelta, & approuata per la migliore, & assegnata a due valenti Architetti per esser adoprata a tanto effetto, e restai libero da ogni pensiero, che mi potesse arecare il menare à fine opera così importante, e difficile, e piena di rischi, e pericoli non tentata ancora da nissuno all'età nostra. Finito questo mi trattenni sette giorni senza accadermi d'andare, ò lasciarmi vedere da Nostro Signore attendendo pure, che li predetti Maestri s'accingessero all'impressa: da poi questi bisognandomi trattar con sua Santità d'alcune facende; andai a Monte Cauallo, e in ragionando d'altro mi ricercò di parere intorno alle cose della Guglia, e quanto io ne giudicaua, risposi di giudicarne bene saluo, che sendo io molto desideroso, che l'impresa riuscisse a buon porto, e dubitando, che (se per auentura, nell'eseguire, ch'altri hauesse fatto la mia inuentione, fusse interuento qualche sinistro) si credesse alcuno, che ciò fusse auenuto per difetto del mio modello; io era caduto in gran pensiero, e pareuami per questo rispetto patire vn poco di torto: atteso ch'io giudicaua, ch'alcuno non potesse mai eseguire così bene l'inuentione altrui, quanto l'inuentore istesso: sendo che non si troua huomo, che possa a pieno intender mai l'intentione, o pensiero dell'altro huomo. All'hora Nostro Signore ordinò, ch'io solo douessi dar principio all'opera, & eseguire la mia intentione; così subitamente m'inuiai con cinquanta huomini a far cauare il fosso, doue s'haueua da gittare il fondamento su la Piazza di San Pietro nel medesimo luogo, doue prima era stato piantato vn traue per segno dall'Amannati, e da misser Giacopo della Porta, ch'è dirimpetto alla Porta principale della sudetta Chiesa, e questo fu in Mercordì, alli vinticinque del detto Mese di Settembre, giorno veramente notabile, e fortunato nel corso della vita, attioni, e grandezze di Nostro Signore, perche in tal giorno fu creato Vescouo, e successiuamente esaltato alla dignità di Cardinale, e all'vltimo felicemente assunto al sommo grado di Pontefice, e coronato nel medesimo giorno, auenimenti per certo memorabili in cosi continuato ordine.

Hora cominciatosi a cauare; il fondamento si fece quadrato di palmi sessanta per faccia, cupo palmi trentatre, e per non trouarsi buon fondo, sendo terreno fangoso, e cretoso con acqua assai; fu bisogno palificare nel fondo del fosso con trauicelli di quercia, e di castagno scorzati, che si sogliono conseruar perpetui sotto terra; erano longhi l'vno palmi vinticinque, grossi vn palmo di diametro battuti col battipalo con gran diligenza. La materia del fondamento è di pietra selice spezzata minutamente, e pezzi di mattoni con buona calce fatta con la pozzolana, la qual fa grandissima presa, e in detto fondamento in molti luoghi si

gettorno

gettorono medaglie di bronzo in memoria del fatto, fra le quali particolarmente furno due cassette di treuertino dentroui dodici medaglie per ciascuna, quali haueuano da vna banda scolpita l'imagine di Nostro Signore, e li rouersi di molte sorti; alcune vn huomo, che dorme alla campagna sotto a vn arboro, con il motto a torno che dice: PERFECTA SECVRITAS: alcun'altre hanno tre monti, e sopra dalla banda destra vn Cornucopia, dalla banda sinistra vn ramo di Lauro, e nella sommità, vna spada con la punta volta verso il Cielo, che serue per perno d'vn paro di Bilance col motto: FECIT IN MONTE CONVIVIVM PINGVIVM: altre con vn San Francesco in ginocchioni auanti al Crocefisso con la Chiesa, che rouina, & il motto: VADE FRANCISCE, ET REPARA: alcun'altre haueuano da vna banda l'effigie di Papa Pio Quinto, e nel rouerso altre la Religione, altre la Giustitia. E questo s'è messo qui per sodisfattione di quelli che, desiderano sapere tutto il successo.

E perche mentre che queste cose à Roma si faceuano, era necessario per formare vn Castello, che seruisse ad alzar tanto peso, com'io descriuero al suo luogo grandissima quantità di traui grossissimi, e longhissimi, e ferramenti diuersi straordinarij, che nella Città non si trouauano in luogo alcuno; per facilitare il negotio, e per più sollicita espeditione a Nostro Signore, piacque di darmi ampia autorità, con priuilegio per tutto lo Stato Ecclesiastico, di poter comprare, e vendere, e fare altre cose apartenenti all'impresa, come di sotto appare.

COPIA DELLA SVSTANTIA DEL PRIVILEGIO.

NOI SISTO QVINTO concediamo facultà, & ampia autorità a Domenico Fontana Architetto del Sacro Palazzo Apostolico, (accio che possa più facilmente, e più presto trasportar la Guglia Vaticana sopra la piazza di San Pietro) di potersi seruire sin, che dura questa trasportatione di qual si voglia operarij, e lauoratori, e delle cose loro, sieno di che qualità si voglino, e di sforzarli anco bisognando a prestargliele, o vendergliele, sodisfacendoli però della douuta mercede.

Che si possa seruire di tutte l'asse, traui, e legnami di qual si voglia sorte, che sono ne' luoghi più comodi a questo seruitio, sieno di chi si voglino, pagando però il debito prezzo alli padroni d'essi legnami secondo, che sarà giudicato da due Arbitri da eleggersi dalle parti, e che possa tagliare, o far tagliare tutti quei legnami, ch' in qual si voglia modo appartengono alla Chiesa di San Pietro, suo Capitolo, e Canonici, e particolarmente nella tenuta detta di Campomorto, o all'Hospitale di San Spirito in Sassia, o alla Camera Apostolica senza pagamento alcuno, e possa condurli per qual si voglia luogo, & in esso far pascere gli animali, che seruiranno a questa opera senza incorrere in pena alcuna, rifacendo però il danno fatto secondo, che sarà stimato da huomini periti da eleggersi per questo effetto.

Che possa comprare, e portar via le sudette cose, & ogn'altra a ciò necessaria da qual si voglia persona senza pagar gabella, o datij d'alcuna sorte.

Che possa senza licenza, o bollettino pigliare in Roma, e nell'altre Città, e luoghi vicini ogni sorte di vettouaglia per vso suo proprio, de' suoi ministri, & animali.

Che possa pigliare, e portar via douunque si troueranno, argani, canapi, e traglie,

glie, ancora che ſpezzate, promettendo però di rifarle, e reſtituirle intiere, e pagando la debita mercede, o fitto: e che medeſimamente poſſa ſeruirſi di tutti gli inſtrumenti, e coſe della fabrica di San Pietro, e commandare agli Agenti, Miniſtri, e Offitiali di detta fabrica, ch'in debito ſpatio di tempo rendino libera, e netta la Piazza a canto la Guglia per poterui condurre, e accomodare quanto biſognerà per queſt'opera.

Che poſſa (ſe così ſarà neceſſario) gettare, o far gettare a terra le caſe vicine a detta Guglia trattando però prima del modo di rifare il danno a chi ſi douerà.

In ſomma ſi da faculta a detto Domenico Fontana, di fare, comandare eſſequire, & eſſercitare ogn'altra coſa neceſſaria a queſto effetto, e di più, ch'inſieme con i ſuoi agenti, ſeruitori, e perſone domeſtiche in ogni luogo, e d'ogni tempo poſſa portare ogni ſorte d'Arme eccetto le prohibite, e ſi comanda a tutti li Magiſtrati, & Officiali di tutto lo ſtato Eccleſiaſtico, ch'in tutte le predette coſe aiutino, e fauoriſchino il ſudetto Domenico Fontana: A gli altri poi in qual ſi voglia modo ſoggetti alla Sedia Apoſtolica d'ogni grado, e conditione, che ſotto pena della diſgratia noſtra, e di cinque cento ducati di Camera, & altre pene ad arbitrio noſtro, non ardiſchino d'impedire, o in qual ſi voglia modo moleſtare la ſudetta opera, o eſſo Domenico, o ſuoi Agenti, o lauoratori, Anzi che ſenza dilatione, o ſcuſa alcuna l'aiutino, obediſchino, fauoriſchino, & aſsiſtino contrarijs non obſtantibus quibuſcunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum. Die 5. Octobris. 1585.

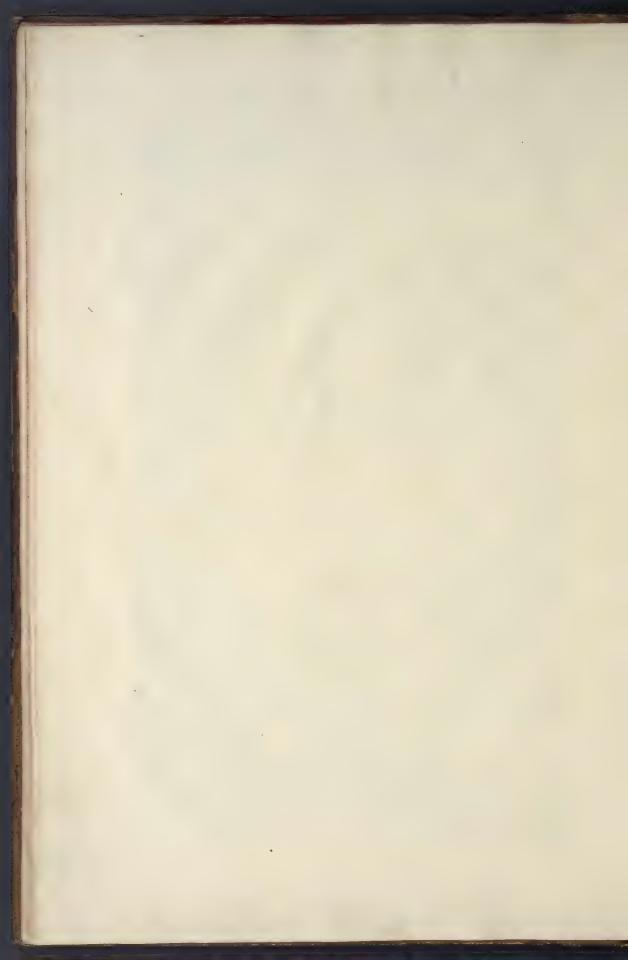
Però in eſècutione del deſiderio di Noſtro Signore, con la ſopradetta autorità furno da me eſpediti huomini a poſta in diuerſi luoghi intorno: acciò prendeſſero cura di procacciare le prouiſioni ordinate à ciaſcuno di loro, & inuiarle a Roma, e prima.

A Fuligno Città molto copioſa di Canapa, per accogliere il filato da fare i Canapi a Roma.

A Roma ſi fecero tutti i Canapi neceſſarij groſsiſsimi, in numero quaranta quattro, lunghi ciaſcuno canne cento, groſsi quaſi tutti preſſo vn terzo di palmo per diametro, fra quali tre ne furno fatti longhi canne dugento l'vno, queſti più longhi haueuano a ſeruire alle traglie doppie, inueſtite a dodici capi, delle quali ciaſcuna riſpondeua a due argani, come ſi moſtrerà a ſuo luogho, e più molta copia di funi piccole ſi fecero di nuouo per legature ventole, & altri vſi. In oltre ſi diede ordine a molti ferrari, che faceſſero ſtaffe per circondare l'Antenne del Caſtello: altre ſtaffe per abbracciar le traglie, e le Polee: chiauarde longhe per ſtringere inſieme li traui paſſandoli da vna banda all'altra: Cerchi piccoli di ferro per mettere a capo de Curli: altri maggiori per cerchiare li fuſi de gli Argani: acciò non ſi ſpaccaſſero: Perni per le girelle, quali e maggiori, e minori di metallo ſi fondeuano per traglie di molte ſorti: In oltre molti chiodi, e chiauaſſoni, Accette, Aſcie, Martelli, Mazze, Pali di ferro di tutte le ſorti, biſognandone molta quantità. Oltre di queſto furno comprati tutti li traui di Caſtagno, di Quercia, e d'Olmo, che ſi trouorno ne' Magazzini per fare l'armatura del Caſtello.

A Ronciglione fu commeſſo, che ſi faceſſero verghe di ferro groſsiſsime, e longhe per armar la Guglia, & altri ferri per le caſſe delle traglie.

A Subiaco Caſtello lontano da Roma trenta miglia ſopra Tiuoli, ſi faceuano pure parte de ferramenti ſimili per caſſe di traglie, e Polee.

A Campomorto ſelua delli Reuerendiſsimi Canonici di San Pietro, verſo il Porto di Netunno, lontana vintiotto miglia da Roma, furno eſpediti molti huomini per fare grandiſsima quantità di longhiſsimi, e groſsiſsimi traui di quercia,

quali

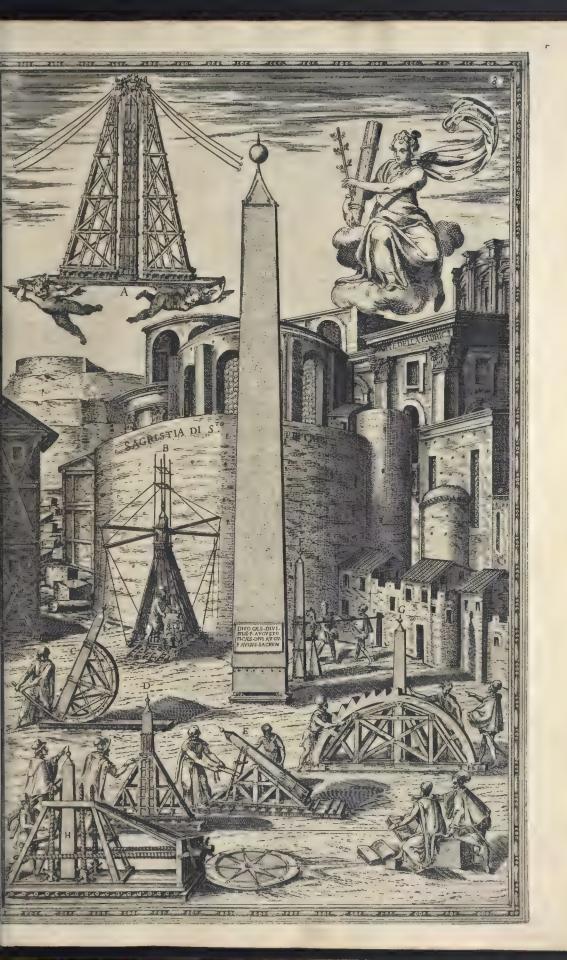
quali furno condotti à Roma ſopra carri di due ruote groſsiſsimi, a ciaſcheduno de' quali per la lor grandezza erano neceſſarij ſette para di bufali.

A Terraccina, groſſa quantità di tauoloni d'Olmo per armar la Guglia, e ſtendere il letto ſopra li traui, doue ella s'haueua da ſtraſcinare.

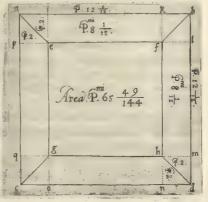
Appreſſo a Santa Siuera, ne i luoghi della Reuerenda Camera, ſi fecero tagliare fuſi d'Argani d'Elce, e Crulli: Stanghe d'Olmo, e tauole di manierá, che con grandiſsima ſollecitudine quaſi in vn medeſimo giorno ſi cominciorno in tutti li ſopradetti luoghi a far queſti preparamenti.

Ma Prima, ch'io paſsi più auanti, ho giudicato, che ſarà di gran ſodisfattione a quelli, che non ſono ſtati preſenti di moſtrare in diſegno il luogo, doue prima ſtaua la Guglia con la Guglia iſteſſa, qual'era ſepolta per la lunghezza del tempo gran parte ſotto terra, il qual luogo era rimoto, fangoſo, e poco frequentato di modo, che gran parte di foreſtieri, che capitauano à Roma, chi per deuotione, e chi per curioſità di vederla, ſe non erano condotti da qualche pratico, dou'ell'era, ò difficilmente la trouauano, ò ſi partiuano ſenza hauer veduto coſa coſì rara: Però nel ſeguente primo diſegno ſi vede, quanto ho detto, e di più m'è parſo bene rappreſentare intorno ad eſſa Guglia otto diſegni, o modelli, che vogliamo dire de' migliori, che furno propoſti nella Congregatione narrata di ſopra, ciaſcheduno de' quali era fondato ſopra buone ragioni, vero è che ſono in forma piccola per anguſtia del foglio, e ciò ho io fatto per dare a vedere i varij modi trouati da molti ingegnieri per l'effetto medeſimo a fine di dar maggior ſodiſfattione a deſideroſi lettori.

A. Il primo, che fu l'accettato, e l'eseguito, che si dichiara nel presente libro.
B. Il secondo, ch'era per portar la Guglia sola con lieue posteui alla cima.
C. Il terzo, che la voleua bilcare sopra mezza ruota.
D. Il quarto, che la voleua alzar con le zeppe solamente.
E. Il quinto, che la voleua abbassare con le viti, e portar pendente come si dice a mez-z'aria.
F. Il sesto, che la voleua alzare, e abbassare con vna lieua sola a foggia di stadera.
G. Il settimo, che faceua mezza ruota, sopra la quale egli la voleua calare a dente per dente, come per denti d'vna ruota d'vn Molino.
H. L'ottauo, che la voleua alzare, abassare, e tirare per forza di viti.

A
PARTE DELLA FABRIC
SAGRISTIA DI S.TO PIETRO
B
DIVO CÆS. DIVI.
IVLI. F. AVGVSTO
TI. CÆS. DIVI AVGV.
F. AVGVS. SACRVM
C
D
E
G
H

REGOLA PER MISVRARE LE GVGLIE QVADRATE

Et per sapere il peso loro.

AVANTI, ch'io m'accingessi all'impresa, volendo accertarmi di quanto pesaua la Guglia; feci squadrare vn palmo della medesima pietra con grandissima diligenza, tagliato da vn'altro pezzo di sasso simile a guisa d'vn dado, e polito che fu; trouai, che pesaua libre ottanta sei, poi per inuestigare quanti palmi cubi entrauano nel corpo della Guglia, presi l'altezza dalla quadratura di sopra, doue comincia la sua punta sino alla basa con vn filo a piombo, e trouai l'altezza essere palmi cento sette, e mezo, fatto questo, presi la grossezza del piede, quale è palmi dodici, e minuti cinque, il simile feci alla quadratura di sopra sotto la punta, nel qual luogo è grossa palmi otto, e minuti cinque, sopra questa quadratura la punta a foggia d'un'altra guglietta sotto altri angoli, & altra vertice s'inalza per dritto palmi sei. Notate queste misure, formai vn quadrato simile alla basa della Guglia, come il segnato in margine. a. b. c. d. di palmi dodici, e minuti cinque per faccia, ch'é la dodicesima parte d'vn piede, e dentro il primo quadrato formai il secondo minore. e. f. g. h. simile alla quadratura di sopra della Guglia di palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, hora volendo misurar questo corpo, trouai prima l'area, o vogliamo dire la superficie del quadrato minore. e. f. g. h. qual forma vn pilastrone quadro nel mezo di essa Guglia da alto a basso, che secondo la regola moltiplicato l'vna faccia con l'altra è palmi sessantacinque, e quarantanoue cento quaranta quattr'esimi, che moltiplicato con l'altezza di tutta la Guglia, ch'è palmi cento sette, e mezo, fa palmi settemila, e vintiquattro cubi, e vintitre dugento ottantaott'esimi, ch'e quasi la dodicesima parte d'vn palmo, ma per mostrare l'appunto lasciaremo il rotto nel suo primo essere: poi volendo misurare le crassitie pendule nelle quattro parti, o facciate della Guglia, le quali crassitie sono le segnate. e. i. k. f. & f. l. h. m. & h. n. g. o. & la. g. q. p. e. le superfitie pendule delle quali cominciano sul quadrato della basa, e finiscono sul quadrato minore della punta, cioè la superficie di quella segnata. e. i. k. f. comincia nella facciata a. b. del quadrato della basa ne i punti i. & k. & finisce negli angoli del quadrato minore della punta ne i punti. e. & f. & la. f. l. h. m. comincia nella facciata. b. d. di detto quadrato della basa ne i punti l. & m. & finisce negli angoli di detto quadrato minore ne i punti. f. & h. & la h. n. g. o. nella facciata c. d. ne i punti. n. & o. e termina negli angoli. g. & h. e la

 quarta,

quarta, & vltima. g. q. p. e. nella facciata. a. c. nè i punti p. & q. e termina negli angoli e. & g. sappiamo per regola certa, che queste crassitie pendule sono la metà del pilastro loro, però pigliandone due si formerà vn pilastro intiero voltando i lati penduli l'vno contra l'altro, e la larghezza di questo pilastro sarà palmi otto, e vn dodicesimo, grosso palmi due, l'area o superfitie del quadrato della basa del quale sarà palmi sedici, e vn sesto, che moltiplicato con l'altezza, ch'è palmi cento sette, e mezo, fa palmi cubi mille, e settecento trentasette, e vndici dodicesimi, e perche queste crassitie sono quattro, vengono a fare due pilastri simili, ch' insieme sono palmi tre mila, e settecento settanta cinque, e cinque sesti. Restano li quattro quadretti, che sono nelli quattro angoli tra il quadrato maggiore, & il minore, cioè il quadretto a. i. p. e. i cui lati penduli. a. i. & a. p. insieme con la linea diagonale, che si parte dal punto a. vanno a terminare nel punto e. angolo della quadratura di sopra, nel quale punto casca la linea perpendiculare comunicante con quella dell'angolo del pilastrone di mezo, e così fanno l'altre, il simile fa il quadretto. k. f. b. l. i cui lati penduli. k. b. & b. l. con la sua linea diagonale, che comincia dal angolo. b. terminano in ponto. f. & il quadretto. h. m. n. d. i cui lati penduli m. d. & d. n. con la linea diagonale, che si parte dal punto d. terminano nel punto. h. e. l'vltimo quadretto q. c. &. c. o. i cui lati penduli. o. c. & c. q. con la diagonale che si parte dal ponto. c. terminano nel punto g. formano vna piramide quadrata, la cui basa è palmi quattro per faccia, e l'area viene a essere palmi sedici: moltiplicati dunque sedici con cento sette, e mezo altezza, viene palmi cubi mille, e settecento vinti, e perche ogni piramide è la terza parte della sua Colonna; la terza parte de' sudetti palmi mille, e settecento vinti è palmi cinquecento settantatre, e vn terzo. Resta la punta, quale nel piede è palmi otto, e vn dodicesimo per faccia, l'area della quale viene a essere (come di sopra s'è detto) palmi $65\frac{49}{144}$. è alta palmi sei, che moltiplicata con l'altezza, e presane la terza parte è palmi cubi cento trenta, e quaranta noue settantaduesimi, e per meglio rappresentare inanzi à gli occhi tutte le sopradette misure, le registrerò qui sotto.

Pilastrone di mezzo è	pal.	$7024\frac{23}{288}$
Le quattro crassitie pendule, che formano due pilastri sono	pal.	$3475\frac{5}{6}$
Li quattro quadretti degli angoli, che formano la piramide, come s'è detto, sono	pal.	$573\frac{1}{3}$
Somma	pal.	$11073\frac{71}{288}$
Di modo che tutto il corpo della Guglia senza la punta è, come di sopra si vede, palmi vndici mila, e settanta tre, & settanta vno dugento ottantaottesimi.		
Aggiungendoui la punta, ch'è	pal.	$130\frac{49}{72}$
Fanno tutte insieme palmi cubi	pal.	$11203\frac{89}{96}$

Che sono quasi palmi vndici mila, e dugento quattro, meno circa vn sedicesimo di palmo, che secondo l'vso di Roma a pal. 30. cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatre, e palmi 14. in circa, e calculando tutti li sopradetti palmi a ragione di libre ottantasei per palmo secondo la sperienza fatta, come di sopra dissi, trouai, che detta Guglia veniua a pesar libre nouecento sessanta tre mila, e cinquecento trentasette, e trentacinque quarantaottesimi, ch'è per l'appunto il peso suo, e se bene nel primo disegno, ch' vscì fuori in stampa sopra di questo negotio auanti, ch' ella fusse alzata, o mossa si disse essere palmi cubi vndicimila, e cento diciotto; la causa è, ch'in quel principio non ci s'vsò quella di-

ligenza,

ligenza, che si mostra al presente per seruirsene in tutte l'altre Guglie simili; che per essere occupato in cose di maggior importanza, le quali erano il trasportare la Guglia à saluamento, pensando, ch'in vn peso tale non hauesse causato disordine alcuno diecimila libre di peso, o di più, o di meno; non si prese cura di trouare così esquisita misura, come al presente si dice, doue si propone il vero modo per misurare ogni pietra simile.

Hora pensando io, ch'ogni Argano con buoni canapi, e traglie mi alzaua vintimila libre di peso incirca; trouai, che quaranta argani mi hauerebbono alzato libre ottocento mila di peso, & al restante deliberai di porre cinque lieue di traui grossissimi longhi l'vno palmi settanta, di modo, che non solo io haueua forza per alzare tutto il peso, ma assai d'auanzo; oltre che si poteuano sempre aggiongere strumenti nel mio modello, posto ch'i primi non fussero stati bastanti.

Publicata questa mia inuentione pareua, che quasi da tutti i valenti huomini si dubitasse, che mai non si potessero accordare insieme tutti quanti gli argani per fare vna forza vnita à solleuar cosi gran peso, dicendosi, che non potendo tirare al pari, ma l'vno più dell'altro, come si vede per sperienza, conseguentemente non poteuano vnir le forze, a talche la maggior parte del peso caricando sopra quell'argano, c'hauesse tirato più di tutti; l'hauerebbe rotto, e che di qui si poteua causare lo scompiglio, e disordine di tutta la machina.

Io niente di meno all'incontro, ancora che non hauessi mai visto, ne praticato tanta forza insieme, ne meno potendone esser chiaro per relatione alcuna; sempre fui sicuro di poterlo fare per questa ragione, per che io sapeua, che quattro Caualli tirando vno di quei canapi, ch'io haueua ordinato, che si facessero a tutta lor possa; non lo poteuano rompere, però quando ciascuno argano hauesse hauuto troppo peso adosso, non si sarebbe potuto piu voltare, ne meno come di sopra dissi il canape si poteua rompere, e di questo n'era io chiaro per esperienza, hora mentre, che questi argani troppo carichi non si fussero potuti più voltare; gli altri argani più lenti si sarebbono voltati fino a tanto, ch'essi ancora hauessero hauuto la parte loro del peso di maniera, che pigliando ogni argano adosso la sua portione; quel primo, che fusse stato troppo carico fattoli poi spalla dall'altro; hauerebbe cominciato à potersi voltare in modo, che da loro medesimi hauerebbono accordate, & vnite tutte le forze insieme: in oltre io haueua ordinato, ch'ad ogni tre, o quattro voltate d'argano s'hauessero da fermare: perche, con questo ordine toccando le corde, e trouandone qualch'vna troppo tirata, si douesse allentare; perche allentando il capo, che viene all'argano, come quello, che porta maggior peso di tutti, atteso che tira tutti gli altri; viene poi la sua portione del peso a restare attaccata alla traglia sopra tutte l'altre corde compartita vgualmente in ciascheduna di loro; e tal'ordine voleua io dare a quelli, che teneuano questo capo, che volgarmente si chiama la Candela, che sentendo tirarla troppo, douessero allentarla mentre si lauoraua, e tutti questi ordini per lunga esperienza fatta non m'erano nuoui, e rimediaua con essi à tutti quei pericoli, che fussero potuti interuenire, & era sicuro, che non si poteua mai in modo alcuno rompere corda alcuna.

Bisognando dunque fabricare vn castello di legname, e far la piazza per piantar li sudetti quaranta argani (sendo il luogo alquanto stretto) fu di necessità gettare in terra alcune case, e spianare vna piazza lunga, e larga, secondo, che si potrà cauare dalla scala posta nel disegno della pianta del sito, doue sono compartiti gli argani, & acciò ch'il peso non hauesse da far calar la terra; si cominciò intorno al piede della Guglia à fare vn letto di traui doppie, che si toccauano l'una l'altra,

il quale

il quale era fatto a modo di croce, ogni ramo della quale cominciaua da vna delle quattro faccie della Guglia, e si distendeua in fuori palmi cinquāta finiendo in larghezza di palmi trenta per ogni testa: sopra questa croce fu posto vn'altro ordine di traui al contrario de' primi lontani l'vno dall'altro, quanto fra loro poteuano capire le colonne, e li piedi delli pontelli, c'haueuano da sostenere le medesime colonne del detto castello, i quali pontelli erano da sopradetti, e da altri traui d'ogn'intorno stretti in modo, che non poteuano sfuggire da parte alcuna.

DESCRITTIONE DELLA FORMA DEL CASTELLO *Fatto per alzare la Guglia.*

PEr formare il prenominato Castello, si piantorno otto colonne, o antenne, che le vogliamo nominare, quattro da vna bāda, e quattro dall'altra della Guglia, lontane fra loro palmi cinque, formate in grossezza di quattro traui per ciascuna grossi l'vno palmi due, e vn quarto, di modo, ch'ogni colonna veniua ad esser grossa per diametro palmi quattro, e mezzo, & in circonferenza palmi diciotto; questi traui erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo, ch'vno sempre era più corto dell'altro: acciò che le congiunture non si affrontassero insieme, & i medesimi traui erano forati in molti luoghi per tutte le faccie passando da vn canto all'altro, dentro a quali fori s'erano messe chiauarde, che passandoli ambe due, e poi fermate con zepparelle di ferro dall'altro capo, doue vsciuano fuori; teneuano detti traui congiunti, e vniti insieme strettamente senza alcun chiodo, e questo per poter piu presto fare, e disfare detto Castello senza guastar nissun traue: le sopranominate chiauarde di ferro erano fatte, come si vedrà al luogo loro in disegno, e gli ordini de fori erano lontani l'vnò dall'altro palmi dodici: in oltre ad ogni palmi dodici erano cerchi di ferro nel modo, che si vedranno pure in disegno, quali circondauano, e stringeuano similmente tutti li quattro traui insieme, e per farli stringer maggiormente, s'erano posti in molti luoghi, doue faceua bisogno fra li traui, e detti cerchi molti cunei di legno battuti fortemente, e di più in molti luoghi opportuni erano auolte, e circondauano molte funi strettissime a torno a torno con zeppe nel medesimo modo, e queste legature erano lontane parimente l'vna dall'altra palmi dodici, e con tal'ordine seguitando s'alzorno le sopradette colonne (poi che non bastaua a tanta altezza vn traue solo) con molti traui l'vno sopra l'altro congionti nel medesimo modo più alte, che non era la Guglia istessa palmi dieci, tal che queste colonne, o antenne erano alte sopra il fondamento palmi cento vinti tre: e sopra queste furnò poste otto incauallature di traui grossissimi fatte nel modo, che si vederà nel disegno con li saettoni di dentro a detto Castello, che l'appuntellauano, e insieme teneuano da cima dette colonne, che non si potessero piegare all'indentro; intorno intorno a queste otto colonne, o antenne, erano quaranta otto puntelli situati in questo modo; lontano palmi cinque dal piede d'ogni colonna staua il piu corto, quale saliua sino al terzo dell'altezza di ciascuna, formando vn triangolo retto, la cui base era larga palmi sette, e mezo, computatoui la grossezza del traue, ch'era palmi due, e mezo: questi primi per esser corti erano fatti tutti d'vn traue solo, e ciascuna colonna n'haueua vno, saluo che quelle, che stauano alli quattro angoli del Castello, che n'haueuano due per ciascuna, cioè le due prime n'haueuano vno volto a Leuante per vna, e vn'altro n'haueua la destra a Mezo giorno, e la sinistra vn'altro a Tramontana: e le due colonne vltime similmente vno per vna

volto

volto a Ponente, quali erano appoggiati ſul muro della Sagreſtia, e l'altro n'haueua la deſtra a Mezo giorno, e la ſiniſtra a Tramontana, di modo, che nel primo ordine erano dodici puntelli tutti eguali: lontano palmi cinque dal piede di queſti primi, erano altretanti puntelli, quali arriuauano ſino a meza l'altezza delle ſudette colonne formando vn triangolo ſimile al primo, la cui baſa era palmi quindici, e conteneua dentro ſe il triangolo del primo puntello per dritta linea; e lungi palmi cinque dal piede di queſti ve n'erano altretanti, quali arriuauano ſino a due terzi dell'altezza del Caſtello, che per non ſi trouare traui di tanta longhezza, che baſtaſſero; furono fabricati nel medeſimo modo, che le colonne del Caſtello con cerchi, chiauarde, e legature, e formauano vn triangolo ſimile a primi, ma maggiore, la cui baſe era palmi vinti due, e mezo, e conteneua gli altri dentro a ſe per dritta linea: e lungi palmi cinque dal piede di queſti, ve n'erano altretanti, ch'arriuauano vicino alla cima del detto Caſtello fabricati come ſopra di modo, ch'il maggior triangolo, che faceſſe il maggior puntello, haueua di baſa palmi trenta, e la longhezza dell'hipotumiſſa, o diagonale, che vogliamo dire, veniua ad eſſer palmi cento, e vinti ſei, e tanto era longo queſto vltimo puntello, e tutti quanti erano fermi, & armati con molte trauerſe, e croci, come ſi vederà nel diſegno di maniera tale, che fortiſsimamente reſiſteuano, che le colonne non ſi poteuano per niſſuno sforzo di grandiſsimo peſo piegare all'infuori, ne dalle bande, e perche non ſi poteſſero piegare all'indentro al dritto doue feriuano tutte le teſte delli puntelli ſopraſcritti, erano poſti dentro al Caſtello traui in trauerſo a tutte quattro le colonne, e fermati con chiodi, e legature à ciaſcheduna d'eſſe, poi nel vano ch'era tra le prime, & vltime antenne, che ſtauano più in fuori, ch'il ſaſſo della Guglia erano poſti traui, ch'a foggia di sbadacchio ſpingeuano da vna parte, e l'altra contra i medeſimi traui intrauerſati dentro al Caſtello dirimpetto all'appuntellature, e così ſi veniua ad eſſer ſicuro ancora, che le colonne principali per alcuno sforzo di grandiſsimo peſo non poteuano mai piegarſi all'indentro, e queſto Caſtello così fatto, e fermato era di tanta, e tal fortezza, che ſe gli fuſſe ſtato poſto adoſſo ogni gran fabrica non hauerebbe ceduto altrimenti, come ſe fuſſe ſtato vn maſſo di qualche gran ſaſſo, o muro maſsiccio iui fabricato, e di più alla cima s'erano poſte otto ventole tirate con traglie armate à quattro capi con canapi groſsi per più ſicurezza: ſopra l'incauallature erano meſsi cinque trauoni longhi l'vno palmi trenta, e groſſi per ogni faccia più di palmi tre, alli quali nel vano fra vna incauallatura, e l'altra erano attaccate le quaranta traglie, che riſpondeuano alli quaranta argani, e dette traglie erano ſempre imbragate non nel mezzo del vano, ma dalle bande accanto al viuo delle colonne, & incauallature per maggior ſicurezza, tal che eſſendo detto vano ſolo di palmi tre; non poteua sforzo di qual ſi voglia gran peſo non eſſer ſoſtenuto da ſudetti traui in coſi breue ſpatio ſenza vn minimo pericolo di romperſi, come di tutto appare nel ſeguente diſegno, nel quale ſi moſtra vn fianco di detto Caſtello, ch'era voltato da la banda verſo Mezo giorno, e ſimilmente era dalla banda verſo Tramontana.

A. Quattro

A. *Quattro colonne principali d'vn fianco, che sosteneuano l'incauallature da questa banda.*

B. *Chiauarde di ferro grosse l'vna per diametro oncie due longhe l'vna palmi cinque e mezo, c'hanno dal capo della punta vn fesso, dentro al quale si metteuano alcune zepparelle di ferro, passate ch'erano per i fori da vna banda all'altra de traui del castello; le zepparelle sudette erano più longhe della grossezza delle chiauarde, e le teneuano, che non potessero vscir fuori.*

C. *Cinti di cerchi, e staffe di ferro, che circondauano, e stringeuano dette colonne.*

D. *Legature di corde.*

E. *Zeppe di legno, ch'erano battute fra le legature, e li cerchi.*

F. *Croci, e trauerse per armatura, e fortezza del Castello, quali teneuano con i loro riscontri, e contrasti, che le colonne, e pontelli non si poteuano ne stringere, ne allargare dal luogo loro.*

G. *Traglie doppie tutte di ferro con sei girelle di metallo, che ciascheduna rispondeua a due argani longhe l'vna palmi cinque.*

H. *Traglie di ferro con le casse corte longhe l'vna palmi due e mezo con due girelle di metallo per ciascheduna, le quali sono ambe due al paro.*

I. *Traglie, c'hanno la cassa di legno armate di staffe di ferro longhe palmi cinque, e sei, e sette, con due girelle di metallo grandi, l'vna delle quali sta di sopra, e l'altra di sotto, e quella di sopra si fa maggiore: acciò i capi delle corde, ch'entrano fra l'vna e l'altra, non si freghino insieme.*

L. *Queste si chiamano polee tutte di ferro con vna girella di metallo.*

M. *Polee con la cassa di legno, le staffe di ferro, e le girelle di metallo.*

N. *Girelle di diuerse sorti per taglie, e per polee.*

O. *Cinque lieue poste a piedi della Guglia, tre dalla banda della Sagrestia verso Ponente, e due dall'altra banda verso Leuante.*

P. *Ponte fatto per commodità di quelli, che passauano dalla Sagrestia al Castello.*

FIRMITAS

DIPOI si coperse tutta la Guglia di stuore doppie: acciò non venisse segnata, e sopra dette stuore era coperta di tauoloni grosſi vn quarto di palmo, sopra quali erano verghe di ferro larghe mezo palmo, grosse vn quarto di palmo, e ve n'erano tre per faccia, quali abbracciauano il piede di sotto della Guglia tra i gnoccoli di metallo, e veniuano su per il dritto da tutte quattro le faccie della pietra con i loro nodi a modo di maschietti per congiungere l'vna sopra l'altra, e dette verghe erano cinte strette a torno da noue cerchi del medesimo ferro, come tutto si vedrà nel disegno seguente, il ferro dell'imbragatura pesaua libre quaranta mila, e fra tauoloni, traglie, e canapi altre libre quaranta mila in circa di modo, che la Guglia imbragata di questa maniera veniua a pesare vn milione, e quaranta tre mila, e cinquecento trenta sette libre.

Nel medesimo tempo si spianaua vna piazza intorno a detta Guglia, e di mano in mano s'andauano piantando gli Argani, ch'erano già finiti, e fatti tutti di nuouo, come similmente si vederà in disegno, e s'inuestirno tutte le traglie di mano in mano accomodando i capi delle corde al loro argano determinato, e perche i deputati alla cura del Castello potessero in vn'attimo conoscere, quali argani fossero restati, o troppo lenti, o troppo tirati a mossa per mossa; feci segnare gli argani per numeri ordinatamente, e similmente ancora le polee, che rispondeuano ciascuna al suo argano, & alle lor traglie particolari, di modo ch' ad ogni bisogno dalla cima del Castello si poteua dare auiso, quale argano era necessario allentarsi, o tirarsi di maniera, che i capi mastri deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano poteuano in vn momento rispondere per ordine, & eseguire quanto loro era imposto particolarmente senza vna minima confusione, e per la strettezza della piazza fu necessario piantare tre argani nella Sagrestia, & in molti luoghi scauezzare le strade de' canapi con diuerse polee, come si vedrà nella seguente pianta: segnati che furno gli argani, & accomodate tutte le corde; si cominciò ad argano per argano a tirarli con tre, e quattro caualli per accordare, e vnire le forze loro riuedendoli tre, e quattro volte ad vno ad vno, sino che fussero vgualmente tirati, & a questo segno si fermorono alli vint'otto d'Aprile. 1585. E perche popolo infinito concorreua à vedere cosi memorabile impresa; per ouiare a i disordini, che potesse causare la moltitudine delle genti, s'erano sbarrate le strade, ch'arriuano sopra detta piazza, e si mandò vn bando, ch'il giorno determinato ad alzar la Guglia nissuno potesse entrar dentro a i ripari saluo, che gli operarij: a chi hauesse sforzato li cancelli vi era pena la vita, di più, che nissuno impedisse in qual si voglia modo gli operarij, e che nissuno parlasse, sputasse, o facesse strepito di sorte alcuna sotto graui pene: acciò non fussero impediti li comandamenti ordinati da me a ministri, e per far subito essecutione di detto bando il Bargello con la famiglia tutta entrò dentro il serraglio, talche si per la nouità dell'opera, si per le pene del bando in tanta quantità di popolo, che concorse fu vsato grandisſimo silentio. Auanti che la Guglia fosse imbragata alcuni giorni, prima fu leuata la palla, che vi staua in cima per ornamento, & per che molti pensauano, che (sendo la Guglia dedicata à Cesare) in essa fossero le ceneri di lui; fu considerata da me con gran diligentia, è vidi lei essere gettata tutta d'vn pezzo senza commissura alcuna, che stando questo, non vi si poteua mettere dentro cosa alcuna, e ben vero, ch'in molti luoghi è stata forata dall'archibugiate, che vi sono state tirate da soldati, quando la Città di Roma fu presa, per i quali fori era entrata alquanto di poluere spinta da venti, il che fu mostrato da me à molti, ma per tornare al proposito nostro; Alli trenta del medesimo mese d'Aprile il mercordì à due ore inanzi

giorno furono dette due meſſe dello Spirito Sãto: acciò che ſi come queſta ſegnalata impreſa ſi faceua à gloria di Noſtro Signore DIO, & eſſaltatione della Santiſsima Croce; così eſſo fauoriſſe la buona intentione dandoli proſpero fine; e perche maggiormente ſua Maeſtà haueſſe ad eſaudire le preghiere di tutti; la mattina inanzi ſendoſi già di prima d'ordine mio confeſſati, ſi comunicorno tutti gli offitiali, lauoranti, capi maſtri, e carrattieri, che doueuano lauorare, o interuenire a così gran fatto riconoſcendo IDDIO per principale aiutore, e fautore, in gloria del quale, come s'è detto di ſopra, ſi ſtendeua l'intentione di Noſtro Signore SISTO QVINTO, il qual fine, & intentione da me poco dopo in eſortatione loro fu notificato la medeſima mattina, è il giorno inanzi Noſtro Signore m'haueua dato la ſua benedittione, commettendomi ciò, ch'io haueſsi da fare, però comunicati tutti, e fatte le cõuenienti orationi, auanti ch'appariſſe il giorno vſciti della Chieſa s'entrò nel ſerraglio, e tutti gli operarij furno deputati, & accommodati a luoghi loro aſſegnando ad ogni argano due capimaſtri, quali ſi prendeſſero cura, & vſaſſero diligenza di farlo lauorare, ſecondo l'ordine, il quale era, ch'ogni volta, che ſi fuſſe ſentita ſonar la tromba da vn Trombetta, ch'io haueua fatto venire a poſta, e ſtaua in luogo rileuato viſto da tutti; ciaſcheduno doueſſe far voltare il ſuo argano hauẽdo buon occhio, ch'il tutto ſi eſeguiſſe diligentemente, e che quando haueſſero ſentito il ſuono d'vna campana, la quale io haueua fatto accommodare alla cima del Caſtello; ſubito s'haueſſero da fermare tutti. Dentro al cancello da vn capo della piazza ſtaua il capo de Carrattieri con venti caualli groſsi gouernati da vent'huomini, quali io haueua fatto venire per poter mutare, e rinfreſcare ſecondo il biſogno: In oltre haueua diſtribuito per la piazza otto, o dieci valent'huomini, quali andaſſero riuedendo da tutte le parti, mentre ſi lauoraua, acciò non interueniſſe diſordine alcuno: di più haueua ordinato vna compagnia di vent'huomini, che ſi pigliaſſero cura di portare inanzi, e adietro le monitioni neceſſarie di corde, traglie, girelle, & altro, ſecondo, che fuſſe biſognato, ò per rottura, ò per altri riſpetti, ne queſti haueuano d'hauere altra cura, e s'erano poſti da vna banda in luogo alto auanti la porta della caſa delle monitioni, doue ad ogni minimo cenno, ò comandamento doueſſero obedire a quanto veniua commeſſo loro, e queſto fu fatto, acciò che niſſuno de' deputati alla cura de gli argani haueſſe d'abbãdonare il luogo ſuo per vietare ogni cõfuſione, che poteſſe accadere, e così s'era ordinato à tutti, e ad ogn'argano io haueua poſto huomini, e caualli: acciò che detti huomini haueſſero da gouernare con più ragione l'argano conforme a comandamenti de Capimaſtri deputati, che non hauerebbero fatto, ſe fuſſero ſtati ſolamẽte caualli, quali tal volta nõ ſi fermano, o muouono così preſto, come ſi vorrebbe: di più s'erano poſti ſotto il Caſtello dodici falegnami, quali haueſſero cura di batter ſotto la Guglia continuamente zeppe di legno, e di ferro quiui preparate à poſta; ilche ſeruiua à due effetti; l'vno per aiutare ad alzarla, ſapendo ogn'vno quanta forza hanno le zeppe, l'altro à ſoſtentarla: acciò che mai non ſteſſe la Guglia in aria ſopra le corde, e queſti falegnami haueuano tutti in teſta vna celata di ferro per difenderſi, ſe a ſorte fuſſe caſcato dal Caſtello qualche zeppa di legno, ò altro: Alla cura e guardia del Caſtello, diſegnai trent'huomini: acciò che ſtãdo ſopra quello; ne prendeſſero cura, e inſieme delle traglie, e legature, e ne deſſero auiſo, ſecondo il biſogno: alle lieue di Ponente, ch'erano tre, poſi trentacinque huomini a gouernarle, à quelle dinanzi, ch'erano due, ne poſi diciotto con vn'arganetto piccolo da huomini. Hora così furono diſtribuiti tutti gli offitij; in tanto s'era fatto giorno belliſsimo, e ſereno, quaſi in ſegno del fauore, che Noſtro Signore Dio voleua dare a così deſiderata impreſa, per veder la quale già era concorſo quaſi tutta Roma, e fra gli altri fu l'Illu-

fù l'Illuſtriſsimo,& Reuerendiſsimo Signor Cardinal Montalto nipote di Noſtro Signore,con la maggior parte de Cardinali: l'Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Signor Don Michele Peretti Gouernator di Borgo,e nipote di ſua Santità: l'Illuſtriſſima,& Eccellentiſsima Signora Camilla ſorella di Noſtro Signore con l'Illuſtriſſime Nipoti Signora Flauia, e Signora Orſina, la prima al preſente Ducheſſa di Bracciano, ſpoſata al Signor Duca Verginio Orſino. La ſeconda al preſente Ducheſſa di Palliano,ſpoſata al Signor Duca Marc'antonio Colonna gran Conteſtabile del Re di Spagna nel regno di Napoli, e quaſi tutte l'altre Dame,e Signore di Roma:Gli Ambaſciatori, e tutte le perſone grandi,che ſi trouorno nella Città, e moltiſsimi foriſtieri concorſi da tutte le parti dell'Italia per vedere ſpettacolo così nuouo,e marauiglioſo, talche oltre tutte le fineſtre, che guardauano ſu la piazza erano coperti dalla moltitudine tutta la fabrica di San Pietro, e tutti li tetti delle circonſtanti caſe, e Chieſe,e tutte le ſtrade ondeggiauano di perſone di modo, che fu neceſſario di metter guardie di Suizzeri,e Caualli leggieri a i cancelli,acciò non interueniſſe qualche diſordine in tãto popolo.Stando così tutti preparati, & attenti eſortando io ogn'vno ad eſequire l'ordine datogli, quando ſentiſſe il ſegno della tromba;pregai tutti gli operari,miniſtri, e circonſtanti, poi che queſt'opera era drizzata à gloria di Dio; fuſſero contenti inginocchioni di fare vna breue oratione con eſſo meco, acciò ſua Maeſta fauoriſſe così ſanta, & honorata impreſa giudicandoſi le noſtre forze ſenza ſpetiale aiuto ſuo deboliſsime per eſeguire vn tanto effetto, così detto vn Pater noſter,e vna Aue maria da tutti;diedi il cenno al trombetta, e ſentitoſi il ſuono fu dato principio con le ſudette cinque lieue,quarãta argani,noue cento, e ſette huomini,e ſettantacinque caualli:in queſto primo moto parue, che tremaſſe la terra,& il Caſtello fece vn grande ſtrepito ſtringendoſi per il peſo tutti i legnami inſieme,e la Guglia, che pẽdeua due palmi verſo il Coro di San Pietro,doue s'offitia al preſente,ch'è verſo Tramontana (il che ſi conobbe nel piombarla) ſi drizzò à piombo: eſſendoſi ſentito quello ſtrepito,e non cedendo il Caſtello in parte alcuna, ne occorrendo male ad alcuno;ogn'vno preſe animo,e fattoſi fermare col ſegno della campana;ſi trouò,che s'era rotto vn cerchio di ferro, il primo di quelli, che circondauano le verghe intorno à la Guglia cominciando dalla cima, al qual cerchio ſi rimediò con quattro para di traglie imbragate da vna banda,e dall'altra, ad vno inuoglio di canapi in detto luogo,e facendo paſſare i capi ſotto la Guglia, e ritornar di ſopra al paro di detto cerchio dall'altra banda per molte volte tanto, che fermato bene ſi ſeguitò inanzi:e così in dodici moſſe s'alzò palmi due, e tre quarti, tanto che baſtaua per metterui ſotto lo ſtraſcino,e leuare i gnoccoli di metallo,e fu fermata à queſta altezza,ſotto lì quattro angoli con gagliardiſsime mozzature,e zeppe di legno,e di ferro,e il tutto fu finito a hore vintidue del medeſimo giorno,e dato il ſegno à Caſtello con alcuni mortari; ſi ſparorno tutte l'artiglierie con grandiſsimo rimbombo inſegno d'allegrezza,e prima,acciò niſſuno ſi partiſſe da ſuoi luoghi,s'era portato il magnare in ſu l'hora del pranſo à ciaſcuno argano nelle ſue caneſtre per ordine. Dall'effetto ſi venne in cognitione,che le corde ſono più ſicure aſſai, che le cinte di ferro, e però s'era prima cinta (nõ ſi fidãdo in tutto de ferri) di molti inuogli di canapi groſsiſsimi intorno intorno in più luoghi,alliquali (perche nõ isfuggiſſero all'insù) s'erano inuolte molte corde,che calando al baſſo paſſauano ſotto il piede della Guglia, e portate in ſu dall'altra banda s'auolgeuano di nuouo à detti inuogli,ò cinte,e poi ritornando di ſotto vn'altra volta erano rilegate,doue prima, e così raccomandate per tutte quattro le faccie ſtringeuano, e teneuano fortiſsimo l'imbragature de gli inuogli de' canapi, che nõ ſcorreuano all'insù. La maggior parte delli

cerchi di ferro furno dal gran peſo, ò rotti, ò torti, ò moſsi dal luogo loro: alcuni altri haueuano fatto sbalzar via certi bottoni di ferro colati à poſta nelle verghe, ne i quali intoppauano, e pareua, che quaſi con vn cortello fuſſero ſtati tagliati, ſe fuſſe poſsibile che il ferro ſi poteſſe tagliare, come l'altre coſe tenere: effetto veramente ſpauentoſo di così ſmiſurato peſo, e conforme all'ordine dato come di ſopra diſsi, mentre la Guglia s'andaua alzando non mancorno mai molti falegnami, che ſtauano dentro al Caſtello intorno al piede della Guglia, di battere ſotto lei continuamente con mazzi di ferro groſsiſsimi molte zeppe di legno, e di ferro di già preparate, ch'oltre l'aiuto, che dauano in alzarla; non ſi perdeua mai niente di quello, che s'era guadagnato in ſolleuarla, e l'aſsicuraua, che mai non ſtaua in aria ſopra le corde, ma veniua a ripoſare quaſi ſempre, come ſul proprio ſodo ſuo piedeſtallo: finito che fu queſt'atto, ſi ſparſe grandiſsima allegrezza vniuerſalmente per tutto il popolo. Di poi ſi atteſe a cauare i dadi, o gnoccoli, come li vogliamo nominare, due de' quali erano poſti ſopra la ſuperficie del piedeſtallo, e vno ne fu portato ſubito auanti a ſua Santità, che ne moſtrò grand'allegrezza, gli altri due, ch'erano dalla banda di Tramontana erano impiombati, & impernati vn palmo, e mezo dentro la pietra, e tutte le ſopranominate coſe ſi veggono dentro al preſente diſegno.

A. *Pianta della Sagreſtia, dentro la quale lauorauano tre argani.*

B. *Due aperture fatte ne i muri della ſudetta Sagreſtia per il paſſaggio de canapi, e doue la Guglia doueua entrar dentro col piede, quando s'abbaſſaua.*

C. *Forma del tetto del Caſtello, che moſtra i luoghi, doue erano attaccate le traghe, tre delle quali erano doppie ſegnate con due numeri in ſegno, che ciaſcuna riſpondeua a due argani.*

D. *Luogo fuori del cancello, doue ſtaua lo ſtraſcino, che fu poſto ſotto la Guglia, quando fu alzata.*

E. *Prima facciata della Guglia, che ſtaua volta verſo Tramontana per moſtrare i luoghi, ne i quali in detta faccia erano attaccate le traglie.*

F. *Seconda facciata verſo Leuante.*

G. *Terza facciata verſo Ponente.*

H. *Quarta facciata verſo Mezo giorno.*

Le lettere. H. e. C. con i numeri loro contigui dentro a cerchi de gli argani denotano, quanti huomini, e caualli erano in ciaſcheduno, e lauorauano, come ſi vede in figura nella parte inferiore del preſente diſegno.

I. *Cerchi di ferro groſsi, quali teniuano ſtrette le verghe di ferro, ch'armauano la Guglia, e intoppauano in alcuni bottoni fatti a poſta in dette verghe: acciò ch'eſsi non poteſſero ſcorrere all'insù: alcuni altri intoppauano ne i nodi de' maſchietti.*

K. *Verghe di ferro, quali abbracciando il piede di ſotto veniuano in ſu per tutte quattro le faccie della Guglia.*

L. *Nodi, che congiungeuano le verghe inſieme à foggia di maſchietti.*

M. *Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.*

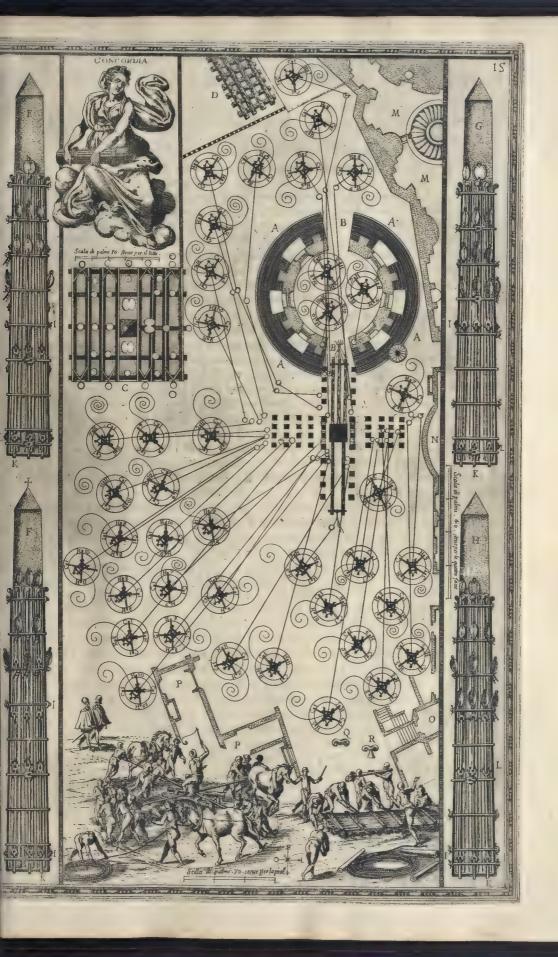
N. *Parte della pianta della Chieſa vecchia.*

O. *Andito del portical di San Pietro.*

P. *Parte della pianta d'alcune caſe di campo Santo.*

Q. *Forma d'un gnoccolo di metallo ſenza perno, di quelli che ſtauano ſotto la Guglia di peſo di libre ſeicento.*

R. *Gnoccolo col perno di peſo di libre ottocento, quale inſieme col perno era gettato tutto d'vn pezzo.*

CONCORDIA
Scala di palmi 50. serue per il letto
Scala di palmi 40. serue per le quattro facce
Scala di palmi 50. serue per la pianta
A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R

DISCORSO SOPRA IL MODO, CHE DOVETTERO TENERE GLI ANTICHI

Per alzare la Guglia, e ſopra la ſua rottura.

VESTI gnoccoli col perno nominati di ſopra, ch'io diſsi eſſere impiombati dentro la pietra ſtauano tanto forti, che ſi penò quattro giorni, e quattro notti continue a leuarli, e fu neceſſario finalmente, che per cauarli gli Scarpellini tagliaſſero la pietra a torno a torno a loro: però da queſto traſsi congiettura (ſecondo il parer mio, e queſto credo ſia la verità) che gli antichi li fermaſſero a quel modo per appoggiare il piede della Guglia ſopra detti oſsi, poi ſolleuandola, e tirandola per la punta la douettero riuoltare ſul piedeſtallo, il che ſi conoſce ancora ad vn'altra congiettura, che ſi vede, che detti oſsi ſono ſtiacciati nel orlo da quella parte, ſopra la quale la Guglia douette calcare nel drizzarſi, talche pare, che ſi poſſa concludere da queſti ſegni, che gli antichi vi doueſſero mettere più fatica, e più ſpeſa nel drizzarla di quel, che ſi ſia fatto al preſente: più fatica; perche tirando la Guglia all'incontro di quegli oſsi dou'era fermato il ſuo piede, ſi veniua a contraſtare l'vna forza contra l'altra, & io (come ſi vedrà al ſuo luogo) haueua ordinato l'arte di tal maniera, che tirando il piede mi veniua ad aiutare per alzar la cima: più ſpeſa; perche era neceſſario, che gli antichi volẽdola riuoltar ſopra il ſuo piede, faceſſero vn Caſtello tanto longo, quanto tutta la Guglia, ch'era diſteſa per terra. Di più ſono di parere, che queſta Guglia ſia ſtata longo tempo così diſteſa per terra, auanti che ſia ſtata meſſa in opera, perche ſi vede, ch'il piede di ſotto è ſtato corroſo dal tempo, e ch'altroue nelle facciate, dou'ella ſtaua volta verſo terra era politiſsima, come lauorata di poco, il che anco ſi conoſce fino al preſente, così per la ſua ruuidezza cauſata dal tempo ha ſtampato molti bitorzoletti, o borgnoccoli, che li vogliamo dire, ſu l'oſſo di bronzo, che li ſtaua ſotto: che ſe fuſſe ſtata polita, quando ſi meſſe ſopra il detto oſſo; iui non haurebbe ſtampato quelle forme, le quali manco poteuano eſſere cagionate, nè da ruggine, nè da poluere nata fra il metallo, e la pietra: perche alzata che fu, ſi vidde, che fra l'vno, e l'altro non era bruttura alcuna, ſi che è neceſſario, che fuſſe prima conſumata dal tempo, e dal vento marino, verſo doue per il paſſato detto piede doueua eſſer volto, e queſto effetto ſi vede ancora nelle facciate medeſime della Guglia, quali verſo Mezo giorno ſtanno ruuide, e conſummate, come di ſotto il piede, e verſo Tramontana ſta pulita ſenza nocumento alcuno. Sono d'opinione ancora, che Plinio diceſſe il vero, che queſta Guglia fuſſe rotta nel drizzarla per tre ragioni: Prima, perche la punta non è fatta con le medeſime miſure, che l'altre, come ſi vede in quella d'Auguſto hora drizzata auanti la Madonna del Popolo, e in quella di Conſtantio hoggi drizzata à San Giouanni Laterano, che ſono ſtate trouate nel Cerchio Maſsimo, e come anco ſi vede in quella, che ſta nel Cerchio di Caracalla à San Baſtiano fuora di Roma vn miglio, e in quella di Campo Marzo, in quella de gli orti di Saluſtio, e in quella piccola, che ſta à San Mautto, la punta delle quali tutte ſono vna teſta, e mezza, però alla proportione dell'altre, la punta di queſta douerebbe eſſere alta palmi dodici, e non è più, che palmi ſei, e credo, che dopo, che fuſſe rotta; gli antichi non la voleſſero far maggiore per non diminuire la grandezza della pietra. La ſeconda ragione è, perche ſi vede, che la punta è

lauorata

lauorata per mano d'altro maestro, che se fusse stato vn maestro solo, sarebbe tutta lauorata nel medesimo modo: ma è il contrario, perche la punta non è così pulita, come il restante della pietra, ma più tosto pare, che sia alla rustica: La terza per esser questa Guglia più bassa di tutte l'altre sopra nominate, le quali sono di noue teste, e meza, e dieci sino alla quadratura, doue comincia la punta, e la presente di San Pietro non arriua a noue teste.

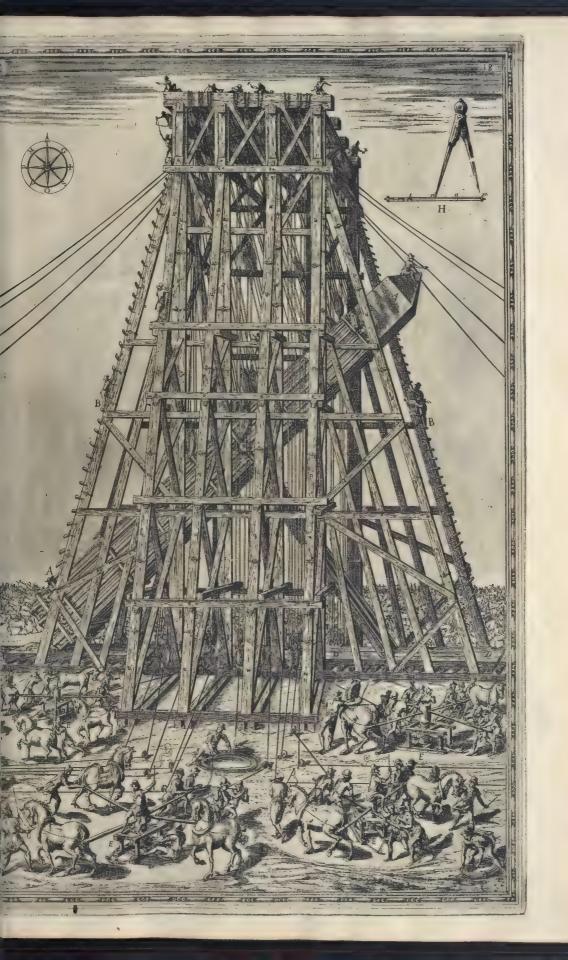
Hora mentre che si cauauano detti ossi, fu fatto il letto, e messo lo strascino sopra curli, il quale strascino s'era fatto più stretto, che non era il piede della Guglia: acciò potesse entrarui sotto nel vano restato fra vn angolo, e l'altro, dou'ella s'era fermata sopra le zeppe, e mozzature di legni, come di sopra s'é detto. Restaua il calarla a basso, impresa più difficile, e pericolosa della prima per la grandezza del mouimento, e per la longhezza della pietra; però a questo effetto si mutorno tutte le traglie, e canapi attaccandole in varij luoghi da tre bande solamente, lasciando libera la faccia della Guglia volta verso Leuante, la quale calando haueua da posare sopra lo strascino, e si mutorno gli Argani, c'haueuano da seruire in altro modo per abbassarla, come si dirà, e perche io preuedeua, che sarebbe stato bisogno tal volta il fermarsi, mentre la Guglia staua pendente in aria per accomodare, ò traglie, ò legature, ò altro secondo il bisogno, che fusse occorso: acciò ch'essa Guglia non posasse mai su le corde, ma restasse sempre appuntellata; prouidi al tutto con quattro traui, longhi l'vno palmi sessanta, in capo de quali, feci fare alcuni nodi di ferro grossissimi a modo di maschietti, che si snodauano vicino alla medesima Guglia intorno ad vn bastone di ferro grosso per diametro mezo palmo posto da quella faccia, c'haueua da calare verso terra, e detto bastone era tenuto ne i capi da vn cerchio di ferro grossissimo, che circondando tutte l'altre tre faccie stringeua dentro a certi occhi il sudetto bastone di qua, e di la, e li traui sopradetti erano posti sopra vn curlo, ch'entraua à foggia d'Arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti traui, quali mentre la Guglia calaua, s'haueuano d'aprire a foggia di compasso, quanto faceua di bisogno, e quando fussero stati aperti tãto, che per rispetto dell'angolo ottuso nõ hauessero potuto seruir più per pontelli; n'haueua io preparati altri quattro più corti simili, c'hauessero a seruire per il medesimo effetto, fin che fusse posta su lo strascino, e quãdo fusse occorso fermare l'opera; la Guglia sempre sarebbe stata appuntellata sopra questi traui, fermando il curlo di sotto con vn canapo inuoltoli attorno da i capi, e raccomãdato alle colonne del Castello, ò con vn palo di ferro posto dentro a certi fori, ch'erano nel curlo, qual palo di ferro distendendosi per terra hauerebbe rattenuto il volgimento d'esso curlo. Gli Argani mutati, e posti in luoghi conuenienti, si tirorno di nuouo, accordando i canapi nel medesimo modo, che fu fatto, quando s'haueua da alzare, fatto questo, si fermorno di maniera, che nõ poteuano più voltarsi, e nel fare, e preparare tutte queste cose si consumorno otto giorni di tempo, a tale, ch'il mercordì, che fu alli 7. di Maggio. 1585. la mattina à buon'hora fu in ordine tutto l'apparecchio. S'erano attaccate al piede della Guglia quattro para di traglie, che rispondeuano a quattro Argani piantati alla banda di Ponente, dietro la Sagrestia, e così a buon'hora li quattro Argani sudetti cominciorno a voltare, e tutti gli altri, ch'erano fermati, nel medesimo tempo andauano allentando le funi conforme alla commissione data a coloro, che n'haueuano la cura, e s'osseruò il medesimo ordine, che si tenne in alzarla; cioè, che quando sonaua la tromba, gli Argani attaccati al piede della Guglia tirauano, e tutti gli altri allentauano, e quando si sonaua la campanella, tutti fermauano, e acciò che la punta s'hauesse da piegare verso terra, s'era appuntellata dalla banda di

dietro

dietro con due trauicelli, ch'erano fermati nell'vltime colonne del Castello, e mentre il piede era tirato, non potendo la punta sforzare li puntelli; si piegò verso terra con grandissima facilità, e acciò che nel piegarsi non hauesse dato qualche crollo; s'erano armate cinque traglie, e fermate sopra la volta della Sagrestia, quali rispondeuano ad altre cinque attaccate alla punta della Guglia, e andorno a guisa di briglia temprando di tal maniera il suo calare, che non diede mai scossa alcuna, e quando fu alla metà dello scendere, perche il peso veniua a correr la maggior parte sopra il piede; cominciò da se stessa à sdrucciolare all'indietro sopra li curli, e non faceua bisogno più di tirarla, anzi fu necessario per frenar questo moto, ch'era troppo gagliardo; armare vna traglia, e attaccarla al piede d'essa Guglia, e con quella gouernarla a beneplacito del Conduttore, a tale, ch'alle vinti due hore fu spianatà sopra lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato sotto nell'abbassarsi sanissima senza offesa di nissuna persona. Il che fu inteso con grandissimo contento da Nostro Signore, e in vniuersale tutto il popolo ne sentì infinito giubilo, & in segno l'Architetto fu accompagnato da tamburi, e trombe a casa sua.

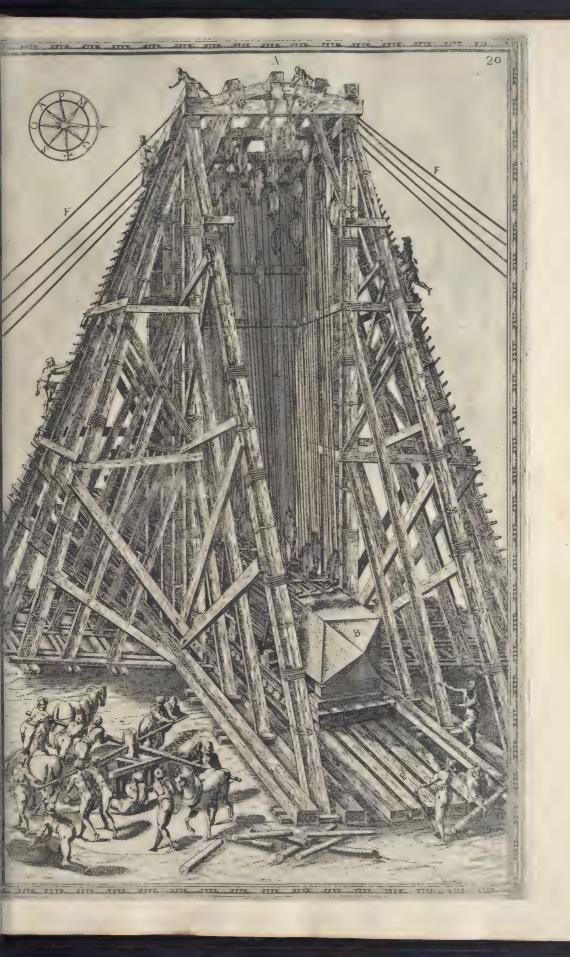
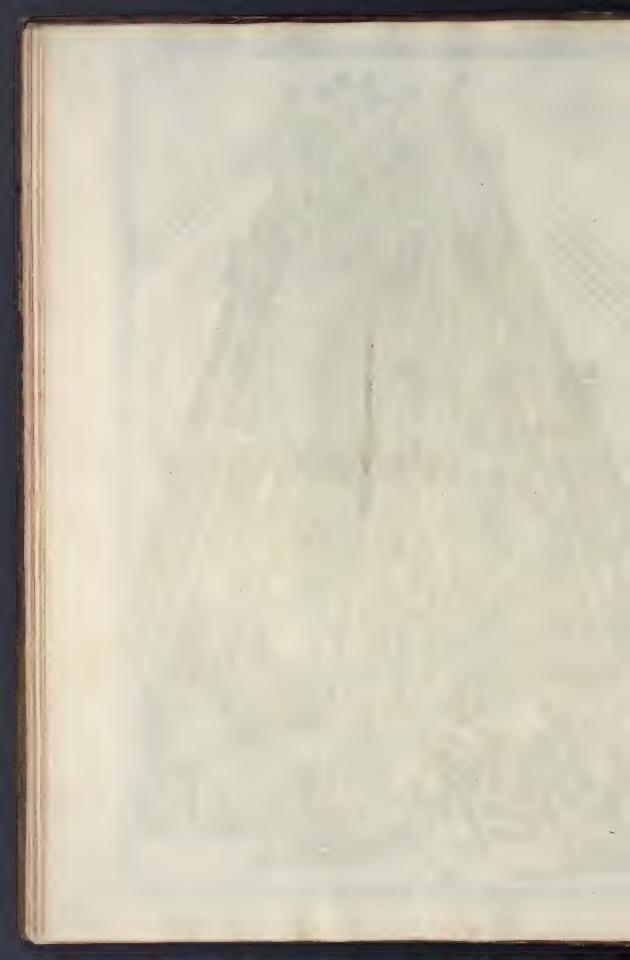
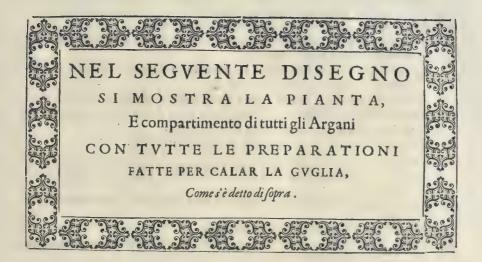
NEL

NEL PRESENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA GVGLIA
Dentro al Castello,
NEL MODO CHE STAVA
mentre calaua à basso.

A. *Guglia dentro del Castello pendente, che va a poco a poco calando verso terra.*
B. *Scale fatte sopra il Castello per poter salire, e scendere ad ogni bisogno.*
C. *Quattro traui, che seruiuano per pontelli sotto la Guglia, mentre s'abbassaua.*
D. *Trascino longo palmi ottanta, largo palmi noue composto per il longo di quattro traui con le trauerse bene incastrate di grossezza palmi due, e vn quarto, sopra il quale posò la Guglia, al cui piede egli staua attaccato con corde, e mentre, ch'ella sdrucciolaua all'indietro, se l'andò sempre tirando sotto da se medesima.*
E. *Argani, che s'accordano nel calare à basso della Guglia.*
F. *Curli ferrati à capi d'vn palmo di diametro sotto lo strascino settanta, alcuni de quali per il gran peso si sfracellorno, e alcuni entrorno dentro à traui del letto.*
G. *Strascinetto longo palmi trenta, qual prima staua sotto il piede, e dopo, che la Guglia fu distesa, restò libero del peso.*
H. *Scala di due canne per misura del presente disegno.*

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA GVGLIA PER LA PVNTA,
Subito che fu colcata ſopra lo ſtraſcino
CON TVTTE LE CORDE, CHE LA SOSTENTAVANO DENTRO AL CASTELLO.
Fermato con ventole da Tramontana, & Oſtro.

A. *Castello tutto finito in prospettiua.*
B. *Punta della Guglia dentro à detto Castello.*
C. *Canapi, che la sostentauano.*
D. *Strascino.*
E. *Letto sotto lo strascino.*
F. *Ventole, quali erano tirate con traglie armate à quattro capi.*
G. *Curli.*
H. *Traglie imbragate all'incauallature.*

20
A
F
F
B
G

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA LA PIANTA,
E compartimento di tutti gli Argani
CON TVTTE LE PREPARATIONI
FATTE PER CALAR LA GVGLIA,
Come s'è detto di ſopra.

A. *Pianta della Sagreſtia.*

B. *Guglia poſata in terra ſopra lo ſtraſcino, che nel calare era entrata dentro la ſudetta Sagreſtia palmi ſeſſanta in circa.*

C. *Forma dello ſtraſcino, ſopra il quale era poſata la Guglia.*

D. *Traglie, & Argani, c'haueuano tirato indietro il piede della medeſima Guglia per far cader la ſua punta à baſſo.*

E. *Cinque traglie attaccate alla punta d'eſſa Guglia per ritenerla: acciò che nel principio del ſuo calare non deſſe crollo alcuno.*

F. *Volta della Sagreſtia, ſopra della quale erano fermate le ſudette cinque traglie.*

G. *Punta della Guglia pendente, alla quale erano legate l'altre cinque traglie, che riſpondeuano alle cinque della volta della Sagreſtia.*

H. *Tetto del Caſtello, che riſpondeua alle tre faccie della Guglia.*

I. *Facciata di ſopra d'eſſa Guglia con l'attaccatura delle ſue traglie, quale ſtaua voltata verſo il tetto del Caſtello, mentre che calaua à baſſo, e prima era volta à Ponente.*

K. *Facciata della medeſima Guglia volta a Mezo giorno con l'attaccatura delle ſue traglie.*

L. *Faccia verſo Tramontana, poſta come ſopra.*

M. *Faccia della Guglia volta a Leuante, ſenza traglie, per eſſer quella, c'haueua da poſare ſopra lo ſtraſcino.*

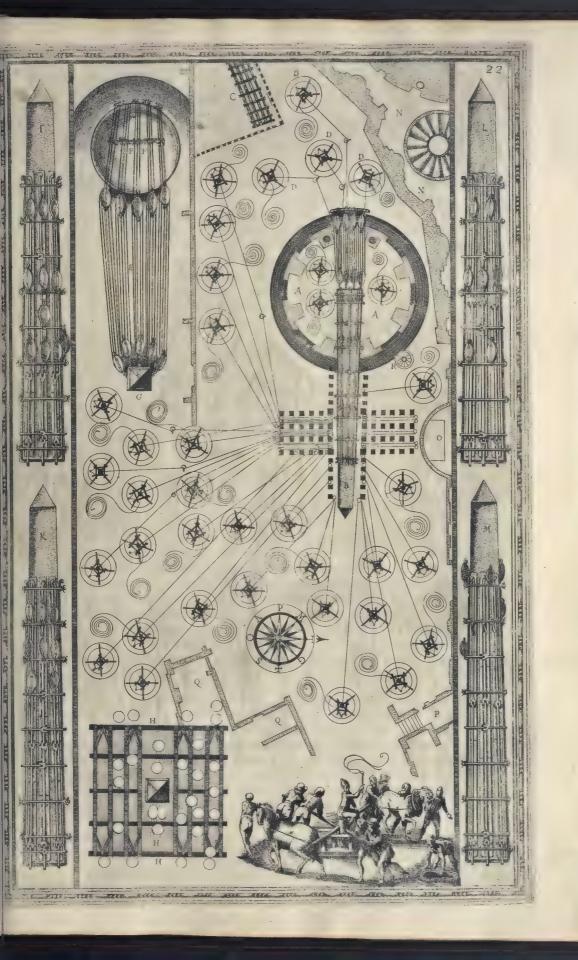
N. *Parte della pianta della fabrica nuoua di San Pietro.*

O. *Parte della pianta della Chieſa vecchia di San Pietro.*

P. *Andito del Porticale della medeſima Chieſa.*

Q. *Pianta de caſamenti di Campo Santo.*

R. *Lumaca, che va ſu la Sagreſtia.*

22
C
D
N
F F
E
G
A
R
O
B
I
L
K
M
P
Q
H

HORA hauendo con l'aiuto di Dio colcata in terra ſu lo ſtraſcino la Guglia ſaniſsima; s'incominciò il giorno ſeguente a diſarmare tutte le traglie, & Argani, e in queſto lauoro ſi conſumorno quattro giorni, e di poi la medeſima Guglia ſi tirò con quattro Argani, e traglie inanzi, ſin ch' vſcì fuori di tutto il Caſtello per poter disfarlo, e fuggire il pericolo, che niſſun traue le cadeſſe ſopra, poi ſi atteſe à disfar detto Caſtello leuando via tutte le zeppe, corde, chiauarde, e cerchi, ſaluando ogni coſa ſeparatamente per poterſene ſeruire, rifacendolo di nuouo ſopra la piazza: ſubito che fu disfatto, ſi cominciò a cauar la terra a torno a torno il piedeſtallo per diſotterrarlo, perche ſtaua ſepolto ſotto terra (come diſsi al principio) palmi quaranta, e nell'iſteſſo tempo ſi tirauano i legnami da queſto luogo alla piazza di San Pietro: ſcoperto che fu ſino a mezo, ſi trouò il primo pezzo del piedeſtallo, ſopra il quale erano gli oſsi, che ſoſteneuano la Guglia, ch'è alto palmi vndici, e mezo largo dalla banda di Leuante palmi dodici, e vn quarto, da Ponente palmi tredici, da Tramontana, e Mezo giorno palmi tredici, e vn quarto, che cubato viene ad eſſere palmi mille nouecento vinti quattro, che ſono carrettate ſeſſanta quattro, e palmi quattro, e peſa a ragione dell'altro, libre cento ſeſſanta cinque mila, e quattro cento ſeſſanta quattro, e ſi tirò fuora ſopra li curli, e s'inuiò verſo la piazza: ſotto queſto primo pezzo ſi trouò vna cimaſa tutta d'vn pezzo alta palmi quattro, larga di ſopra palmi quindici, e di ſotto palmi tredici, ch'è palmi cubi ſettecento ottanta cinque, che ſono carrettate vintiſei, e palmi cinque, e peſa libre ſeſſanta ſette mila, e cinquecẽto dieci, quale ſi cauò fuori, e s'inuiò verſo la piazza, come gli altri: ſotto queſta cimaſa era vn'altro ſodo di piedeſtallo alto palmi tredici, largo a Leuante palmi vndici, e tre quarti, a Ponente, Tramontana, e Mezzo giorno palmi tredici, è palmi cubi numero due mila, e nouant'uno, che ſono carrettate ſeſſantanoue, e palmi vent'uno, peſa libre cento ſettantanoue mila, e ottocento vinti ſei: ſotto queſto era vna baſa alta palmi quattro, e vn quarto, larga di ſopra palmi tredici, di ſotto palmi quindici, e mezzo, & haueua ſotto vn zoccoletto, che fa due riſalti, vno a Leuante, e l'altro a Ponente, larghi palmi vno, e mezzo, e alti palmi due, e vn quarto, è palmi cubi mille dugento ottant'otto, che ſono carrettate quaranta due, e palmi vint'otto, e peſa libre cento diecimila, e ſette cento ſettant'otto. Hora hauendo io veduto, ch'il primo pezzo del piedeſtallo di ſopra era più largo, che quello di ſotto, ſe bene non tanto alto, e per ragione d'Architettura douendo il più largo andar di ſotto, & il più ſtretto di ſopra; mi fa credere, che queſto piedeſtallo ſia di ſpoglie d'altre fabriche più antiche, e tanto piú mi ſi conferma queſta opinione, quanto che ſi vede la ſudetta baſe fatta di modello belliſsimo, e la cimaſa di modello non di così buona maniera, dalla qual coſa conſeguentemente ſi può trar congettura, queſta eſſere opera di due Architetti, e ſe io nel drizzar di nuouo queſto piedeſtallo haueſsi voluto mettere il piu largo, ch'era di ſopra ſotto la cimaſa; non ſarebbe ſtato bene di poi ſopra la baſa per eſſer lei piu ſtretta, come s'è viſto di ſopra, e volendo far baſa nuoua non ſi trouaua in Roma pietra tanto grande di modo, che per breuità di tempo, e di non incorrere in maggior incoueniente; fui forzato a rimetter tutti queſti pezzi, come ſtauano prima poſti da gli antichi.

Sotto la ſudetta baſa era vn zoccolo di marmo bianco alto palmi quattro, e mezo, longo da Leuante, e Ponente palmi vintidue, e mezo, largo da Tramontana, e Mezo giorno palmi quindici, & era di tre pezzi congionti inſieme con ſpranghe coperte di piombo, e ſtaua tutto nell'acqua, che ſorgeua nella profondità della terra, e le ſpranghe erano conſeruate in tanto tempo ſenza eſſere offeſe

niente

niente dalla ruggine, ò da altro, e questo procedeua per esser coperte di piombo, dentro al quale ho conosciuto per isperienza, ch'il ferro si conserua benissimo: perche cauādo queste spranghe, trouai dentro al piombo vna punta di scarpello rotto (secondo, ch'io credo) nel calcarui l'istesso piombo a torno, e quādo si scoperse era tanto ben conseruata, che pareua, che fusse nuoua, e spezzata quel giorno medesimo: questo marmo si sbarbò con gran difficultà per essere impernato in più luoghi con esquisitissima diligenza, e bisognò batterui le zeppe di ferro a torno a tornò con martelli grossissimi per isradicarlo.

Finito di cauare tutto il piedestallo, si trouò vna platea doppia di treuertini, e sotto questa il fondamento di pezzi di selci: ma i treuertini non si potettero cauar tutti, perche non comportaua la spesa stando sotto terra da quaranta palmi, e tuttauia sorgendoui l'acqua.

Douendosi condur la Guglia da questo luogo, fino su la piazza di San Pietro per distanza di canne cento quindici, & iui drizzarla; si liuellò la piazza, e si trouò esser più bassa del luogo, donde si partiua da quaranta palmi in circa, tre palmi più alto del piedestallo, però si fece vn'argine tirato in piano da detto luogo fino alla piazza, pigliandosi la terra dietro alla fabrica di San Pietro nel monte Vaticano, e si fece largo nel piede palmi cento, e alto palmi trenta sette, e largo in cima palmi cinquanta, e s'haueua allargar di poi intorno al Castello palmi cento vinti cinque al fondo, e palmi nouanta cinque alla cima, e si riempì in molti luogi di traui, perche non s'aprisse, e s'armò da ambidue li fianchi con altri traui, piane, e pontelli: acciò che non cedesse al peso in parte alcuna, come si vede nel presente disegno.

A. La facciata dell'Argine dalla banda di Mezo giorno armata.

B. Guglia sopra l'Argine nel modo, che caminaua.

C. Mozzature di traui poste sopra lo strascino, e sotto la Guglia per tener la alta: acciò, che si potesse legare, e imbragar di nuouo, quando si voleua alzare.

D. Strascino sopra curli.

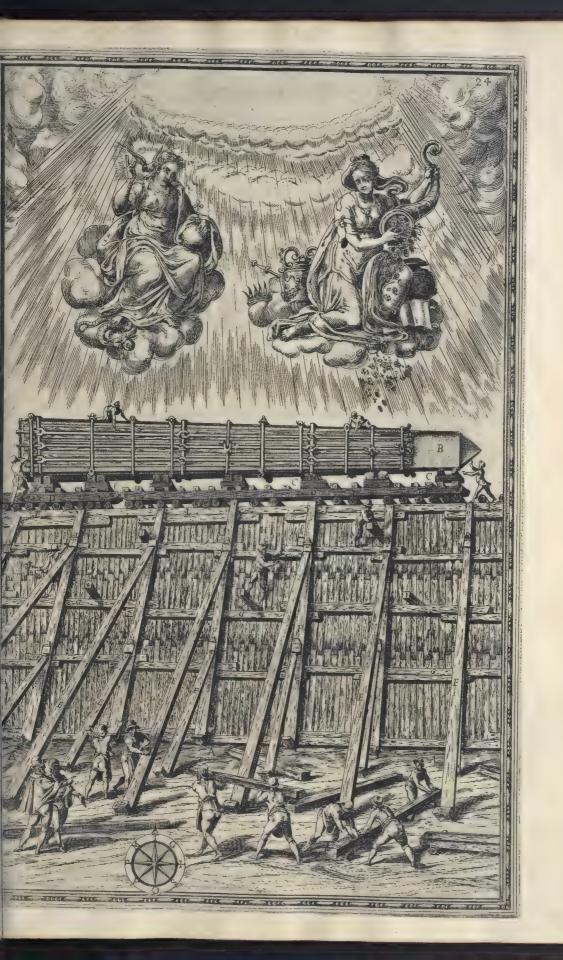
E. Puntelli, che sosteneuano da ogni banda i fianchi dell'Argine.

F. Traui posti per diritto, ne i quali spingeuano li puntelli, & essi sosteneuano tutta la crosta dell'armatura.

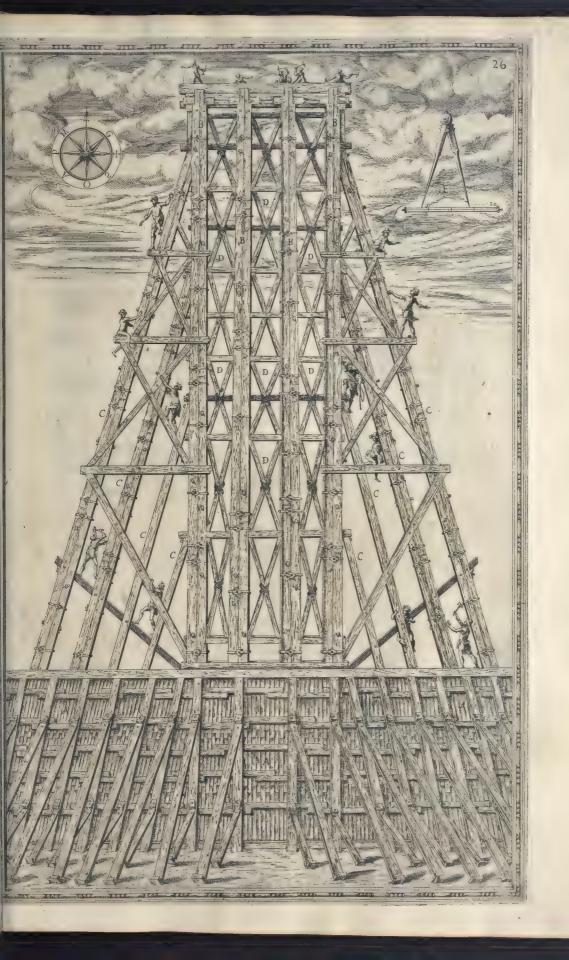
G. Arcarecci, che fasciauano a torno detto Argine, e teneuano le piane posteui d'ogn'intorno per sostener la terra.

H. Piane poste spesse spesse da vn'arcareccio all'altro per l'effetto sopradetto.

I. Traui, che passauano la grossezza dell'Argine da vn canto all'altro, e legati, & inchiodati da ogni fianco incatenauano l'armatura di modo, che per alcun peso sopra postoui non si poteua aprire.

24

MENTRE, che ſopradette coſe ſi faceuano; ſu li fondamenti, che s'erano già fatti ſu la piazza, e c'haueuano da ſoſtenere la Guglia, fu poſto vn piano di pietre di treuertino lauorato largo palmi quaranta due per ogni faccia con tre ſcalini della medeſima pietra a torno, larghi palmi due, e mezo l'vno, ma dentro à queſto piano da Tramontana, e Mezo giorno furno laſciati aperti otto vani quadri di palmi cinque per faccia, dentro a quali s'haueuano a piantare l'otto colonne, ò antenne del Caſtello, che ſi doueua rifare. In mezo di queſti vani, che veniua a eſſere nel centro di detto piano di treuertini poſto ſopra il fondamento, fu accommodato prima il zoccolo di marmo bianco ſprangato, come prima, e ſotto eſſo ſi meſſero diuerſe medaglie ſimili alle poſte prima ne' fondamenti, due delle quali erano d'oro con l'effigie della Santa memoria di Pio Quinto d'ordine di Noſtro Signore, e nel rouerſo teneuano ſcolpito la religione, e la Giuſtitia, e i pezzi di queſto zoccolo, ch'erano tre, furno poſti diſtanti l'vn dall'altro vn terzo di palmo: acciò che faceſſero vn poco di riſalto dalle bande, che con queſta proportione gli aggiũgeſſe vn poco di gratia, e fra due di queſti pezzi fu meſſo vna laſtra di marmo, dẽtro la quale s'intagliò in lingua Latina il nome di Noſtro Signore, e ſuccintamẽte il modo tenuto in far tutta queſta impreſa, il nome, cognome, e patria dell'Architetto, e il tempo a perpetua memoria, e fra queſto zoccolo di marmo, e la baſa furno poſte altre medaglie di SISTO QVINTO, e ſopra queſta fu accommodato il primo ſodo del piedeſtallo, poi la cimaſa, poi l'vltimo pezzo tutto, come ſtaua prima, eccetto, che fu neceſſario di abbaſſar queſto pezzo vltimo vn quarto di palmo per ricauar di nuouo il luogo del perno degli oſsi: acciò riſuggellaſsino bene, come prima, perche nel cauare, che ſi fece, s'erano fatte le foſſe troppo larghe: finito queſto ſi rimpiomborno i medeſimi oſsi al luogo loro, e mentre, che queſti pezzi s'andauano accommodando; ſi creſceua loro intorno intorno la terra, e anco ſi fabricauano l'otto colonne del Caſtello con li medeſimi cerchi, e chiauarde, come prima fondate ſopra il fondamento dentro a quei vani ſopranominati laſciati a poſta per tale effetto, come di ſopra s'è detto di maniera, che ſubito fermati li pezzi a lor luoghi, & impiombati gli oſsi, il medeſimo giorno ancora fu finito di farui il monte a torno, ch'arriuaua ſino al paro dell'altezza del piedeſtallo, e le colonne principali tuttauia s'andauano inalzando, e ſopra il monte poi, fu fatto il caſtello di traui armato di pontelli ſimile al primo, come ſi vede nel ſeguente diſegno.

A. *Monte armato a torno il Castello, che gli sorgeua sopra per drizzar la Guglia.*
B. *Faccia di detto Castello volta verso Ostro.*
C. *Pontelli, che sostentauano le Colonne, quali erano posti sopra la superficie del monte fatto di terra, dentro il quale stauano traui dritti sotto ciascheduno pontello alti, quanto il medesimo monte, i quali traui erano tutti pieni di trauerse, e inchiodati insieme, e armati, che non si poteuano muouere da luoghi loro, e questo si fece, acciò li pontelli si posassero sopra il sodo, non si volendo fidare del terreno rimosso.*
D. *Croci, e trauerse poste per armare il Castello.*
E. *Scala per misurare il presente disegno.*

B
B
D
B
B
D
D
D
D
D
D
C
C
C
C
C
C
C
C
A
A
A
E

FINITO CHE FV IL CASTELLO,
LA GVGLIA VI SI TIRO' SOTTO
TANTO INANZI,

Che la punta vſciua fuori dall'altra banda, e poi ſi cominciò ad imbragarla in due, ò in tre luogi, e le traglie ſi legorno a tutte tre le faccie ſcoperte, come ſi vede nel diſegno ſeguente, nel quale ſi rappreſentano tre Guglie in piedi per poter moſtrare in vna viſta l'attaccatura delle traglie in tutte tre le faccie ſudette.

A. *Faccia della Guglia, che ſtaua volta verſo il tetto del Caſtello, con quindeci traglie legate, come ſi vede, vna delle quali era doppia, che ſeruiua a due Argani inueſtita a dodici capi.*

B. *Facciata verſo Tramontana con dodici traglie, fra lequali era vn'altra traglia doppia, come di ſopra.*

C. *Facciata verſo Mezo giorno con quattordici traglie, fra lequali n'era vna doppia, come di ſopra.*

D. *Tetto del Caſtello, nel quale ſi moſtra l'attaccatura di tutte le traglie, che riſpondeuano à quelle delle tre faccie della Guglia.*

E. *Fondamento ſopra la ſuperficie del monte, doue ſi ripoſauano li puntelli.*

F. *Quattro traglie attaccate à vn traue dauanti al Caſtello, le quali riſpondeuano ad altre quattro attaccate a gli angoli della Guglia ſegnati. G. per tirare il piede inanzi, mentre s'alzaua.*

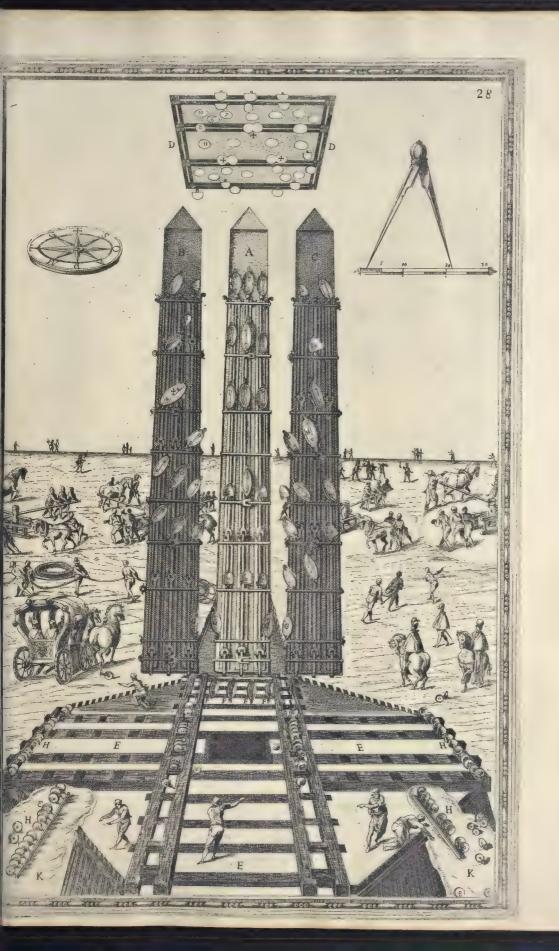
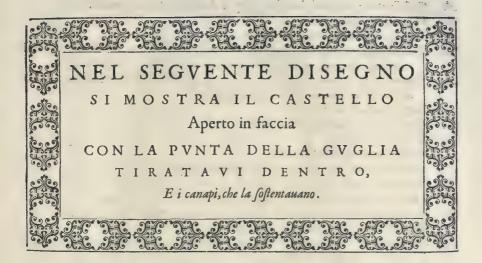
G. *Quattro altre traglie, che riſpondeuano a quattro Argani per tirare il piede della Guglia, come di ſopra.*

H. *Polee, dentro le quali paßaua il capo di ciaſcuna corda, che veniua all'argano, ciaſcheduno de quali n'haueua tre, vna al piede del Caſtello, vna al margine del monte, vna alle radici d'eßo ſu la piazza moſtrate per i numeri. 1. 2. & 3. come ſi vedrà meglio nel diſegno proſsimo dopo queſto.*

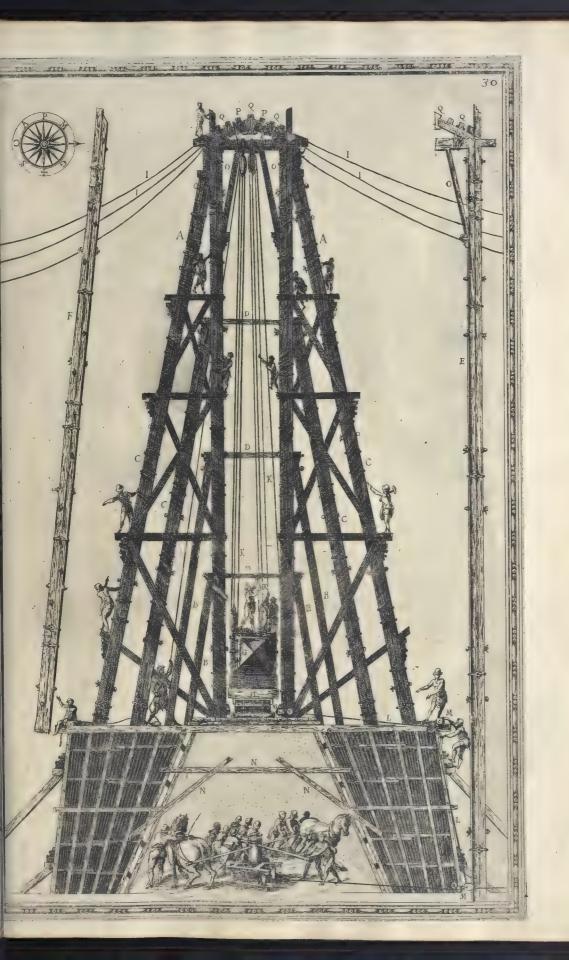
I. *Sponde del monte armate.*

K. *Aperture finte nel monte per moſtrare le polee nel piano della piazza.*

D
D
B
A
C
5
10
20
30
F F F F
H
E
E
H
H
H
E
K
K

NEL SEGVENTE DISEGNO
SI MOSTRA IL CASTELLO
Aperto in faccia
CON LA PVNTA DELLA GVGLIA
TIRATAVI DENTRO,
E i canapi, che la ſoſtentauano.

A. *Castello aperto, nel qual si mostra il profilo delle colonne, e de' puntelli.*
B. *Puntelli d'vn traue solo.*
C. *Puntelli di più traui congiunti insieme.*
D. *Sbadacchi, che teneuano il Castello, che non si poteua piegare all'indentro, li quali s'andorno leuando, e rimettendo di mano in mano, che la Guglia s'alzaua.*
E. *Forma d'vna colonna di quattro traui in grossezza, ch'andaua sino al fondamento della piazza con meza incauallatura sopra.*
F. *Puntello fatto di più traui.*
G. *Punta della Guglia sotto il Castello.*
H. *Strascino sotto detta.*
I. *Ventole, che tengono il Castello.*
K. *Corde, che s'inuestono nelle traglie per alzar la Guglia.*
L. *Capo, che va all'Argano, che passa per tre polee.*
M. *Luogo, dou'erano le tre polee, per le quali passaua il capo sudetto.*
N. *Traui, che teneuano incatenato il monte di dentro, che non si poteua aprire.*
O. *Saettoni, che sostentauano, e puntellauano le corde dell'incauallatura.*
P. *Incauallature con il monaco nel mezo, sopra le quali erano distesi li traui, a cui stauano attaccate le traglie.*
Q. *Teste de' traui sopranominati.*

Q P Q P Q
Q Q
I
I
I
I
O O
O
A
A
F
D
E
D
C
C
K
C
C
K
B
B
G
B
L
M
N
N
N
L
M

POI CHE FVRNO ARMATE
TVTTE LE TRAGLIE,
Si compartirno gli Argani
SV LA PIAZZA,
COME APPARE
Nella ſeguente pianta.

A. *Pianta del Cancello a torno a torno la piazza per schifare la moltitudine delle genti, che non haueſſero a impedire l'opera.*

B. *Argani piantati ſu la piazza per alzar la Guglia numero quaranta quattro compreſoui i quattro, che tirauano il piede d'eſſa Guglia inanzi.*

C. *Argani quattro ſopra nominati.*

D. *Pianta della montagna a torno al Caſtello, ſopra la quale era ſtraſcinata la Guglia*

E. *Pianta del Caſtello in mezo detta montagna.*

F. *Salita, per la quale ſi ſcendeua, e ſaliua ſopra l'iſteſſa montagna.*

G. *Luogo eminente, ſopra il quale ſtaua l'Architetto al gouerno dell'impreſa.*

H. *Capi de canapi, ch'andauano a trouar le polee alle radici del monte.*

I. *Armatura dell'iſteſſo monte.*

K. *Arganelli, ſopra li quali paſſauano le corde de gli Argani per non toccar per terra.*

A
A
B
C
C
C
C
B
B
G
K
K
F
D
I
I
E
D
K
E
D
E
D
D
I
I
B
B
B
A
1 10
50
100
A
Quattro delli sudetti Argani piantati
non lauorormo.

ALZATVRA, ET AGGIVSTATVRA
Della Guglia.

ALLI dieci di Settembre 1586. in giorno di Mercordì essendo in punto ogni cosa;la mattina auanti giorno si dissero due Messe dello Spirito Santo nella Chiesa posta dētro il Palazzo del Priorato, così nominato,per esser del Prior di Roma della Religion di Malta,e sta da vn capo della piazza verso Ponente,e ogn'vno,c'haueua da lauorare si communicò il giorno inanzi, come si fece nella prima alzata, & fatto oratione al Nostro Signore IDDIO, che ne concedesse prospero successo a gloria sua; si distribuì ciascuno a suo luogo, & allo spuntar dell'alba furno tutti in ordine, e si cominciò con quaranta Argani, cento quaranta caualli,e ottocento huomini con i medesimi segni della tromba, e della campanella per lauorare,e per fermarsi, e mentre la punta della Guglia s'andaua alzando, li quattro Argani posti all'incontro sempre mai tirauano il piede inanzi di modo,che le corde, che tirauano la Guglia insù lauorauano a piombo, e non haueuano da tirarsi dietro la Guglia, ne manco haueuano da contrastare contra il piede d'essa, che fusse fermato, come già dissi, che douettero fare gli antichi: anzi che mentre la punta si solleuaua più da terra, sempre il peso sminuiua correndo sul piede,che di mano in mano se le tiraua sotto, si che con maggior facilità assai si drizzaua, e quando fu alzata a mezo; si fermò puntellandola, fin che tutti li lauoranti, e gli altri, ch'aiutauano all'impresa desinorno: dopo magnare tornato ogn'vno al lauoro con molta diligenza si seguitaua inanzi, & in quel tempo circa le vint'vna hora passò l'Ambasciator di Francia, che veniua a rendere la prima obedienza a Nostro Signore, & era entrato per la porta Angelica, e passando per la piazza si fermò a veder dare due tirate. Fu drizzata in cinquanta due mosse, e fu bellissimo spettaculo per molti rispetti, & v'era concorso infinito popolo, e furno assai, che per non perdere il luogo, doue stauano a vedere,stettero fino alla sera digiuni, alcuni altri fecero i palchi per le persone, che concorsero, e guadagnorno assai denari. Nel tramontar del Sole la Guglia fu dritta sopra il piedestallo, ma sotto lei staua lo strascino, ch'ella medesima s'era tirato,sotto mentre s'alzaua. Subito se ne diede segno con alcuni mortari a Castello,il quale scaricò molti pèzzi d'Artiglieria, e tutta la Città si rallegrò assai: Concorsero a casa dell'Architetto tutti li tamburini, e trombetti di Roma sonando con grande aplauso,e mentre che il Castello faceua allegrezza, sua Santità si trouò in banchi, che ritornaua a San Pietro da Monte Cauallo per dare il Concistoro publico all'Ambasciator di Francia,e iui fu dato la nuoua a sua Santità,che la Guglia era drizzata a saluamento,che le fu molto grata, e ne mostrò grandissima letitia. Sette giorni seguenti si consumorno in tornare a rassettare gli Argani,e attaccare le traglie a tutte quattro le faccie della Guglia per poter agiustarla,e vi s'aggiunsero quattro lieue di traui grossi longhi l'vno palmi settanta,e quel giorno,che s'haueua da leuare lo strascino, si cominciò prima a stringere gli argani, poi a calcar le lieue di modo, che la Guglia si venne alquanto a solleuare, e subito da falegnami, e molt'altra gente preparata a questo effetto si puntellaua da tutte due le bande con zeppe, essendo il piede della Guglia più largo dello strascino: così fermata da ogni banda vn poco più alta di quello, si tirò fuori, e la Guglia restò posata sopra le zeppe, e leuato lo strascino s'accommodorno gli ossi di bronzo,che l'haueuano da sostentare impiombando quelli,c'haue-

uano i perni: fatto questo nel medesimo giorno si strinsero di nuouo gli Argani, e si calcorno le lieue, e mentre ciò si faceua, si batteuano via le zeppe ad vna ad vna, e la Guglia se n'andaua calando a poco a poco, talche la sera medesima si riposò sopra gli osſi, ma per esser tardi non si potette aggiustare. Il giorno seguente s'aggiustò, e si misse a piombo in questo modo, che trouandosi la Guglia armata di tauoloni, ferri, e canapi, parue il piu facile; io sapeua, che la Guglia scemaua due palmi per faccia; però feci pigliare vn legno longo palmi due, e mettendolo a mezo le facci sotto la punta si faceua cadere il piombo nel mezo della faccia del piede toccandolo a pena, e così si aggiustò, e per non esser gli ossi eguali fu necessario mettere sopra ad alcuni certe lastre di bronzo. Poi s'attese a sgombrare, e a disarmar la Guglia, e le traglie, e restò nuda alli vintisette del medesimo mese, nel qual giorno Nostro Signore ordinò, che si facesse vna procesſione per consacrarui sopra la Croce dorata, e per purgare, e benedir la Guglia nel modo che segue.

DESCRITTIONE DELLA PROCESSIONE

Fatta per purgare, & benedire la Guglia, & per consacrarui sopra la Croce.

LA mattina intorno a quindici ore, fu cantata vna messa votiua della Croce solenne dal Vescouo Ferratini, il quale finita la messa si vestì d'vn piuiale rosso, e auiandosi inanzi lo stendardo del Capitolo di San Pietro con la croce, e candelieri, secondo il solito; la procesſione in ordinanza si distese per la piazza salendo il monte di terra fino all'altare appoggiato alla faccia della Guglia verso la Chiesa, e andando si cantorno li seguenti salmi con l'antifone. Antiphona. *O crucis victoria &c.* Psal. 2. *Quare fremuerunt gentes, &c.* Psal. 3. *Domine quid multiplicati sunt, &c.* Psal. 95. *Cantate Domino canticum. I. &c.* Psal. 96. *Dominus regnauit. &c.* Psal. 97. *Cantate Domino canticum. II. &c.* di poi si ricantò l'antifona all'altare della Guglia, e si benedì la Croce nel modo, che sta nel Pontificale, e fu baciata per ordine da tutto il clero: Fatto questo il Vescouo purgò, e benedì la Guglia aspergendola con l'acqua santa in questo modo, prima si cantò l'Antifona. *Signum salutis, &c.* Psal. 67. *Exurgat Deus, & disſipentur inimici, &c.* finito il salmo, e l'antifona, il Vescouo si leuò in piedi, e stando con la mitra in testa, e la mano distesa verso la Guglia disse. *Exorcizo te &c.* poi cauatosi la mitra disse. Vers. *Domine exaudi orationem meam.* Res. *Et clamor meus ad te veniat.* Vers. *Dominus vobiscum.* Res. *Et cum spiritu tuo.* Oremus. *Domine Iesu Christe,* & il restante dell'oratione conforme allo stampato. Dopo questo pigliando l'Hisopo di mano del Diacono, che lo seguitaua tenendoli alto il lembo del Piuiale, e l'Accolito con l'acqua benedetta circondò la Guglia tre volte, cominciando la prima, e seconda volta da mano destra, e la terza da mano sinistra aspergendo prima di sopra, poi di sotto, e in vltimo nel mezo. In oltre con vn coltello segnò il segno della Croce in tutte quattro le faccie della Guglia dicendo. *In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.* Oremus. *Singulare illud propitiatorum, &c.* e all'hora il Vescouo consignò la Croce al Diacono, ilquale aiutato da Chierici l'inalzò, e mentre si tiraua in cima, si cantò l'Hinno. *Vexilla Regis prodeunt, &c.* insino al Versiculo. *O crux aue spes vnica in hoc solemni tempore, &c.* e quando la Croce fu collocata nella sommità della Guglia, tenendola il Diacono per il piede, mentre era sostentata da gli Artefici; tutti da basso s'inginocchiorno, e i Cantori cantorno. *O crux aue spes vnica in hoc solemni tempore &c.* finendo l'Hinno, e le trombe diedero segno d'allegrezza, finito questo si dissero li se-

li ſeguenti verſi, & orationi. Verſ. *Hoc ſignum crucis erit in Cælo*. Reſ. *Cum Dominus ad iudicandam venerit*. Verſ. *Dicitur in nationibus*. Reſ. *Quia Dominus regnauit a ligno*. Verſ. *Veniant ad te qui detrahebant tibi*. Reſ. *Et adorabunt veſtigia pedum tuorum*. Verſ. *Domine exaudi orationem meam*. Reſp. *Et clamor meus ad te veniat*. Verſ. *Dominus vobiſcum*. Reſ. *Et cum ſpiritu tuo*. Oremus. *Deus qui vnigeniti, &c. Adeſto nobis &c. Omnipotens ſempiterne &c.* Dette l'orationi il Veſcouo incensò la Croce ſu la Guglia, e il Diacono publicò a preſenti indulgenza di quindici anni, e il Veſcouo cominciò a cantare il *Te Deum*, qual fu finito da Cantori tornando la proceſsione a San Pietro, e in queſto li Sguizzeri ſcaricorno gli Archibugi, mortari, e artiglierie della piazza, e quelli di Caſtello il ſimile con grandiſsimo rimbombo in ſegno d'allegrezza. Giunta la proceſsione inanzi al Santiſsimo Sacramento ſi diſſe l'Oratione. *Omnipotens ſempiterne &c. Deus omnium &c. Eccleſiæ tuæ &c.* Verſ. *Exaudiat nos Dominus*. Reſ. *Et cuſtodiat nos ſemper*. E il Veſcouo diede a tutti la benedittione, e ogn'vno ſi partì. Non ſi ſono meſſe l'orationi, ne i verſi diſteſi per eſſer già publicati nelle ſtampe.

Queſta conſacratione fu in giorno di venerdì, e ſopra l'Altare appoggiato alla Guglia fu poſta la Croce in piano, & eſſo altare era parato, e ornato con vn'altra croce, e ſei candelieri d'argento con candele bianche acceſe, e coperto con vn baldachino di domaſco roſſo, a mano ſiniſtra ſtaua vn tauolino apparecchiato con l'Hiſopo, acqua benedetta Turribile, e altre coſe neceſſarie: Alla deſtra luogo per ſedere il clero, e intorno ſtaua la guardia de gli Suizzeri per impedire la confuſion del popolo. Il celebrante fu accompagnato dall'Illuſtriſsimo Signor Monſignor Scipion Gonzaga Patriarca di Conſtantinopoli, e da Monſignor Reuerendiſsimo di Turino al preſente Cardinali. Nella proceſsione interuennero li ſottoſcritti, con l'ordine, che ſegue, e prima.

Manſionarij.

M. Giouan Franceſco Leoni. M. Pietro Vgonucci.
M. Tomaſſo Oldouino Sagreſtano. M. Bernardo Orſo ſotto Sagreſtano.

E più ſei Capellani.

Dopo queſti ſeguitauano li ſottoſcritti Reuerendi Signori Chierici Beneficiati.

Sig. Giouan Tomaſo Vertua. Sig. Giouan Pauolo Antonaccio.
Sig. Pauolo Ciato. Sig. Guido Aſcanio Prouoſto.
Sig. Giouan Guidetti. Sig. Fabritio Decio.
Sig. Pompeo Vgonio. Sig. Tomaſo Caputo.
Sig. Alberto Magno. Sig. Matteo Argenti.
Sig. Giouan Antonio de Statis. Sig. Egidio Zaccarella.
Sig. Giouan Tomaſo Buldrino. Sig. Michele Veggio.
Sig. Antonio Acciaiolo. Sig. Michele Iacomelli.
Sig. Giouan Franceſco Chriſtiano. Sig. Giouan Amico.

Poi ſeguitauano li ſotto ſcritti Signori Beneficiati.

Sig. Fabio Giannuzzi. Sig. Stefano Taſinoro.
Sig. Michelangiolo Bonfante. Sig. Giouan Battiſta Tegerone.
Sig. Iacomo Oldrado. Sig. Giouan Battiſta Argenti.
Sig. Nicolo Amato. Sig. Pandolfo Pucci.
Sig. Bartolomeo Alberti. Sig. Horatio Montano.
Sig. Franceſco Drudo. Sig. Lepido Caro.
Sig. Domenico Iacomelli Maſtro delle Cerimonie.
Sig. Ottauio Ferro. Sig. Horatio Maluicino.

Sig. Giulio

Sig. Giulio de gli Alessandri.
Sig. Honofrio Nucanino.
Sig. Mario Altieri.
Sig. Angelo Mendosio.
Sig. Appio Croci.
Sig. Fabritio Vannuzzi.
Sig. Camillo Gualtieri.
Sig. Innocentio Cibo.
Sig. Lorenzo Quarro.
Sig. Vincentio Bolognetti.
Sig. Fabrino Maltacheti.
Sig. Lelio Boccapadule.

Dopo questi veniuano il Signor Giouan Pietro Prenestini con diciotto Cantori, e dietro a questo corpo di musica seguitauano li Reuerendissimi Signori Canonici.

Sig. Curtio Franchi.
Sig. Arnolfo Rinalducci.
Sig. Teodosio Fiorenzi.
Sig. Alessandro Crescenzi.
Sig. Antonio Boccapadule.
Sig. Giouan Battista Perozzi.
Sig. Aniballe de Pauoli.
Sig. Filippo Coccouagino.
Sig. Mutio Ceuoli.
Sig. Ottauiano Cittadini.
Sig. Horatio Capozucca.
Sig. Aurelio Sauignani.
Sig. Giouanni Morone.
Sig. Antonio Vittorij.
Sig. Lodouico de Bar.
Sig. Antonio Maria Gallo hoggi Card.
Sig. Pauolo Capranica.
Sig. Cesare de Grassi.

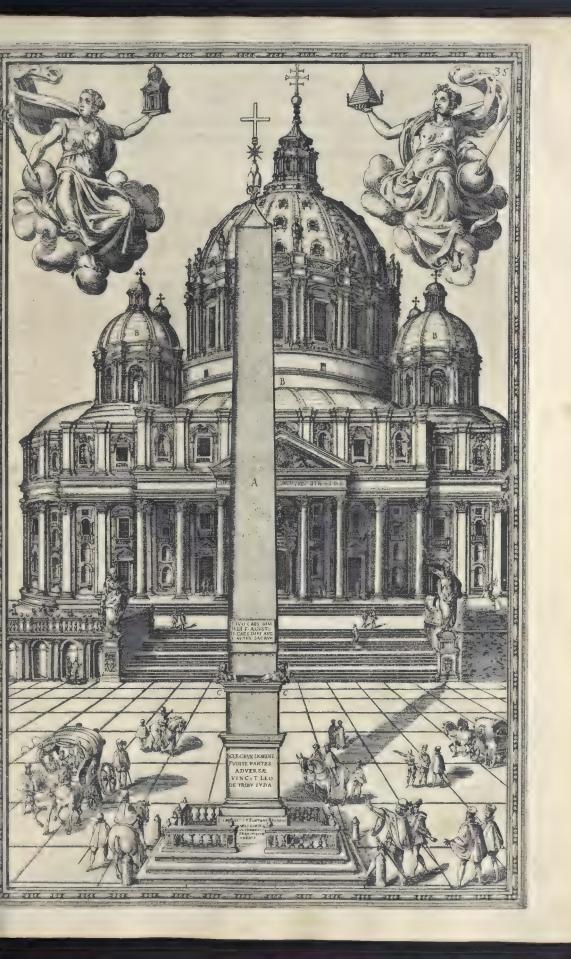
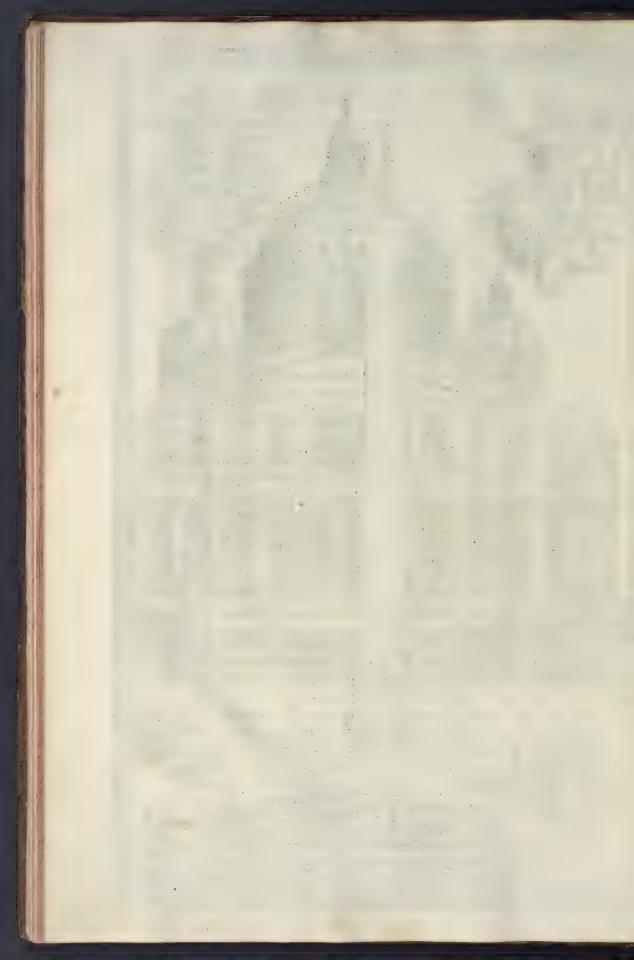
Poi seguitaua Monsignor Reuerendissimo Vescouo Ferratino.

La Croce di Bronzo dorata è alta con i suoi finimenti sopra la punta della Guglia palmi vintisei, la Croce senza finimenti è alta palmi dieci, larga ne i bracci palmi otto, e larga di fusto due terzi di palmo.

In oltre Nostro Signore concesse in perpetuo dieci anni, e dieci quarantene d'indulgenza, a chi passando, contrito, e confessato, dirà vn Pater nostro, e vn'Auemaria, & inchinandosi alla Santa Croce posta nella cima della Guglia, pregherà Dio per il Felice stato di Santa Chiesa, e per il Pontifice Romano.

La Guglia con tutti li suoi fornimenti è alta palmi cento cinquanta, e tre quarti, e computataui l'altezza della platea di palmi due, e vn quarto, l'interuallo, doue stanno li gnoccoli di palmi vno, e vn quarto, e l'altezza della Croce, si viene inalzare dal piano della piazza fino alla sommità della detta Croce, palmi cento e ottanta, e vn quarto in tutto, e resta finita, & accommodata nella piazza, come appare nel presente disegno.

A. Guglia con i suoi adornamenti posta nel mezo della piazza.
B. Fabrica della Chiesa di San Pietro nel modo, che starà, quando sarà finita.
C. Cornice aggiunta di nuouo per adornamento parendo, che così habbi piu gratia.
D. Quattro Leoni di bronzo dorati, che mostrano di sostener la Guglia.

B
B
B
A
IVO CAES DIVI
IVLII F. AVGVSTO
TI. CAES DIVI AVG
AVGVS SACRVM
C
C
ECCE CRVX DOMINI
FVGITE PARTES
ADVERSÆ
VINCIT LEO
DE TRIBV IVDA

Nostro Signore ha fatto intagliare dalla banda di Ponente verso San Pietro alla cima della Guglia, doue comincia la punta nel fine della quadratura di sopra le sottoscritte parole maiuscole grandi antiche, che si possono leggere di terra.

SANCTISSIMAE CRVCI
SIXTVS V. PONT. MAX.
CONSECRAVIT.
E PRIORE SEDE AVVLSVM
ET CAESS. AVG. AC TIB.
I. L. ABLATVM M.D.LXXXVI.

Dipiù ha fatto intagliare nel piedestallo sotto la cimasa del mezo le sottoscritte inscrittioni per tutte quattro le faccie.

Dalla banda di Ponente verso San Pietro.

CHRISTVS VINCIT.
CHRISTVS REGNAT.
CHRISTVS IMPERAT.
CHRISTVS AB OMNI MALO
PLEBEM SVAM DEFENDAT.

Dalla banda di Mezo giorno è l'altra inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM VATICANVM DIIS GENTIVM
IMPIO CVLTV DICATVM
AD APOSTOLORVM LIMINA
OPEROSO LABORE TRANSTVLIT
AN. M.D.LXXXVI. PONT. II.

Dalla banda di Leuante dice l'altra inscrittione.

ECCE CRVX DOMINI
FVGITE PARTES
ADVERSAE
VINCIT LEO
DE TRIBV IVDA

Dalla banda di Tramontana l'vltima inscrittione è.

SIXTVS V. PONT. MAX.
CRVCI INVICTAE
OBELISCVM VATICANVM
AB IMPIA SVPERSTITIONE
EXPIATVM IVSTIVS,
ET FELICIVS CONSECRAVIT
AN. M.D.LXXXVI. PONT. II.

L'inscrittione

L'inſcrittione anticha è ſcritta da due bande nella Guglia, a Leuante, e a Ponente poco più ſopra li Leoni, e dice.

DIVO CAES. DIVI
IVLII F. AVGVSTO
TI. CAES. DIVI AVG.
F. AVGVS. SACRVM.

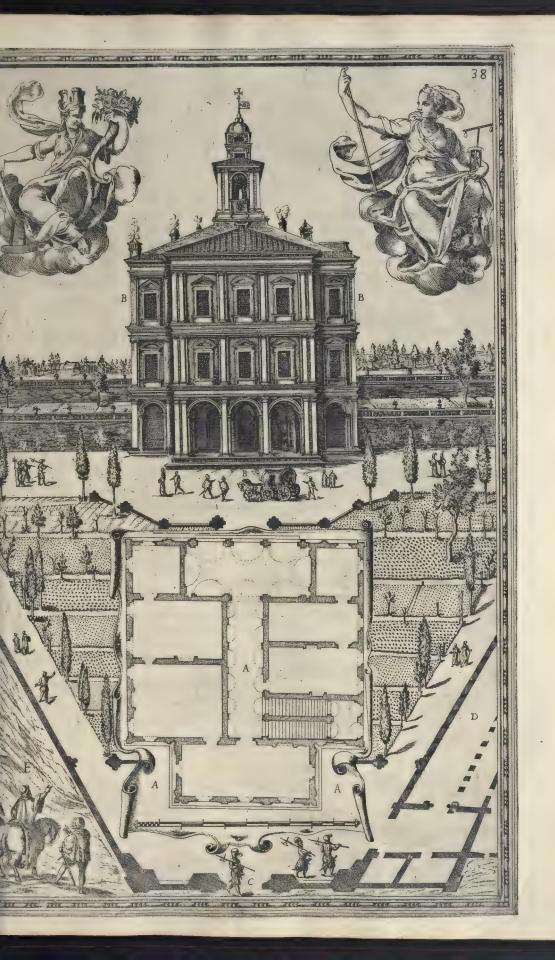
Finita a gloria del Signore l'impreſa della Guglia fatto il conto di tutta la ſpeſa poſta, inalzarla, abbaſſarla, traſportarla, e ridrizzarla di nuouo con tutti gli adornamenti, doratura, & altre ſpeſe aſcende alla ſomma di ſcudi trentaſette mila, e nouecento ſettanta cinque, eccettuatone il metallo poſto nel far la Croce con i ſuoi adornamenti, & i Leoni, ch'era della Reuerenda Camera. Però ſono auanzati tutti li legnami, canapi, argani, traglie, polee, ferramenti, & altre robbe. A far la ſopradetta impreſſa ſi conſumò vn'anno di tempo, di tutto gratie al Signore.

DESCI

DESCRITTIONE DELLA FABRICA
DEL PALAZZO FATTO NELLA VIGNA DI
Nostro Signore mentre era Cardinale.

AVENDO a descriuer le fabriche fatte, e cominciate da Nostro Signore si darà principio dalla presente,che si mostra nel seguente disegno, nel qual si vede la pianta con l'eleuato d'vn palazzo fatto nella vigna di Nostro Signore,mentr'egli era Cardinale alle radici del monte di Santa Maria Maggiore, dou' egli habitò quattr' anni auanti il suo Pontificato, & doue anco al presente habita molte volte in particolare l'istate, e tutto ch'egli sia alquanto picciolo, rispetto la corte grande, che ricerca vn tal Principe; niente di meno vi stà molto volentieri in detto tempo, si per esser commodissimo per la persona di sua Santità; si per esser allegrissimo,e per la vaghezza de suoi adornamenti d'Architettura,di stucco, e di bellissime pitture; si anche per la ricchezza della vista del Giardino, nel quale egli è fabricato, aggiuntoui la salubrità, e dolcezza dell'aria, che si troua in quel sito. Il Giardino intorno ad esso Palazzo è bellissimo con gran varietà di compartimenti, e di siti, e copia grandissima di fontane, che deriuano dal capo dell'acqua Felice condotta da sua Santità a Roma, come si mostrerà al suo luogo, e ogni giorno più si va abbellendo con viali longhissimi adorni di cipressi eguali d'ambe le parti,e nuoui compartimenti, e con intentione di farui boschetti,peschiere, & altre fontane di bellissimo disegno, & artifitio, perche non è finito ancora, massime hauendolo aggrandito sua Santità di tal maniera, che passa in tutto dugento quaranta pezzi di terra, e ogni pezza secondo l'vso di Roma é cinquecento vinti noue canne quadre, é tutto circondato da muri di nuouo. Il sito è in luogo eminente,e tutto isolato dalle strade nuoue fatte al presente da Nostro Signore. Vi si fabricano continuamente (oltre a compartimenti) di molte habitationi, case, palazzi, e logge per commodità, & adornamento del luogo, & al presente sopra vn colle quasi nel mezo di detta Vigna,ch'è il piú alto luogo, che sia dentro la Città di Roma, si disegna fare vn Palazzo bellissimo, dal quale si scoprirà tutta la Città, e la campagna d'intorno intorno: s'è impiegato in questa impresa grandissima copia di denari per essere il luogo pieno di monti, e valli,che si sono spianati e riempiti per ridurre il sito in vguaglianza, e ben vero, ch' in alcuni luoghi si sono lasciati ad arte molte dolcissime salite, é piaceuolissime vallette per maggior vaghezza, e dalla banda di Ponente sopra la gran piazza delle Terme di Deoclitiano si sono fabricate diciotto botteghe con habitationi contigue per rispetto del mercato, ch'iui s'ha da fare: acciò vi sia commodità per il popolo: nel medesimo luogo, a canto a dette è fabricato vn Palazzo bellissimo, che fa faccia in capo a detta piazza.

A. *Pianta del ſopra nominato Palazzo habitato da Noſtro Signore.*
B. *Facciata del detto Palazzo inalzata ſopra la pianta.*
C. *Pianta dell'entrata del Giardino.*
D. *Parte della pianta d'eſſo Giardino.*
E. *Queſta è vna parte di terreno, ch'al preſente è incluſa dentro al Giardino di Noſtro Signore, perche in queſto diſegno ſi rappreſenta, come ſtaua per il paſſato, auanti che Noſtro Signore aſcendeſsi al Pontificato.*

B
B
B
A
A
A
D
E
C

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELLA CAPELLA

Del Preſepio.

NOSTRO Signore tre meſi auanti, che fuſſe aſſunto al Pontificato, che fu alli quattordici di Gennaro. 1585. moſſo dalla deuotione, che ſua Santitá portaua alla ſantiſsima reliquia del preſepio di Noſtro Signore GIESV CHRISTO poſta nella Chieſa di Santa Maria Maggiore; haueua cominciato vna Capella nel fianco dell'iſteſſa Chieſa verſo Tramontana, dou'era detto Preſepio, e nel medeſimo tempo di tre meſi furno fatti li fondamenti, e parte dell'eleuato ſopra terra con intentione d'adornare il luogo di detta pretioſiſsima reliquia. Aſceſo che fu al Pontificato non volſe, che s'alteraſſe in parte alcuna il diſegno, ò modello di già incominciato: ſaluo, che dalla banda di dentro; che doue la Capella haueua da eſſere adornata di ſtucco, hora fuſſero marmi finiſsimi lauorati, e intarſiati con diuerſe inuentioni: Et è veramente fabrica di grandiſsima ſpeſa per più, e diuerſi riſpetti, come (la DIO gratia) deſcriueremo di mano in mano, e per cominciare il preſente è il diſegno della ſua Pianta.

A. *Pianta di detta Capella con tutti li ſuoi compartimenti.*

B. *Pianta del luogo, doue fu traſportata la Capella antica del Preſepio tutta intiera ſenza ſmurarla, ne ſcommetterla, come ſi vedrà al ſuo luogo.*

C. *Pianta della Capella dedicata a San Girolamo incorporata nella Capella grande, dentro la quale è vn Altare dedicato al medeſimo Santo.*

D. *Capella dedicata a Santa Lucia incorporata, come ſopra, nella quale è vn Altare dedicato a detta Santa, e dentro ad eſſo ſono le reliquie de Santi Innocenti poſte in vna caſſa di piombo, la quale è dentro d'vn'altra di cipreſſo: queſte reliquie ſtauano nella Chieſa di San Pauolo vn miglio fuora di Roma, e furno traſportate in queſto luogo d'ordine di ſua Santità con vna ſolenne proceſſione: acciò fuſſero vicine al Preſepio, e queſte due Capelle ſono fatte a Cupola adornate di ſtuchi, pitture, & oro ricchiſſime.*

E. *Luogo della Sedia Pontificale.*

F. *Luogo della ſepoltura di Pio Quinto ſanta memoria.*

G. *Luogo della ſepoltura, che Noſtro Signore ha ordinato per memoria di ſe ſteſſo.*

⋆ *Nicchie, nelle quali ſono ſei ſtatue di marmo finiſſimo fatte di nuouo per adornamento di detta Capella alte palmi dodici, e mezo l'vna.*

H. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Pietro.*

I. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Pauolo.*

L. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Domenico.*

M. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Pietro Martire.*

N. *Nicchia, dou'è la ſtatua di San Franceſco.*

O. *Nicchia, dou'è la ſtatua di Sant'Antonio da Padoua.*

P. *Pianta delle colonne, che ſoſtentano l'architraue della naue della Chieſa di Santa Maria Maggiore.*

PP. *Due di dette colonne leuate dal luogo loro per far larga l'entrata della Capella, ſopra le quali colonne poſaua l'architraue piano, e tutto il muro da quella banda, e detto architraue ſi ſoſtentò in aria con pontelli ſino a tanto, che l'iſteſſe colonne ſi leuorno dal luogo, doue ſtauano prima, e furno rimeſſe nell'altra parte diſegnatali, le quali colonne ſono alte canne tre, & il vano fra l'vna e l'altra è palmi vinti noue con l'architraue in piano.*

Q. *Luogo, doue prima erano le colonne ſudette.*

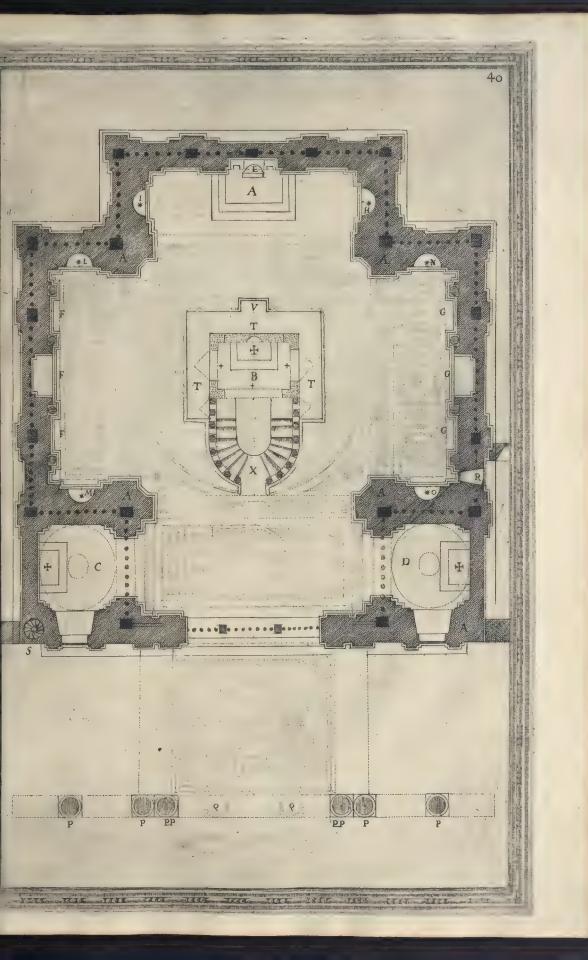
R. *Porta, ch'entra in vna Sagreſtia fabricata per ſeruitio particulare di detta Capella.*

S. *Scala à lumaca, doue ſi ſale per andare in cima alla medeſima Capella.*

T. *Andito a torno alla Capella del Preſepio ſotteranea per commodità di quelli, che fanno oratione, e ch'aſcoltano la meſſa.*

V. *Nicchio quadro, doue ſono li tre Magi di marmo vecchio, ch'adorano Noſtro Signore Gieſù Chriſto nel Preſepio.*

X. *Scala bipartita, che ſcende dal piano del pauimento a trouar la Capella del Preſepio.*

E
A
I
H
A
A
L
N
V
T
F
G
B
F
T
T
G
F
G
X
R
M
A
A
O
C
D
A
S
P
P
PP
Q
Q
PP
P
P

HORA hauendo io dimoſtrato la pianta di queſta magnanima fabrica, m'è parſo dopo queſto eſſer coſa conueniente di moſtrare il ſuo eleuato dalla parte di fuori, ch'è d'architettura Corinthia, come ſi vede nel ſeguente diſegno, nel quale ſi rappreſentano tutti gli adornamenti di baſe, colonne, capitelli, architraui, fregi, cornici, fineſtre, e balauſtri, quali tutti ſono di pietra di treuertino, e il reſtante de' vani è di mattoni tagliati, & arotati, la Cupola è di mattoni tutta coperta di piombo, la lanterna ſopraui tutta fatta di treuertino, in cima la quale è poſta la Croce con ſua ſtella, e monti dorati.

EL A presente fabrica, (che si dimostra) tanto ricca, e sontuosa, che non si può in vn disegno solo abbracciare il tutto: però sono stato sforzato in più volte dimostrar tutte le sue parti, ch'apena ancora si possono descriuere a pieno. La onde essendosi nelle passate forme visto la pianta, e l'eleuato; si viene hora a dimostrare vna parte d'vno spaccato di dentro d'essa Capella, doue si scoprono gli adornamenti, e compartimenti, che sono in faccia all'entrata, dou'è la sedia Pontificale dalla banda di Tramontana.

A. *Primo Zoccolo fatto tutto di marmo bianco ſalino, che corre a torno a torno a tutta la Capella.*

B. *Baſe Corinthie fatte di marmo Gentile bianco.*

C. *Pilaſtri incroſtati di diuerſe ſorti di marmi intarſiati, come ſi vede nel diſegno, eſsi marmi ſono Ametiſti, Diaſpri, Broccatelli, Alabaſtri bianchi, negri, gialli, e fior di Perſiche, Affricani, Porta ſanta, Breccia di diuerſe ſorti, e colori, Marmi miſchi, e nell'Altare ſono Porfidi, Serpentini, e Pidocchioſi.*

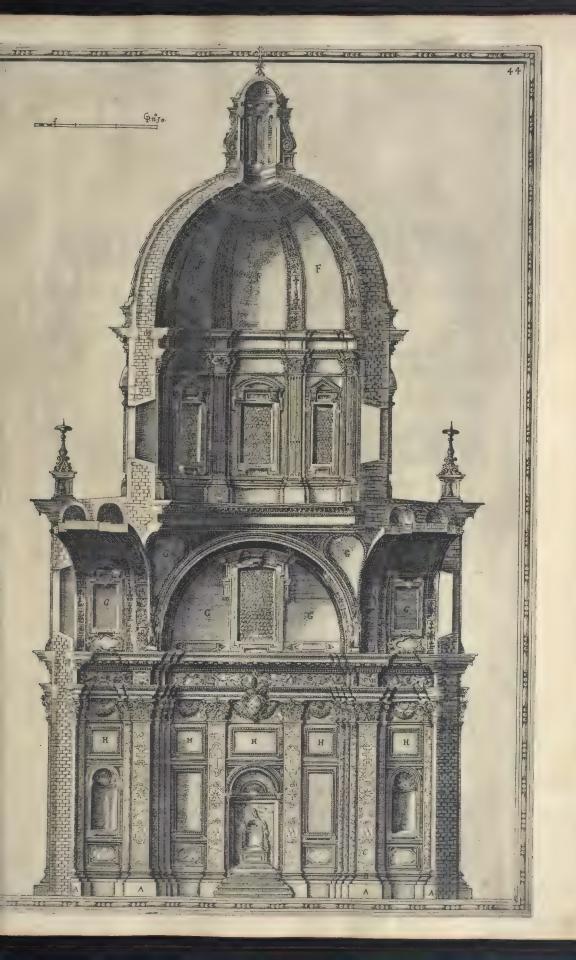
D. *Capitelli Corinthij di treuertino ſtuccati, e dorati, ſopra quali ripoſano l'architraue, il fregio, e la cornice pur di treuertino ſtuccati ſimilmente, & indorati con varie impreſe di Noſtro Signore, e fra Capitelli, e Capitelli ſono feſtoni di marmo con bambini di rilieuo: ſimilmente tutti gli archi delle volte ſono ricchiſsimamente adorni di ſtucco, & oro con varie inuentioni, e pitture belliſsime.*

E. *Volta della Lanterna, dou'è dipinto il Dio Padre, che da la benedittione dentro ad vn Cielo aperto con vno ſplendore grandiſsimo.*

F. *Spatij otto fra le coſtole della volta della Cupola grande, doue ſono dipinti i noue Cori de gli Angeli in proſpettiua, ch'adorano il noſtro, e lor Signore.*

G. *Luogo, dou'è dipinta, e compartita la genealogia di Noſtro Signore Giesù Chriſto.*

H. *Sono luoghi, dou'è dipinta in vndici ſpatij l'iſtoria della Madonna dallo ſponſalitio ſuo ſino alla Natiuità di Noſtro Signore, & a gli Innocenti: e nella volta de gli arconi ſono quattro ouati, che non ſi poſſono moſtrare nel diſegno, dentro a quali ſono dipinti i cori de gli Angeli, che cantano in ſegno di giubilo per la Natiuità del Saluatore con molte altre coſe di rilieuo, figure, feſtoni, e fogliami, che non ſi poſſono moſtrare a pieno per la piccolezza del diſegno, quali fanno riuſcire detta Capella belliſsima, e di vaghiſsima viſta a riſguardanti, che l'huomo non ſe ne ſa leuare di rimirarla.*

F
G
G
G
G
G
H
H
H
H
H
A
A
A
A

ESSENDOSI MOSTRATO
LA FACCIATA IN CAPO DI DETTA CAPELLA
Nel paſſato diſegno;

Nel ſeguente hora ſi dimoſtra l'altra parte dello ſpaccato del fianco a Leuante, doue ſi veggono gli adornamenti, e compartimenti da quella banda, nella quale è la ſtatua di Noſtro Signore PAPA SISTO QVINTO.

A. *Ornamento conforme alla ſepoltura di Papa Pio Quinto ſanta memoria con la ſtatua di Noſtro Signore* SISTO QVINTO *inginocchioni, ch'adora il Santiſſimo Preſepio.*

B. *Luogo di marmo nero, doue vanno l'inſcrittioni.*

C. *Spaccato della Capella dedicata a Santa Lucia incorporata in detta Capella grande: nell'altare di quella ſono le reliquie de gli Innocenti.*

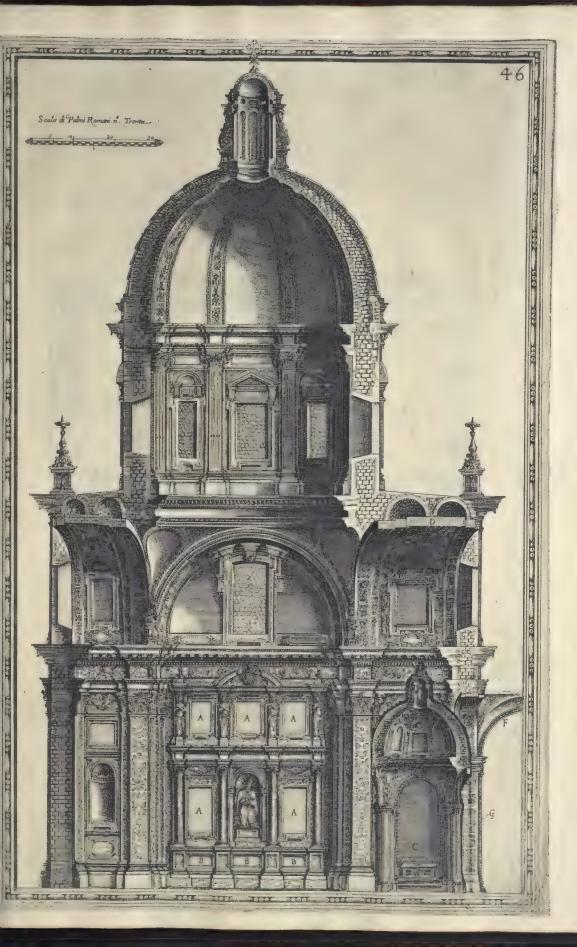
D. *Arcone ſpaccato dell'entrata.*

E. *Archi fatti ſopradetti arconi per dare il decliuo à vn piano fatto ſopra la Capella per portar via l'acque piouane.*

F. *Arco della nauata della Chieſa, alla quale ſta congiunta la Capella.*

G. *Profilo della ferrata fatta auanti a detta Capella parte di metallo, e parte d'ottone, doue ſono otto colonnette lauorate a foglie di viti, e graſpi d'vua ſopr'aui vcelletti opera di belliſſimo getto, con ſette candelieri di metallo dorati, ne quali ſi mettono le ſette torcie ſolite ogni volta, che ſua Santità celebra in detta Capella.*

Scala di Palmi Romani n.º Trenta
5
10
20
30
D
A
A
A
F
A
A
G
C
B
B
B

A·L·L'I N C O N T R O
D I Q V E S T O F I A N C O
Dalla banda di Leuante
E' L A S E P O L T V R A
D I P A P A P I O Q V I N T O
Finità di tutto punto, come ſi vede nel ſeguente diſegno.

A. *Pianta del muro della Capella, alquale è appoggiata la ſepoltura.*
B. *Zoccolo della ſepoltura di marmo Salino.*
C. *Il ſecondo zoccolo di Porta ſanta.*
D. *Baſa, piedeſtallo, e cimaſa di marmo Gentile.*
E. *Incaſſatura d'Alabaſtro.*
F. *Marmi neri fra vn Pilaſtro, e l'altro ſotto la ſtatua di Papa Pio Quinto, doue ſono ſcritti i ſeguenti Epitaffii.*

Nel mezo ſotto alli piedi della ſtatua in lettere maiuſcole è ſcritto.

PIVS. V. GENTE GHISLERIA BOSCHI IN LIGVRIA NATVS THEOLOG. EXIMIVS. A PAVLO. III. IN INSVBRIA HAERETICAE PRAVITATIS INQVISITOR A IVLIO. III. SANCTAE INQVISIT. OFF. COMMISS. GENERALIS: A PAVLO IIII. EPISCOPVS SVTRIN. DEINDE S. R. E. TT. S. MARIAE SVP. MINERVAM PRAESB. CARD. A PIO. IIII. ECCLESIAE MONTIS REG. IN SVBALPINIS ADMINISTRATOR FACTVS: EO VITA FVNCTO SVMMO CARDINALIVM CONSENSV PONT. MAX. CREATVR, QVI VETERES SANCTOS PONTIFICES AEMVLATVS, CATHOLICAM FIDEM PROPAGAVIT. ECCLESIASTICAM DISCIPLINAM RESTITVIT: ET TANDEM GESTARVM RERVM GLORIA CLARVS, DVM MAIORA MOLITVR; TOTIVS CHRISTIANAE REIP. DAMNO NOBIS ERIPITVR CAL. MAII. M. D. LXXII. PONT. AN. VII. AETATIS SVAE LXVIII.

Dalla

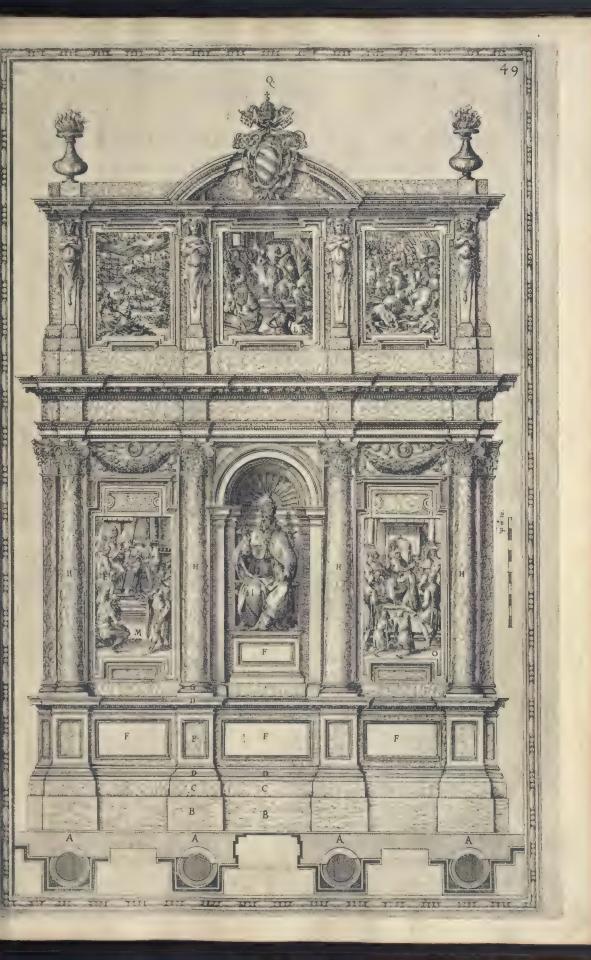
Dalla banda destra di questo nell'altro marmo simile è il sottoscritto Epitaffio.

SELINVM TVRCARVM TYRANNVM
MVLTIS INSOLENTEM VICTORIIS INGENTI PARATA CLASSE
CYPROQ. EXPVGNATA, CHRISTIANIS EXTREMA MINITANTEM
PIVS. V. FOEDERE CVM PHILIPPO. II. HISPANIAR. REGE,
AC REP. VEN. INITO,
M. ANTONIVM COLVMNAM PONTIFICIAE CLASSI PRAEFICIENS
AD ECHINADAS HOSTIBVS XXX. MILLIBVS CAESIS, X. MILL.
IN POTESTATEM REDACTIS, TRIREMIBVS. CLXXX. CAPTIS,
XC. DEMERSIS XV. M. CHRISTIANIS A SERVITVTE LIBERATIS,
PRECIBVS, ET ARMIS DEVICIT.

Dalla banda ſiniſtra è queſt'altra inſcrittione.

GALLIAM CAROLO. IX. REGE PERDVELLIVM
HAERETICORVMQ. NEFARIIS ARMIS VEXATAM, VT DE REGNO
DEQ. RELIGIONE ACTVM VIDERETVR;
PIVS. V. SFORTIAE COMITIS SANCTAE FLORE DVCTV
MISSIS AEQVITVM PEDITVMQ. AVXILIARIBVS COPIIS
PERICVLO EXEMIT,
HOSTIBVSQ. DELETIS VICTORIAM REPORTAVIT:
REGI REGNVM CVM RELIGIONE RESTITVIT: SIGNA
DE HOSTIBVS CAPTA AD LATERAN. BASILICAM
SVSPENDIT

G. *Baſa delle colonne di marmo Gentile.*
H. *Colonne di tutto tondo di Breccia verde con li capitelli di marmo Gentile, e tutti li recinti di quadri ſono di marmo giallo, il fregio di Breccia roſſa, e il fronteſpitio di marmo Pario.*
I. *Statua di Papa Pio di marmo di Carrara finiſsimo alta palmi dodici aſſentata.*
L. *Iſtoria della coronatione di Papa Pio di baſſo rilieuo.*
M. *Iſtoria, dou'è ſcolpito, quando detto Papa diede lo ſtendardo del generalato della lega contra il Turco al Signor Marc'Antonio Colonna.*
N. *Iſtoria della battaglia contro l'armata Turcheſca.*
O. *Iſtoria, dou'è ſcolpito, quando detto Papa diede il baſtone del Generalato al Conte di Santa Fiore mandato in Francia contro il Principe di Condè.*
P. *Vittoria del medeſimo Conte contro il detto Principe di Condè in Francia.*
Q. *Arme di Papa Pio V. di Santa memoria di marmo Gentile.*

Q
L
P
H
H
H
H
M
I
O
F
G
D
F
F
F
F
D
D
C
C
B
B
A
A
A
A

NARRATIONE DEL MODO TENVTO IN TRASPORTARE

La Capella vecchia del Preſepio tutta intiera.

VOLLE dunque Noſtro Signore dentro alla ſopranominata Capella così ricca, & adorna far traſportare quella del Preſepio tanto deuota,& antica,per il che ordinò, ch'io la doueſsi leuare tutta intiera dal luogo proprio, doue prima ſi ritrouaua per mantenere la deuotione,e la memoria commettēdomi, ch'io vi vſaſsi eſquiſita diligenza,e cura in eſequire,e portarla a ſaluamento al luogo deputatole da ſua Santità ch'è nel centro della Capella nuoua lontano palmi ſettanta,di doue ſtaua prima. Veramente l'impreſa apportaua ſeco non piccola difficultà; ſi per hauer a traſportare eſſa Capella tutta intiera fatta di molti pezzi; ſi anche per eſſer molta antica,& piena di vani ſendo aperta dinanzi nell'entrata, e hauendo vna porta per fianco, e vna fineſtra di rincontro all'entrata, e ſia di mala materia con vn'arco di marmo, e la volta di ſopra di muſaico. Il luogo, doue queſta Capella s'haueua da mettere è cauato ſotto terra per maggior deuotione, e ſopra vi è ſtato fatto vn Altare di marmo fino con ſuoi ſcalini a torno,che copre tutta detta Capella, e ſopra detto altare ſua Santità celebra la meſſa della notte con quella del giorno di Natale Pontificalmente con tutti i Cardinali,e la Corte; ſotto quello a perpendiculo è poſto l'altro Altare nel mezo della Capella antica, dentro il quale ſono le ſantiſsime reliquie del Preſepio poſte in vna caſſa di piombo, e ogni ſacerdote puo celebrarui ſopra: vi ſono le ſtatue di rilieuo di Noſtro Signore GIESV CHRISTO bambino nel Preſepio con quella di MARIA VERGINE, e di San Giuſeppe. Eſſo altare fu rimoſſo da quello,che ſtaua prima, che già ſtaua per fianco; adeſſo è volto in faccia nell'entrata di detta Capella.

PER traſportarla dunque intiera conforme all'intentione di Noſtro Signore ſi fece vna trauata,che paſſaua da vn canto all'altro ſotto i muri d'eſſa Capella,quali ſi fororno per queſto effetto; e ſopra le teſte di dette traui, ch'auanzauano fuori da l'vna e l'altra banda ſi diſteſero altri traui, ſopra i quali ſe ne drizzorno degli altri in piedi atrauerſati nel mezo, e di ſopra, come ſi moſtrerà nel ſeguente diſegno: così vi fu fatto vn telaro a torno a torno per tutte quattro le faccie,e di ſopra la volta,e di ſotto al fondamento con buoniſsimi traui di buona groſſezza,bene inchiodati incatenati, & intrauerſati, e quando fu bene ſtretta d'ogn'intorno dalla parte di fuori, ſi puntellò dalla banda di dentro con croci, e trauerſe, che ſpingeuano in fuori contro al medeſimo telaro a tale, ch'il telaro di fuori contraſtaua contro li puntelli di dentro,& eſsi contro il telaro, la onde la Capella ſtaua riſtretta fra di loro,come dentro a vn torchio, e per più ſicurezza fra vn traue, e l'altro s'erano poſti tauoloni, che ſoſtentauano tutta la materia della Capella, che non poteuano riſentirſi in parte alcuna, poi quando fu ben rinchiuſa nel ſudetto modo,e ſprangata di ferri in diuerſi luoghi, doue faceua biſogno, ſi tagliò a torno a torno da i fondamenti,e ſotto di mano in mano vi ſi poneuano de curli, e quando fu finita

di tagliare; ſi trouò poſta ſopra eſsi, e ſi cominciò a tirar con due argani ſino al luogo, doue haueua da ſtare al medeſimo piano, e perche s'haueua da calare a baſſo ſino a palmi dieci ſotto terra ſopra il luogo preparato, nel quale era fatto il ſuo fondamento; s'era coperto il foſſo con molti traui groſsi al piano d'eſſa Capella, ſopra li quali ſi fece caminare, e vi ſi fermò: poi ſi circondò a torno a torno da tutte le bande con inuogli di canapi groſsiſsimi, che paſſauano di ſotto, a quali s'attaccorno le traglie per ſolleuarla tanto, che ſi leuaſſero i ſudetti traui, e per laſciarla poi calare, come ſi moſtrerà ne' ſeguenti diſegni.

NEL PRESENTE DISEGNO SI MOSTRA L'ARMATVRA

Della Capella,

LA PIANTA DELLI ARGANI,

e il luogo, doue s'haueua da calare.

A. *Capella del Preſepio faſciata dentro la ſua armatura, che moſtra la parte dinanzi dell'entrata.*
B. *Capella, che moſtra la parte d'vna teſta.*
C. *Teſte delli traui, che furno i primi ad eſſer poſti ſotto detta Capella.*
D. *Traui, ch'andauano ſù dritti per l'altezza di detta Capella.*
E. *Traui, che trauerſauano li ſopradetti al piede, al mezzo, e alla cima.*
F. *Puntelli dalla banda di dentro, che ſpingeuano all'infuori.*
G. *Traui, che caminauano per di dentro da vn capo all'altro, e ſtringeuano il telaro di fuori inſieme, che non ſi poteua aprire.*
H. *Traglie, che furno attaccate per ſolleuarla, e calarla a baſſo.*
I. *Pianta della Capella nuoua poſta in proſpettiua.*
K. *Pianta del luogo, doue s'haueua da calar la Capella.*
L. *Pianta di ſei Argani poſti per queſto effetto, tre de quali erano dentro, e tre fuori della detta Capella nuoua.*

51
H
H
H
H
H
A
A
D
D
E
E
F
I
I
I
K
L
L
L
L
L
L

PER rappreſentar meglio inanzi a gli occhi di chi non fu preſente, queſta operatione nel ſeguente diſegno ſi moſtra il modo, che ſi tenne nel ſuſpendere la Capella per calarla a baſſo, la quale come furno accõmodati gli Argani, e che ſtrinſero, s'alzò tanto, che ſi cauorno di ſotto quei traui, che la ſoſtentauano ſopra il vano, dou'ella s'haueua da collocare a baſſo: e cosi reſtò tutta in aria ſopra le corde, poi s'andorno allentando li canapi a poco a poco fino, ch'ella ſi posò ſana, e ſalua ſopra li fondamenti quiui fabricati, e queſta impreſa riuſcì cosi felicemente, che pare, ch'eſſa Capella ſia ſtata fabricata nel medeſimo luogo, doue hoggi ſi vede.

IN QVESTO DISEGNO SI VEDE
LA CAPELLA DEL PRESEPIO

Sospesa in aria nel medesimo modo, che staua
mentre si calaua a basso.

A. *La Capella del Presepio sospesa in aria sopra le traglie.*
B. *Braga di canapi passati per alcuni buchi sopra la prima cornice della Capella grande, alla quale erano attaccate le traglie.*
C. *Traglie, che sostentano la Capella.*
D. *Argani, che lauorano.*

SIXTVS V P
A
A
A
A
C
C
C
C
D
D

DESCRITTIONE DELL'ACQVA FELICE CONDOTTA
à Monte Cauallo.

A Città di Roma (come ogn'vno sa) è piena di molti colli, fra quali sette sono li principali: sopra vno di questi nominato anticamente il Monte Quirinale da moderni Monte Cauallo, i Pontefici sogliono ridursi l'estate ad habitare per la salubrità dell'aere, e per il fresco, sendo luogo molto sottoposto a venti per essere il più alto monte di Roma; ma per mancamento d'acqua iui si patiua molto, si la corte; e i Monasteri di frati, e Monache, che sopra esso habitauano, come anco le vigne, e i giardini, che non haueuano altro refrigerio, che la rugiada, e le pioggie, ne vi si poteuano condurre l'acque degli altri fonti di Roma sendo esi nella parte più bassa, e questa scommodita faceua, che sopra i detti monti e nelle valli loro circonuicine Roma staua dishabitata: la qual cosa mosse l'animo di Nostro Signore di far venire iui l'acqua a publica commodità e della Città, e degli habitanti, come ancora haueua mosso la Santa memoria di Gregorio Tertiodecimo se ben per varij impedimenti, e difficultà, il negotio non s'era mai risoluto; Ma Nostro Signore SISTO QVINTO superando il tutto, e leuando ogni impedimento, diede ordine il primo giorno, ch'andò a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, che si desse principio a questa impresa: impresa certamente, che non cede a quelle de gli antichi: perche fu necessario per condur l'acqua in quegli altisimi monti a cauare il suo capo da vn monte, il quale ha solamente palmi quaranta di pendentia nel luogo, dou'é stata condotta a tale, c'ha bisognato vsarui vna diligentia quasi marauigliosa: anzi la maggior parte de gli huomini giudicaua, che non potesse hauer effetto, & questo monte è sotto la Colonna terra del Signor Martio Colonna Duca di Zagarola, lontana da Roma miglia sedici, il capo dell'acqua sorgeua da vna fonte d'vn sasso viuo, dentro al quale s'è cauato inanzi piú di due miglia sotto il prenominato monte per trouarne maggior copia pur vicino a detta terra, & il condotto, che s'è fatto per far venir quest'acqua a Roma, fa vinti due miglia di viaggio; perche non va per linea retta atteso, che s'é andato circondando per trouare il sito più a proposito fuggendo i monti, e le valli, che recauano impedimenti: Esso condotto camina sopra archi altisimi in alcuni luoghi arriuano a palmi settanta d'altezza, e larghi palmi dodici, e caminano sopra terra sette miglia, e quindici sotto terra, il sotterraneo in alcuni luoghi va sotto tal volta palmi settanta, e molte volte fu bisogno tagliar monti pieni di pietre, e di selci: a questa impresa lauorauano continuamente due mila huomini, e tal volta tre, e quattro mila, secondo il tempo più commodo a fabricare, e secondo i bisogni, e fu finita con grandisima prestezza, perche non vi si consumorno più, che diciotto mesi di tempo, e il lauoro fu fatto con grandisima diligenza, nel quale s'è speso in circa scudi dugento settanta mila computatoui scudi vinticinque

vinticinque mila pagati a detto Signor Martio per poterne cauare il detto capo d'acqua, la quale si manda in tutti i luoghi di Roma, doue se ne patiua per l'altezza; cioè sul monte Campidoglio, sul Palatino, sopra il Celio, e sopra il Viminale, à tal, che quei monti al presente sono, e saranno così commodi d'acqua, come le parti più basse di Roma. Nostro Signore poi con grandissima liberalità, e magnificenza l'ha donata a tutti i luoghi pij, Monasterij, a Cardinali, & ad altri Gentilhuomini, c'hanno vigne, e giardini in detti luoghi, quali ne patiuano assai, e questo è stato cagione, ch'al presente in quei siti, ch'erano già abbandonati per la siccità loro, hora adorni dalla ricchezza di varij riui, e diletteuoli ruscelli di quest'acqua concessa loro da Nostro Signore, e dalla salubrità dell'aria, si ricominciano ad habitare, & a fabricaruisi case, e Palazzi in gran copia, quasi vna nuoua Roma, & i giardini riceuendo, e beuendo il già tanto tempo desiderato humore, hora crescono freschi, e verdeggianti nutrendo quasi perpetua primauera l'erbe, e i fiori, e le piante al sonno, a gli odori, e all'ombra, la onde tutta la Corte, Cardinali, gentilhuomini, e il popolo tirati da così piaceuoli lusinghe corrono a gara ad habitar quei colli hora così giocondi, e freschi massimamente l'estate.

Nel Condotto di quest'acqua fuori dalla Città di Roma in quel luogo, ch'è nominato il monte del grano per andare a Frascati in vn'arco, che volta sopra la strada, dalla parte, che guarda verso questa terra si legge la seguente inscrittione.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
QVO FONTIBVS RESTITVTIS
DESERTI VRBIS ITERVM HABITARENTVR COLLES
ACQVAS VNDIQVE INVENIENDAS MANDAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

Nel medesimo arco verso la Città di Roma si veggono le seguenti parole.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
PLVRES TANDEM ACQVARVM SCATVRIGINES INVENTAS
IN VNVM COLLECTAS LOCVM SVBTERRANEO DVCTV PER
HVNC TRANSIRE ARCVM A SE FVNDATVM CVRAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

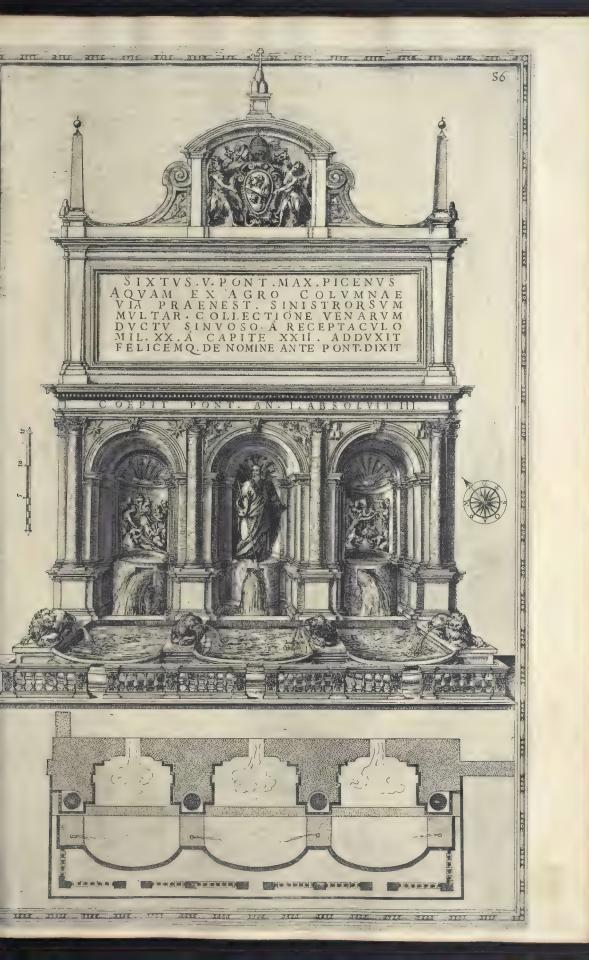
Nella Città di Roma dentro la Porta di San Lorenzo in vn'altro arco del ſopranominato acquedotto poſto dalla parte deſtra di chi entra nella Città ſi vede queſt'altra inſcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
DVCTVM AQVAE FELICIS
RIVO SVBTERRANEO
MILL. PASS. XIII.
SVBSTRVCTIONE ARCVATA VII.
SVO SVMPTV EXTRVXIT.
AN. M. D. LXXXV. PONTIFIC. I.

E Paſſando ſotto l'arco dall'altra banda ſi legge.

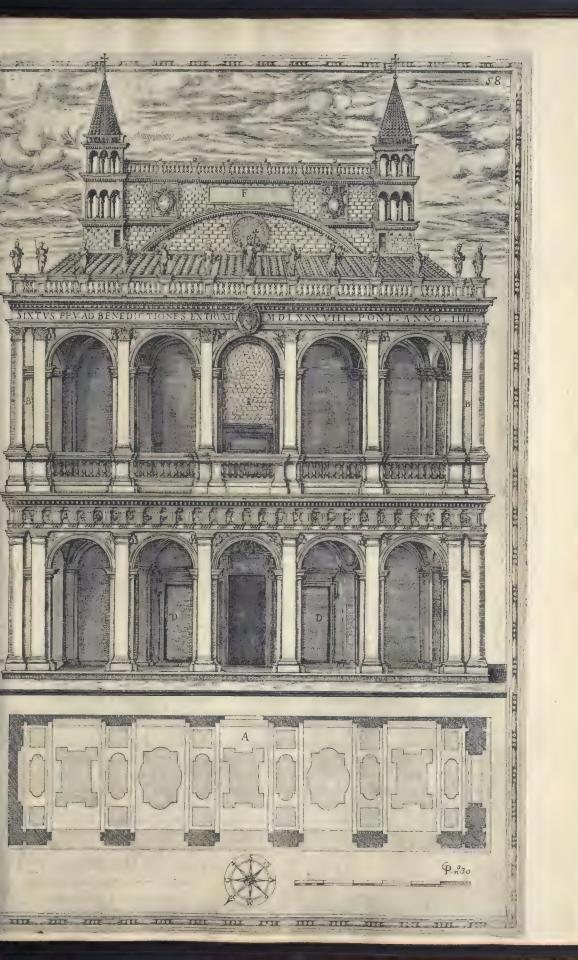
SIXTVS V. PONT. MAX.
VIAS VTRASQVE ET AD S. MARIAM
MAIOREM ET AD S. MARIAM
ANGELORVM AD POPVLI
COMMODITATEM ET DEVOTIONEM
LONGAS LATASQ.
SVA IMPENSA STRAVIT
AN. M. D. LXXXV. PONT. I.

Il fonte di Roma, doue peruiene il capo di quest'acqua nominata da Nostro Signore acqua Felice è dimostrata dal presente disegno nel medesimo modo, ch'è fabricata su la Piazza di Santa Susanna a canto le Terme di Diocletiano, la qual fabrica è tutta di treuertino con quattro colonne di marmo, al piede delle quali sono messi quattro leoni antichi, che gettano acqua per bocca, due di loro sono di Porfido bigio pietra durissima, che somiglia il granito orientale, ma è molto più dura, e si sono leuati dinanzi il Pantheon volgarmente chiamato la Rotonda, e per quanto si dice, stauano alla sepoltura di Marco Agrippa, che fabricò il portico auanti detto Pantheon: gli altri due sono di marmo statuario, e stauano di qua, e di la dalla porta di San Giouanni Laterano, spoglie di fabriche antiche poste quiui a caso. Dentro il nicchio di mezo è la statua di Moisè di marmo alta palmi dicianoue, la qual mostra l'istoria, quando percosse la pietra con la verga nel deserto, e ne fece scaturir l'acqua, e negli altri due nicchi si mostra l'istoria d'Aron, e di Giosuè pur di marmo nel modo, che rappresenta il presente disegno con la sua pianta.

SIXTVS.V.PONT.MAX.PICENVS
AQVAM EX AGRO COLVMNAE
VIA PRAENEST. SINISTRORSVM
MVLTAR.COLLECTIONE VENARVM
DVCTV SINVOSO.A RECEPTACVLO
MIL.XX.A CAPITE XXII. ADDVXIT
FELICEMQ.DE NOMINE ANTE PONT.DIXIT
COEPIT PONT. AN. I. ABSOLVIT III.
5
10
15

DESCRITTIONE DELLA FABRICA
DELLA LOGGIA DELLE BENEDITTIONI
Fabricata à San Giouanni Laterano.

OSTRO Signore dal principio del ſuo Pontificato ordinò, che ſi faceſſero a San Giouanni Laterano logge nuoue per dar la benedittione; perche in detto luogo non era commodità di darle, ſe non ſopra certa loggetta antica, e parte rouinoſa per la vecchiezza: le nuoue fatte da Noſtro Signore ſono fabricate auanti la porta della ſudetta chieſa, la quale è volta verſo Santa Maria Maggiore, e ſono fatte tutte di pietra di treuertino a due ordini, il primo da baſſo Dorico, & il ſecondo Corinthio, come ſi vede nel ſeguente diſegno, nel quale ancora ſi dimoſtra la pianta. Sono tutte dipinte dalla banda di dentro; quella da baſſo in noue ſpatij beniſsimo compartiti con arte ſi veggono li noue ordini de gli Angeli, li dodici Apoſtoli, dodici Profeti, Martiri, Vergini, Pontefici, e Confeſſori, con molti altri adornamenti: In quella di ſopra, doue ſi danno le benedittioni ſono le ſotto ſcritte iſtorie dipinte ricchiſsimamente con ſtucchi, & oro; prima v'è l'iſtoria dell'Euangelio, quando Sant'Andrea menò San Pietro à CHRISTO, l'altra, quando CHRISTO chieſe a San Pietro, qual diceuano gli huomini eſſere il figliuol di DIO, l'altra, quando il detto San Pietro andò a trouar Noſtro Signor GIESV' CHRISTO ſopra l'onde del mare, l'altra, quando egli diſſe a San Pietro, *paſce oues meas*, in oltre vi ſono cinque iſtorie del teſtamento vecchio, la prima Abramo, che da le decime al Sacerdote Melchiſedech, la ſeconda Giacob, che benedice i figliuoli di Gioſeffe, la terza Aron, ch'è fatto ſommo Sacerdote, & benedice il Popolo, la quarta Saul vnto Re da Samuel, la quinta il Re Ozia ſcacciato da ſacerdoti, e diuenuto lebbroſo: di più vi ſono otto dottori della Chieſa, quattro Greci, e quattro Latini, vi ſono ancora cinque iſtorie dell'Imperator Conſtantino, cioè quando gli fu moſtro dal Cielo la Croce, e ſentì dire, *in hoc ſigno vinces*: la viſione, ch'egli hebbe da gli Apoſtoli, & il quadro del loro ritratto: il priuilegio, ch'egli diede a Santa Chieſa, quando egli ſi battezzò, e quando a piedi accompagnò San Silueſtro Papa a cauallo con molti altri adornamenti, che non ſi poſſono deſcriuere a pieno, ſopra la detta loggia s'entra dalla banda deſtra verſo Leuante per vn'andito del Palazzo nuouo, che v'è fabricato a canto: la forma loro ſi vede nel ſeguente diſegno.

A. *Pianta della ſudetta loggia.*
B. *Loggia con i ſuoi adornamenti d'architettura.*
C. *Porta della Chieſa volta verſo Santa Maria Maggiore: al preſente ſe ne ſono fatte due altre dalle bande, doue è ſegnata la lettera. D.*
E. *Fineſtrone fatto di nuouo, che da luce dentro alla Chieſa.*
F. *Facciata della Chieſa vecchia, ch'auanza ſopra le loggie con i duoi campanili vecchi.*

F
SIXTUS PP.V. AD BENEDICTIONES EXTRUXIT M D LXXX VIII. PONT. ANNO IIII.
B
B
D
D
A
S
W

DESCRITTIONE DEL GRAN PALAZZO
APOSTOLICO FABRICATO
à San Giouanni Laterano.

ENDO la ſopranominata Chieſa di San Giouanni Laterano la principale di tutte le Chieſe del mondo, Noſtro Signore SISTO QVINTO hauendo riſguardo a queſto ha voluto fabricarui a canto le ſudette loggie, e inſieme vn Palazzo Apoſtolico grandiſsimo, ſi per commodità d'habitatione per ſeruitio de Pontefici, come anco per adornamento di detto luogo, che prima era pieno di fabriche vecchie di poco valore, la maggior parte rouinate ſenza commodità alcuna, tal che più toſto erano d'ingombro oſcure, e ſordide da vedere, che altrimenti per eſſere vn luogo di tanta deuotione. Per deſcriuer dunque la ſtupenda fabrica di queſto Palazzo, comincierò da queſto, ch'egli è maggiore, che niſſuno altro; che ſia in Roma per Palazzo piantato tutto a vn tempo da fondamenti, e fatto da vn medeſimo Principe, & è molto copioſo di ſtanze ſi per commodità dell'Iſteſſo Principe, come per la famiglia tutta, e per poterui ancora far dentro Conciſtori, Concilij, & ogn'altra ſorte di Congregatione, ch'occorreſſe, e dalla banda di Leuante v'è ſtata fatta vna ſcala ampliſsima a cordoni la maggiore di quante ne ſieno in Roma: perche è larga palmi trentadue, di doue tutti li Pontefici, quando vorrano far Capella, potranno diſcendere in Pontificale con grandiſsima commodità per entrare nella porta principale della Chieſa di San Giouanni volta da quella parte ſotto ad vn porticale poſtoui inanzi, nel quale rieſce eſſa ſcala: oltre di queſto in detto Palazzo è copia di molte altre ſcale per maggior commodità: perche oltre la ſudetta ve n'è vn'altra, ch'è pur la maggiore ſcala, che ſia a Roma, la quale è larga palmi diciaſette, e va da baſſo fino alla cima del Palazzo pur fatta a cordoni: di piu ve n'è vn'altra fatta a lumaca vota larga palmi noue di vano, che va dal piano di terra fino alla loggia, ch'è fabricata ſopra il tetto, e verſo Tramontana ve n'è vn'altra ſegreta: ha cinque porte tutte principali, vna, ch'entra nel mezo della Chieſa, che riſponde dentro a vn longhiſsimo, e larghiſsimo andito di detto Palazzo, l'altra ſotto il porticale auanti la porta principale della medeſima Chieſa, tre altre n'ha ſopra la Piazza nel mezo delle tre facciate vna per ciaſcuna, & ha vn cortile il maggiore, che ſia in Roma, eccetto quelli del Vaticano, il quale al primo piano è circondato a torno a torno di loggie fatte a Pilaſtri con ſette archi per facciata, al ſecondo piano dette loggie ſono da tre bande ſole ſendo occupata l'altra da ſtanze doppie: al terzo piano ſi va a torno a torno, come il primo; ma i vani ſono ridotti in fineſtroni: il primo ordine è Dorico, il ſecondo è Ionico, il terzo è Compoſito in queſto modo, che ſon poſti termini ſopra i pilaſtri della ſeconda loggia con maſcaroni di vaghe inuentioni ſopraui, e tutto il Palazzo è voto ſotto con varij compartimenti di cantine fatti in volta, le ſtanze a terreno, e le loggie ſono tutte in volta, inſieme il piano principale ſopra queſto, eccetto le ſale, che ſono quattro con le ſoffitte fatte di belliſsimo lauoro di legname tutte dorate e dipinte, e tutte le loggie, e le ſcale ſono dipinte a grotteſchi, e paeſi con varie impreſe, e le ſtanze del primo piano ſono tutte ſtuccate, e meſſe a oro, e dipinte con varie iſtorie, come in parte m'ingegnerò di deſcriuere: perche il tutto

ſarebbe

ſarebbe impoſsibile per la gran magnificenza, e ſontuoſità, con che egli è fabricato, & adorno. La ſala maggiore è dipinta tutta da alto a baſſo con le ſotto ſcritte iſtorie, prima quando CHRISTO diede le chiaui a San Pietro, l'altra, quando gli diede auttorità di poter legare, e ſciorre, vi ſono ancora molte impreſe fatte da Noſtro Signore poſte dentro a paeſi, e proſpettiue bellisſime diuerſe con molti altri adornamenti: di più a torno a torno v'è il ritratto de' ſotto ſcritti ſedici Pontefici in Pontificale ſotto a Baldachini, e ciaſcheduno ha vna inſcrittione ſotto, come ſegue, nelle quali inſcrittioni ſono notati alcuni decreti più importanti fatti da eſsi, il primo è.

S. PETRVS.

Sotto queſto è ſcritto.

PRIMVS IESV CHRISTI VICARIVS
PRIMVM HIEROSOLYMIS CONCILIVM
CELEBRAVIT.

S. LINVS. I. PP. II.

SANCIVIT VT MVLIER NON NISI VELATO CAPITE ECCLESIAM INGREDERETVR.

S. SIXTVS I. PP. VIII.

DECREVIT VT IN MISSA CANTARETVR SANCTVS.

S. TELESPHORVS I. PP. IX.

INSTITVIT VT IN DIE NATIVITATIS DOMINI TRES MISSAE CELEBRARENTVR.
ET GLORIA IN EXCELSIS CANTARETVR.

S. HYGINVS I. PP. X.

COMPATREM ET COMMATREM IN BAPTISMO ADHIBENDOS DECREVIT.

S. PIVS I. PP. XI.

SANCIVIT VT PASCHA DIE DOMINICA CELEBRARETVR.

S. ANICETVS I. PP. XII.

INSTITVIT VT ARCHIEPISCOPVS AB OMNIBVS SVFFRAGANEIS ET
EPISCOPVS A TRIBVS EPISCOPIS CONSECRARETVR.

S. SOTERVS I. PP. XIII.

DECREVIT VT SACRATAE DEO VIRGINES SACRA VASA NON TANGERENT.

S. ELEV-

S. Elevterivs I. pp. xiiiI.

Britaniam Insvlam Lvcii Regis rogatv per Fvgacivm et Damianvm legatos fidei sacris institvit.

S. Victor I. pp. xv.

Sancivit vt necessitate vrgente qvisqve sive in flvmine sive in fonte sive in mari baptismvm svscipere possit.

S. Zepherinvs I. pp. xvI.

Decrevit vt rem divinam facienti Episcopo sacerdotes omnes astarent.

S. Calistvs I. pp. xviI.

Institvit ieivnivm qvatvor temporvm. Ecclesiam Sanctae Mariae Transtyberim et in via appia coemeterivm aedificavit.

S. Vrbanvs I. pp. xviiI.

Vasa sacra ex argento avro confici adhiberiqve ad Dei cvltvm decrevit.

S. Pontianvs I. pp. xix.

In Sardinia ob perpetvam fidei tvendae constantiam relegatvs obiit. et Romam Fabiano Pontifice cvrante delatvs in coemeterio Calisti sepelitvr.

S. Anthervs I. pp. xx.

Sancivit vt Sanctorvm Martyrvm acta a notariis conscriberentvr.

S. Fabianvs I. pp. xxI.

Institvit septem regiones in vrbe totidemqve diaconos qvi notariis praeessent vt Sanctorvm Martyrvm res gestas conqvirerent.

S. Cornelivs I. pp. xxiI.

Corpora Sanctorvm Apostolorvm Petri et Pavli e catacvmbis Lvcinae matronae sanctissimae rogatv ad Basilicam b. Petro dicatam transtvlit.

S. Lvcivs I. pp. xxiiI.

Sancivit vt presbyteri dvo diaconi tres in omni loco Episcopvm comitarentvr in eivs vitae testimonivm.

S. Sil

S. SILVESTER I. PP. XXXIIII.

CONSTANTINVM IMPERATOREM BAPTIZAVIT ET OECVMENICVM NICAENVM CONC. I. CELEBRAVIT.

E più dalla banda di dentro ſopra la porta della medeſima ſala ſi leggono li ſeguenti verſi.

NVTANTES HVMERIS LATERANAS SVSTINET AEDES
FRANCISCVS FIDEI FIRMA COLVMNA SACRAE
FRANCISCO SIXTVS TENERIS ADDICTVS AB ANNIS
RESTITVIT LAPSAS AMPLIFICATQ. MAGIS
AN MINOR EST VIRTVS QVAM SVSTENTARE LABANTES
RVRSVS COLLAPSAS AEDIFICARE DOMOS?

E in teſta alla medeſima ſala alla banda dritta di chi entra in vn quadro ſi vede dipinto CHRISTO Noſtro Signore, con San Pietro, e ſotto vi ſi legge.

PASCE OVES MEAS.

E all'incontro dalla banda ſiniſtra ſotto vn'altro quadro, dou'è dipinta l'iſtoria Euangelica, quando CHRISTO interrogò gli Apoſtoli dicendo. QVEM DICVNT HOMINES ESSE FILIVM HOMINIS? ſi leggono le ſottoſcritte parole.

TV ES PETRVS ET SVPER HANC PETRAM AEDIFICABO ECCLESIAM MEAM.

Et ſotto queſto quadro in proſpettiua ſi vede il capo dell'acqua Felice dipinta al naturale, ſotto la qual pittura ſi leggono i ſeguenti verſi.

SICCA VELVT NILO STAGNANTE AEGYPTVS INVNDAT
DVM SOL SIDEREI SIGNA LEONIS HABET
SIC QVOQ. MAGNANIMO TERRAS MODERANTE LEONE
ARIDA FELICI ROMA REDVNDAT AQVA.

E ſopra vna fineſtra della medeſima ſala dentro vn quadro ſi vede dipinto il porto di Terracina, & le paludi fatte ſeccare da Noſtro Signore, e ſotto vi ſono li ſeguenti verſi.

CYNTHIVS VT SIXTVM VIDIT SICCARE PALVDES
PALLENTI TALES MISIT AB ORE SONOS
SOL SVVS EST TERRIS QVID EGO MEA LVMINA FVNDAM?
NAM MIHI NEC LICVIT QVOD TIBI SIXTE LICET

E ſopra

E ſopra vn'altra fineſtra dentro ad vn'altro quadro ſi rappreſenta in pittura il Teſoro radunato da Noſtro Signore dentro ad vno ſcrinio, intorno al quale ſi veggono dipinti gli animali, che ſono nell'armi di ciaſcheduno di quelli, che ne tengono le chiaui, e ſotto vi ſi legge.

AVRVM LEGE SVA PLATO QVONDAM EIECIT AB VRBE
LEGE SVA ID SIXTVS CONDIT IN ARCE PATER,
SCILICET AVRVM ESSE EXCIDIVM PLATO CENSVIT VRBIS,
VRBIS PRAESIDIVM SIXTVS ID ESSE PROBAT.

E ſopra la fineſtra ſeguente in vn'altro quadro ſi vede dipinto la proſpettiua della parte di dentro della libreria Vaticana fabricata da Noſtro Signore, e ſotto queſta pittura ſtanno li ſeguenti verſi.

NON SAT ERAT SIXTO CLASSEM, NVMMOSQ. PARARE,
EXTRVCTA EST ETIAM BIBLIOTHECA SIBI,
SCILICET VT PACIS BELLORVM, ET TEMPORA CVRET,
ATQ. VTRVMQ. OBEAT MARTIS, ET ARTIS OPVS.

E ſopra vn'altra fineſtra ſi rappreſenta la Lega de Principi Chriſtiani in pittura in queſto modo, ſi vede vn mare, nel quale è vna barchetta entroui vn Leone, ſopra il quale vn'Angelo tiene il regno, & ſu'l lido ſono diuerſi animali, che rappreſentano li Principi Chriſtiani, e ſotto vi ſi leggono i ſeguenti verſi.

DISIVNCTAS SIXTVS DVM IVNGIT FOEDERE GENTES,
ET DICTIS MVLCET PECTORA DVRA PIIS,
IVSSA DEI AVT PERFERT, ANIMAS AVT EVOCAT ORCO,
MERCVRIVS VERVS DICIER ANNE POTEST?

E ſeguitando ſopra l'altra fineſtra ſi vede in pittura il Porto di Ciuita Vecchia, e l'acqua condottaui da Noſtro Signore, e ſotto vi ſtanno queſti verſi.

VNDAE SVNT LIQVIDAE, SOLIDVM SED MARMOR HABETVR,
MARMOR VI TRAHITVR, SPONTE SED VNDA FLVIT.
QVID MIRVM EST IGITVR DVCAT SI FORNICE RIVOS,
QVANDO ETIAM SIXTVS MARMORA VASTA TRAHIT?

E ſotto il quadro, dou'è ſcritto PASCE OVES MEAS ſi vede dipinto la ſtrada nuoua, & il Palazzo fabricatoui da Noſtro Signore in Proſpettiua, & li caualli traſportati, e riſtorati a Monte Cauallo, ſotto la qual pittura ſono ſcritti i ſeguenti quattro verſi.

STRVCTA DOMVS, DVCTI FONTES, VIA APERTA, CABALLI
TRANSPOSITI, ATQ. VNO EST AREA STRATA LOCO,
O FELIX NIMIRVM VIA, EQVI, DOMVS, AREA, FONTES,
DVM VIVENT VATIS CARMINA, SIXTE, TVI

E ſopra vn'altra fineſtra pur nella medeſima Sala ſi vede dipinto la Città di Montalto, ſotto la qual ſi legge.

CVM TE SIXTE OLIM SVB LVMINIS EDIDIT ORAS
PATRIA DICTA FVIT TVNC TVA VERA PARENS.
SED MODO DVM FIRMIS CIRCVNDAS MOENIBVS ILLAM,
QVIS PATRIÆ VERVM TE NEGET ESSE PATREM?

E ſopra vn'altra fineſtra ſi rappreſenta in pittura l'eſtirpatione de' fuor'vſciti in queſto modo, ſi vede in mezo a vna Campagna vn Monte, ſopra il quale ſta vn Leone, e intorno al monte ſono molte pecorelle, che ſi paſcono, & per la campagna molti Lupi poſti in fuga dal Leone, che li minaccia con vn fulgore in mano, & ſotto vi ſi legge.

DVM SIBI COMMISSVM SIXTVS TVTATVR OVILE
PRÆDONES MIRA PERCVLIT ARTE LVPOS.
PAXQ. PVDORQ. VIGENT VNA; NAM TEMPORE EODEM
PERCVLIT ILLE LVPOS, PERCVLIT ILLE LVPAS.

E ſopra vn'altra fineſtra ſi rappreſenta l'abbondanza fatta da Noſtro Signore ſotto queſta pittura, che ſi vede vn Leone, che ſcuote vn'arbore di pere, e ne fa cadere i frutti, de' quali le pecorelle, che vi ſtanno atorno ſi paſcono, e ſotto vi ſono ſcritti li ſeguenti verſi.

VESANA HEBRÆÆ COMPRESSIT MVRMVRA GENTIS
SVPPEDITANS PLENA DVX ALIMENTA MANV,
SIC QVERVLÆ PLEBI SIXTVS FRVMENTA MINISTRANS
COMPRESSIT MOSES MVRMVRA PRISSA NOVVS.

E ſopra l'vltima fineſtra ſi vede dipinto in proſpettiua la Santa Caſa di Loreto, con la Città nuoua fattaui da Noſtro Signore, ſotto la quale ſono poſti li ſeguenti verſi.

FOETAM VRBEM POPVLIS PICENO IN LITTORE SIXTVS
MOENIBVS INCINXIT, PONTIFICEMQ. DEDIT,
SIC TENEROS SEPTIS INCLVDIT VILLICVS AGNOS
CVSTODEMQ. ILLIS DONAT HABERE SVVM.

La ſala contigua ha li fregi grandi, e vi ſono dipinti li ſottoſcritti quatordici Imperatori, le medaglie de' quali ſi ſono trouate nelle ruine delle fabriche antiche in detto luogo, & quiui ſono ſtati dipinti per memoria delle coſe notabili, c'hanno fatto per la Chieſa, come ſi conoſce dalle inſcrittioni poſte ſotto a ciaſcuno, come ſegue, il primo.

CONSTANTINVS MAGNVS.

PRIMVS IMPERATORVM CHRISTIANAE FIDEI PROPAGATOR.

THEO-

THEODOSIVS.

VNAM SE FIDEM SEQVI, QVAM S. PETRVS AP. ROMANIS TRADIDIT APVD CVNCTOS POPVLOS PROFESSVS EST.

ARCADIVS.

PERSIS PER CRVCEM SVPERATIS, AVREAM MONETAM CVM SIGNO CRVCIS EXCVDI IVSSIT.

HONORIVS.

AFRICANOS HÆRETICOS COERCVIT.

THEODOSIVS.

EXIMIVM CHRISTIANAE PIETATIS IN EPHESINA SYNODO FOVENDA SPECIMEN PRAEBVIT

VALENTINIANVS.

ARGENTEVM LATERAN. ECCL. FASTIGIVM A BARBARIS EREPTVM MAGNO SVMPTV REFECIT

MARCIANVS

OB SINGVLARE CATH. FID. STVDIVM A CHAL. CONC. NOV. CONSTANTIN. EST APPELLATVS

LEO

A DEO ET S. LEONE PP. ROBORATVS IN CHALCED. CON. DEFENSIONE PERSEVERAVIT.

IVSTINVS.

AD S. IO. PP. ET MART. PEDES CHRISTI VICARIVM AGNOSCENS SVMMA CVM HVMILITATE PROCVBVIT.

IVSTINIANVS

S. AGAPITO PP. OBTEMPERANS EGREGIVM ERGA SEDEM AP. OBEDIENTIAE POSTERIS RELIQVIT EXEMPLVM.

TYBERIVS.

VRBEM ROMAM LONGOBARDORVM OBSIDIONE OPPRESSAM LIBERAVIT

MAVRITIVS.

CVM MILITARI GLORIA ITA PIETATEM CONIVNXIT, VT A S. GREGORIO PP. CELEBRARI MERVERIT.

PHOCAS.

SVMMAM R. ECC. POTESTATEM A CHRISTO TRADITAM VT OMNES VENERARENTVR EDIXIT.

HERACLIVS.

CRVCEM A PERSIS RECEP. IN CALVARIAE MONT. HVMERIS REPORTAVIT.

Di più nella ſudetta ſala degli Imperatori ſi veggono due quadri, in vno de' quali è dipinta la Chieſa ſotto figura d'vna femina con piuiale, in vna mano tiene il regno, & nell'altra vn tempio, & gli Imperatori, che l'adorano come dinota la ſeguente inſcrittione poſtoui ſotto.

IMPP. CHRISTIANI SVBMISSIS FASCIBVS SACROSANCTAM ROMANAM ECCLESIAM SVPPLICES VENERANTVR, ET COLVNT.

E nell'altro quadro, ch'è nel mezo dell'altra facciata dirimpetto al primo, ſi vede Noſtro Signore con alcuni Cardinali, che priuilegia le medaglie trouate nel fabricare queſto palazzo, e ſotto ſi leggono le ſeguenti parole.

SIXTVS V. CHRISTIANORVM IMPP. NVMISMATA CRVCIS IMAGINE INSIGNITA, IN AVLÆ LATERANEN. PARIETIS PERVETVSTI DEMOLITIONE DIVINITVS A SE REPERTA, REGIBVS, AC PRINCIPIBVS VIRIS CVM PRIVILEGIIS ET INDVLGENTIIS AMPLISSIMIS EROGAVIT.

Nella prima camera dopo la ſala de gli Imperatori è dipinta l'iſtoria di Samuele, prima quando egli fu condotto per voto al Tempio, poi quando in eſſo Tempio fu chiamato per voce miracoloſa, vn'altra iſtoria, quando eſſo Samuele fà drizzare il ſaſſo cognominato de adiutorio: l'altra quando eſſo Samuele onſe Saul con molti altri adornamenti di figure, fogliami, cornici, e compartimenti di ſtuccho tutto dorato: a canto a queſta ſtanza è la capella con vn'altra ſtanza, doue N. Signore può ſtare ad vdire meſſa ſenza eſſere viſto, & in detta capella ſono dipinti cinque miſterij di Noſtro Signore GIESV CHRISTO dalla Reſurrettione ſino all'Aſcenſione, quando egli apparue à diuerſi.

Nella ſtanza, che ſegue è dipinta l'iſtoria di Dauit, prima quando egli aſcolta la brauura del Gigante Golia: l'altra quando egli amazzò detto Golia, in oltre quando egli torna vittorioſo, e trionfante, quando placa lo ſpirito di Saul con ſuoni muſicali, e quando è vnto da Samuele con molti altri adornamenti di figure, ſtucchi, & oro.

Nella terza ſtanza è l'iſtoria di Salomone prima, quando il Padre lo miſſe al gouerno del Regno, come dinota l'inſcrittione ſeguente poſtaui ſotto.

NON AFFECTATO, SED BONIS OMNIBVS VIRIS LÆTITIA GESTIENTIBVS A VIVENTE PATRE REGNO SIBI TRADITO ADOLESCENS POTITVR SALOMON.

La ſeconda, quando egli in viſione ottenne gratia di gouernare bene.

La terza, quando diede la ſentenza del figlio morto, il che ſi dimoſtra nella ſeguente inſcrittione, che vi ſtà ſotto.

IN FICTÆ CRVDELITATIS SPECIE SALOMONIS IVDICIO, QVEM DEVS EXPETITA REPLEVERAT SAPIENTIA, VERA, ET PIA ELVCET IVSTITIA.

La quarta

La quarta, quando la Regina Saba l'andò a visitare, la qual cosa è dinotata dall'inscrittione, che v'è sotto, che dice.

SALOMONIS SAPIENTIAM, ET FACTA PRÆCLARA RVMORE AC FAMA MVLTO MAIORA SABA EXPERITVR REGINA.

La quinta, quando egli portò in processione l'arca del Signore, come mostra la seguente inscrittione, che vi si legge sotto.

INTER CANTANTES CHOROS, SACRAS POMPAS, ET MVLTIPLICATA SACRIFICIA SALOMON IN TEMPLVM A SE MAGNIFICE POSITVM, ET EXORNATVM ARCAM DOMINI INFERENDAM PROCVRAT.

Et oltre le sopradette Istorie vi si veggono molti altri adornamenti, oro, stucchi, e pitture.

Nell'altra stanza, che seguita dopo questa è dipinta l'istoria d'Elia, prima, quando esso riprendeua Acab Re, e Iezabel dell'Idolatria: quando egli fece sacrificio a paragone de' falsi profeti: quando egli predisse la pioggia anuntiatagli da Nostro SIGNORE DIO ad Acab: quando salì sul carro del fuoco: quando apparue nella transfiguratione di Nostro Signore GIESV CHRISTO insieme con Moisè con varij, e diuersi adornamenti d'altre pitture, stucchi, & oro.

Nell'altra stanza è seguente dipinta l'istoria di Daniele, quando contrasta con Nabucdonosor mostrandogli, che l'Idolo di Bel non era DIO viuente, nell'altra istoria appare, quando esso Daniele semina le ceneri per mostrare al sudetto Re le fraudi de' sacerdoti, ch'andauano per la stanza: in vn'altra istoria poi si vede, che li mostra le pedate de' detti sacerdoti, ch'erano iti a mangiar le viuande appresentate all'Idolo: in vn'altra parte, quando amazza il Drago di quei sacerdoti: in oltre quando esso Daniele fu posto nel lago de' Leoni insieme con la rappresentatione d'Abacuc profeta portato da l'Angelo per dargli da mangiare: vltimamente, quando i nimici d'esso Daniele furono gettati, e deuorati da Leoni con molti adornamenti d'oro, & altre pitture.

Nell'altre stanze seguenti, che sono sei al medesimo piano sono dipinte molte cose, che si lasciano per breuità con le medesime ricchezze da pertutto di stuccho, & oro, & oltre a questo dall'altra banda sono due sale grandi, vna chiamata di Constantino, doue sono le sue historie dipinte, cioè quando fu battezzato da San Siluestro Papa, come mostra l'inscrittione postaui sotto, che dice.

FL. CONSTANTINVS PRIMVS ROM. IMP. CHRISTIANA FIDE PVBLICE SVSCEPTA, A S. SILVESTRO PAPA BAPTIZATVR.

L'altra, quando egli preparando la guerra contra Massentio Tiranno vide nel Cielo la Croce di Nostro Signor GIESV CHRISTO; & vdì dirsi, *in hoc signo vinces*, la qual' Istoria ha sotto la seguente inscrittione.

CONSTANTINVS IMP. BELLVM CONTRA MAXENTIVM PARANS, VICTRICIS CRVCIS SIGNVM IN COELO VIDET.

In oltre si vede ancora, quãdo egli donò amplissimi doni alla Chiesa Romana, il qual'atto si rappresenta in pittura in questo modo, cioè L'Imperatore in habito imperiale cõ vna carta in mano, quale egli stesso presenta sopra l'altare alla presentia di San Siluestro Papa, e de' Cardinali, e sotto vi si legge la seguente inscrittione.

FL. CONSTANTINVS MAX. IMP. AD PIETATEM TESTIFICANDAM ROMANAM ECC. DONIS AMPLISSIMIS CVMVLAT.

E dopo questa si vede, quando egli conoscendo il Vicario di CHRISTO per honorarlo maggiormente a piedi, con la mano al freno del cauallo conduce l'istesso San Siluestro à San Giouanni Laterano, sotto la qual'Istoria si legge.

IMP. FL. CONSTANTINVS MAX. CHRISTVM D. IN EIVS VICARIO AGNOSCENS S. SILVESTRVM EQVO INSIDENTEM DEDVCIT.

L'altra sala doue sua Santitá si para per scendere dentro la Chiesa in Pontificale, è con varie pitture delle vocationi degli Apostoli, & atti loro.

Prima, quando lo Spirito santo discese sopra gli Apostoli, sotto la qual pittura è la seguente inscrittione.

APOSTOLI, ET DISCIPVLI SACRO DIE PENTECOSTES VIRTVTEM DE COELO SVPERVENIENTIS SPIRITVS S. ACCIPIVNT.

L'altra pittura rappresenta Moise, che raduna settanta vecchi, che seco regessero il popolo, e sotto vi si legge.

MOYSES VIROS LXX. DE SENIBVS ISRAEL, QVI SECVM POPVLVM REGERENT, DEI IVSSV CONGREGAT.

Di più in vn'altro quadro si vede, quando CHRISTO Nostro Signore chiamò i poueri, e pescatori, per farli pescatori de gli huomini, come dinota la seguente inscrittione postaui sottò.

CHRISTVS SALVATOR PISCATORES, ET PAVPERES AD HOMINVM PISCATIONEM VOCAT.

Dopo questo si vede, quando CHRISTO chiamo Matteo all'Apostolato, come dimostra questa inscrittione, che vi è sotto.

MATTHAEVS PVBLICANVS A TELONII INFAMIA AD APOSTOLATVS GLORIAM VOCATVR.

In oltre

In oltre vi ſi vede, quando gli Apoſtoli dopo riceuuto lo Spirito ſanto, partono fra di loro le prouincie del mondo, doue hanno d'andare a predicare l'Euangelio, come dice l'inſcrittione, che v'è ſcritta ſotto.

APOSTOLI DOMINI SPIRITV S. ACCEPTO AD PRAEDICANDVM IN OMNES GENTES EVANGELIVM, PROVINCIAS PARTIVNTVR.

Vi ſi vede anco, quando S. Mattia fu eletto, e ſuſtituito in loco di Giuda il Traditore, e ſottovi ſi legge la ſeguente inſcrittione.

S. MATTHIAS B. PETRI MONITV IN IVDAE IMPII LOCVM DIVINO IVDICIO SVFFICITVR.

Di più, quando CHRISTO apparue a diſcepoli, e rinfacciò la loro incredulità, e oſtinatione, come dice la ſeguente inſcrittione, che vi ſi legge ſotto.

CHRISTVS A MORTVIS RESVRGENS, DISCIPVLIS RECVMBENTIBVS APPARET, ET CORDIS DVRITIAM EXPROBRAT.

E più, quando CHRISTO reſuſcitato da morte, annuntia loro la pace, & li da lo Spirito ſanto, come appare nelle ſeguenti parole, che ſotto vi ſi leggono.

CHRISTVS DISCIPVLIS REDIVIVVS PACEM ANNVNTIAT, ET SPIRITVM SANCTVM SACRO AFFLATV INSPIRAT.

E più ſi vede, quando il Signore mandò i Diſcepoli a due a due a predicare, & a ſcacciare li demonij, ſotto la qual pittura ſi legge.

DOMINVS DISCIPVLOS AD POENITENTIAM PRAEDICANDAM, ET DAEMONIA SVBIICIENDA BINOS MITTIT.

Vltimamente, quando Noſtro Signore GIESV CHRISTO deſignò altri ſettantadue Diſcepoli, e li mandò per il mondo a predicare, come dinota la ſeguente inſcrittione, che vi ſi vede ſotto.

DOMINVS DESIGNATIS ALIIS LXXII DISCIPVLIS, OPERARIOS IN MESSEM MITTIT.

In ſomma in detto Palazzo non è coſa da deſideraruiſi circa la bellezza, e magnificenza di dentro, e di fuori. ch'a volerlo deſcriuere a pieno ſarebbe biſogno d'vn libro intiero, che non trattaſſe altro: ſolo ſi ſono accennate le parti principali, e più notabili laſciando il reſto all'immaginatione, e diſcorſo del ſaggio lettore, la facciata ſua verſo la Guglia é longa palmi trecento quarantaquattro, l'altra facciata verſo Santa Maria Maggiore è longa palmi trecento trentaſette è alto dalla piazza ſino al tetto palmi cento trentaſette le fineſtre ſono fatte tutte di tre-

uertino

uertino insieme con le porti, come si vede nel presente disegno, nel quale si mostra la facciata del sudetto Palazzo, ch'è volta a Ponente, con la pianta della parte dinanzi delle stanze, e sua scala per misurare; le porte, e finestre si sono intagliate in altro disegno maggiore separatamente per poter mostrar meglio tutti i loro membri, & adornamenti, come si vedrà ne proprij disegni, che succederanno al presente.

5 10

P.i 60

SIXT. V. PONT. MAX.

Questa è una delle Porte principali del Palazzo di S. Gio. qual'è nella medesima facciata, che s'è mostrata qui inãzi in disegno, e risponde su la piazza auanti la loggia delle benedittioni, e qui s'è ridotta in forma maggiore per mostrare meglio tutti li suoi membri, & adornamenti, & è d'ordine Dorico con il finestrone di sopra, che fa finestra aperta per uenire sopra la ringhiera.

Questa è un'altra Porta principale
del medesimo Palazzo, qual'è
nella facciata, che guarda uerso la
Chiesa di Santa Maria Maggio-
re, che per la medesima cagione
di mostrare meglio tutti li suoi mem-
bri, & adornamenti s'è ridotta in
maggior forma, & ha la sua ring-
hiera, & il finestrone, che ui uiene
sopra, & è d'ordine
Dorico.
1
8
16

Questa è la forma delle prime finestre del primo piano à terreno del palazzo di S. Gio: è fatta in forma grande per mostrare meglio tutte le loro parti,

P. 5 10

Scala di palmi diece per misurare la sudetta finestra.

Questa è la forma delle finestre del secondo piano del Palazzo di S. Gio: disegnata in forma grande per la medesima cagione.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16

Scala de Palmi N.º sedici

Questa è la forma delle finestre del terzo piano del Palazzo di S. Gio: ridotta in forma grande per il medesimo rispetto.

1/2 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 16

Scala de palmi sedici

TRASPORTATIONE DELLA SCALA SANTA

a canto al Sancta Sanctorum.

E PERCHE nel fabricar questo Palazzo si gettorno a terra (come s'è detto) quelle fabriche antiche meze guaste, Nostro Signor volse traslatare la scala Santa dalle dette rouine, e portarla a canto al Sancta Sanctorum luogo assai più deuoto, e più nobile, aggiungendoui ornamenti d'architettura, come ha fatto di bellissime loggie, e facciata con duplicate scale da ogni banda, arricchiti con artificiosissimi stucchi, e pitture, con oro, facendo ch'ella aggiunga alla Capella del Sancta Sanctorum, quali ornamenti hora si tralasciano riserbandoli al secondo libro, che DIO concedente s'anderà mettendo insieme, che per non ritardare più il presente, se ne passa così succintamente.

CON-

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE
DEL GRAND'OBELISCO
Di Costantio à S. Giouanni Laterano.

Ltre à ciò per accrescer più il sito di nuoue deuotioni, e renderlo più notabile, e riguardeuole, piacque a Nostro Signore di farui drizzare in mezo la piazza auanti le loggie delle benedittioni il maggior obelisco, che fusse condotto in Roma già mai hauendo, hauuto notitia, che nel Cerchio massimo per molti, e molt'anni esso staua sepolto sotto terra in compagnia d'vn'altra Guglia di granito orientale, è palesato il suo desiderio, si scoperse la maggiore Guglia di marauigliosa grandezza a caso: perche non si sapeua il sito particulare, doue si fusse, e questo fu a di quindici di Febraro 1587. esi dice essere stata condotta a Roma da Constantio figliuolo di Constantino Magno: alli vinti di detto mese sua Santità commesse a me, che la facessi cauar del sudetto luogo, doue staua immersa nel fango, e nell'acqua per esser detto Cerchio in sito paludoso, e basso, e la douessi condurre alla prenominata Chiesa di S. Gio. Laterano, & iui drizzarla per inalzarui sopra il segno santissimo dell'humana redentione, come s'era fatto sopra quella di San Pietro già drizzata, e che s'haueua da fare ancora sopra l'altra, che s'è ritrouata nel medesimo Cerchio, ch'al presente è eretta auanti la piazza di Santa Maria del Popolo, come si dirá al suo luogo. L'impresa fu veramente difficilissima, non solo per difetto del sito molle, e fangoso per rispetto dell'acque, che continuamente da molti gemoli sorgeuano d'ogn' intorno di modo tale, che nel cauare il terreno vi bisognauano del continuo cinquecento huomini, trecento de' quali erano sempre occupati di giorno, e di notte a cauare l'acqua; ma ancora per esser questo gran sasso vintiquattro palmi sotto terra, quando fu finalmente scoperta tutta; si ritrouò rotta in tre pezzi era il primo del piede di longhezza palmi sessantasei, l'altro, che seguitaua dopo questo era palmi quaranta quattro, e il terzo palmi trentacinque verso la punta con la punta insieme, la quale dalla sua quadratura da basso insino alla cima s'inalza palmi quindici, a talche tutta insieme è lunga palmi cento quarantacinque, grossa nel piede per ogni faccia palmi tredici, e vn dodicesimo raguagliata vna per l'altra atteso, che non è quadro perfetto: nella cima della sua quadratura, doue comincia la punta, è larga per ogni faccia raguagliata palmi otto, e vn quarto, e tutto il corpo di questa Guglia misurato secondo la misura posta nel principio di questo, è palmi cubi quindici mila, e trecento ottantatre, che sono a palmi trenta per carrettata (secondo l'vso di Roma) carrettate cinquecento dodici, e palmi vintitre, e pesa a libre ottanta sei per palmo vn millione, e trecento vinti due mila, e nouecento trent'otto libre, dalla qual misura si comprese questa esser la maggiore di quante si trouano da gli antichi esser state condotte a Roma: il viaggio di condurla dal Cerchio Massimo, fino al luogo doue s'haueua da drizzare, è stato canne mille, e cinquanta due, ch'è piu d'vn miglio, e mezo, e molto difficile, si per andar sempre all'erta, si anche bisognando passar per alcune risuolte di strade strette, il fondamento fu fatto palmi quaranta longo, e largo palmi quaranta, e fondo palmi quaranta due, e sopra esso fu fabricato il piedestallo tutto di treuertino fatto, come si vede nel disegno, alto dal suo nascimento sin sotto la Guglia palmi trent'otto, e largo palmi sedici, e mezo, e nel

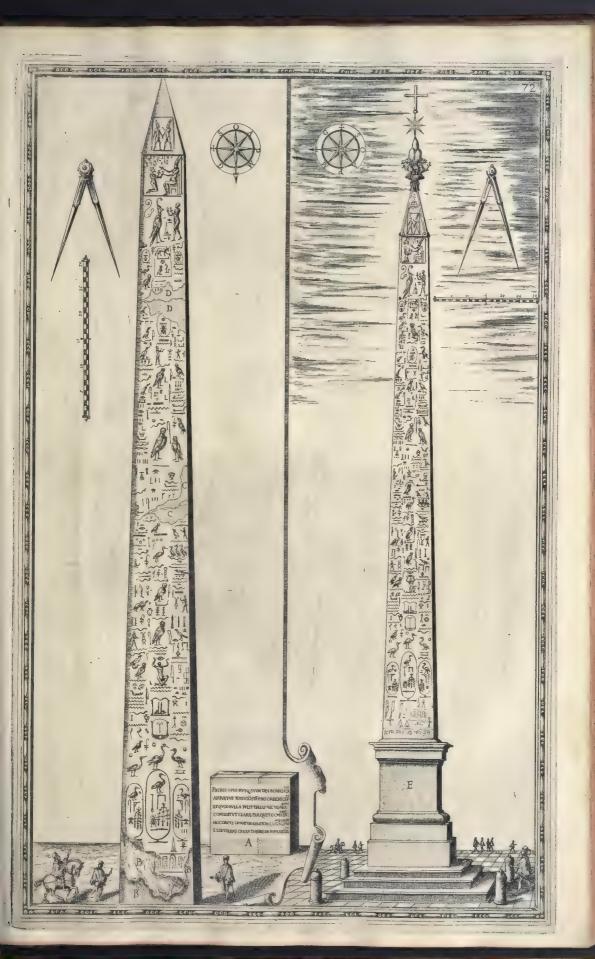
drizzarla

drizzarla si tenne il medesimo modo, e s'osseruò il medesimo ordine, che si fece a drizzar quella della piazza di San Pietro, eccetto che fu necessario fare il Castello più alto di quell'altro palmi quaranta, e più longo palmi dodici: perche drizzato, che fu il primo pezzo quasi al paro delle due prime colonne del castello, che guardauano verso la Chiesa; restaua tanto di castello voto di dietro dal primo pezzo, quanto era grosso il secondo, e questo faceua di bisogno: perche dou'era già piantato il primo pezzo, non si poteua tirarui sopra il secondo, ch'era di carrettate cento cinquanta a piombo sendo impedito il luogo dal primo, e il terzo di carrettate nouanta sopra il secondo, se il castello non fusse stato tanto lungo, che li sopranominati pezzi si fussero potuti tirare in alto da vna banda, e quando ciascuno d'essi fu tirato a piombo con argani, e traglie fino all'altezza, doue haueua da esser sopra posto all'altro; furno messe due incauallature di grandissimi traui a trauerso nella larghezza del castello, fermate alle sue colonne con puntelli sotto: perche bisognaua sostenerli in aria alquanto per leuar tutte le traglie, e disuestire tutti li canapi, e tornarle ad attaccar più la sopra il pezzo inferiore per poter condurli al luogo loro a poco a poco: e acciò, che nel solleuar detti pezzi dall'incauallature sudette non scorressero con troppa violenza verso il centro; s'era armata vna traglia per fianco attaccata a ciaschedun pezzo, che rispondeua ad vn'argano, laquale mentre si solleuauano, s'andaua allentando di mano in mano, fino che ciascun pezzo peruenne al diritto del centro del pezzo inferiore: ma perche essi tre pezzi sono piramidati, recauano con esso loro non poca difficultà per far le legature, che stessero ferme per poterli alzare diminuendo all'insù; perche sarebbero sfuggite, e dell'uliuelle io non mi poteuo fidare per il troppo gran peso: però giudicaua difficilissimo il poterle legare si, ch'io ne restassi sicuro, e mi diede occasione di soprapensarui molto: perche se mi fussi risoluto a inuolgere i canapi per disotto a ciaschedun pezzo; non si poteuano poi congiungere l'uno sopra l'altro per l'impedimento loro, e stando sopra questo pensiero vna notte mi souenne di fare nell'un pezzo, e nell'altro, doue s'haueuano da congiungere insieme, vn'incassatura in forma di croce tagliata così nel pezzo di sopra, come in quel di sotto, la qual inuentione mi giouò a due effetti, al primo; perche diede luogo all'imgombro delle legature, che quando si congiunsero insieme li due pezzi, le corde restorno dentro allo spatio della sudetta incassatura, e si poteuano leuare ad ogni piacere: al secondo seruì per collegare insieme vn pezzo con l'altro essendo ordinato questo incauo a coda di rondine, cioè larghi in fondo, e stretti in bocca, e s'incontrauano insieme quella del pezzo inferiore con quella del superiore, e della medesima sorte pietra furno fatti li ripieni maschi secondo la medesima forma per impire il vacuo larghi da capi, e stretti nel mezo, quali inzeppano fino al centro della Guglia in tutte quattro le faccie, & impiombati incatenano il disopra con il disotto in modo fortissimo, talche se fusse possible alzarla pigliandola nella sommità, s'alzarebbeno tutti tre li pezzi insieme, come se fusse tutta d'vn pezzo solo, e con marauiglia di chi la vidde spezzata; pare al presente, che non sia mai stata rotta: assettata, che fu alli dieci d'Agosto 1588. giorno solenne del glorioso Martire San Lorenzo con le medesime cirimonie solenni, ch'a quella di San Pietro vi fu consecrata la croce, e postaui sopra co l'istessa indulgenza concessa da Nostro Signore a chi passando vi farà reuerenza, e oratione, e furno fatti molti segni di giubilo con sparar molti pezzi di Artiglieria nel monte Celio, e tutti quelli di Castel Sant'Agnolo, è la Croce postaui sopra è alta palmi noue, e mezo di modo, che tutta la Guglia

dal piano

dal piano della Piazza fino alla sommità della croce è alta palmi dugento, e quattro, e nel presente disegno si mostra essa Guglia in piedi, e i luoghi delle rotture, c'haueua: si mostra ancora il suo piedestallo antico con l'inscrittione, il quale era rotto in tanti pezzi, ch'a pena con gran difficultà sene sono potute cauar le lettere: vi si vede ancora il piedestallo nuouo con i suoi adornamenti, e la Croce. Questa Guglia è stata messa separatamente in stampa con tutte quattro le faccie, e con le figure delle lettere degli Egittij in forma grande a fine, ch'i letterati presenti, & assenti le possano più commodamente considerare, e cauarne l'interpretatione, che sino al presente sta occulta.

A. *Forma del piedestallo antico rotto in pezzi, l'inscrittione del quale è notata dopo il seguente disegno.*
B. *I pezzi graniti segnati. B. erano tutte rotture.*
C. *Altre rotture nel mezo della longhezza della Guglia.*
D. *Altre rotture vicino alla punta.*
E. *Piedestallo moderno.*

D
D
C
C
PATRIS OPVS
SVVM TIBI ROMA
AVGVSTVS TOTO
ORBE RECEP
NEC VIDERA
CLARIS
HOC DECVS ORNATVM
ESSE VOLENS
THEBIS DE RVPE REVEL
A
B
B
B
E

L'inſcrittione antica é la ſottoſcritta in lettere maiuſcole.

PATRIS OPVS, MVNVSQVE SVVM TIBI ROMA DICAVIT
AVGVSTVS TOTO CONSTANTIVS ORBE RECEPTO,
ET QVOD NVLLA TVLIT TELLVS, NEC VIDERAT AETAS
CONDIDIT; VT CLARIS EXAEQVET DONA TRIVMPHIS.
HOC DECVS ORNATVM GENITOR COGNOMINIS VRBIS
ESSE VOLENS CAESAR THAEBIS DE RVPE REVELLIT:
SED GRAVIOR DIVVM TANGEBAT CVRA VEHENDI:
QVOD NVLLO INGENIO, NISVQVE, MANVQVE MOVERI
CAVCASEAM MOLEM DISCVRRENS FAMA MONERET:
AT DOMINVS MVNDI CONSTANTIVS OMNIA FRETVS
CEDERE VIRTVTI TERRIS INCEDERE IVSSIT.
HAVD PARTEM EXIGVAM MONTIS, PONTOQVE TVMENTI
CREDIDIT, ET PLACIDO VECTV EST VELOCIVS EVRO
LITTVS AD HESPERIVM POPVLO MIRANTE CARIMAM.
INTEREA ROMAM TAPORO VASTANTE TYRANNO
AVGVSTI IACVIT DONVM, STVDIVMQVE LOCANDI
NON FASTV SPRETI; SED QVOD NON CREDERET VLLVS
TANTAE MOLIS OPVS SVPERAS CONSVRGERE IN AVRAS:
NVNC VELVTI RVRSVS RVFIS AVVLSA METALLIS
EMICVIT, PVLSATQVE POLOS HAEC GLORIA DVDVM
AVCTORI SERVATA SVO CVM CAEDE TYRANNI
REDDITVR, ATQVE ADITV ROMAE VIRTVTE REPERTO
VICTOR OVANS VRBIQVE LOCAT SVBLIME TROPAEVM
PRINCIPIS, ET MVNVS CONDIGNIS VSQVE TRIVMPHIS.

L'inſcrittioni moderne intagliate nel piedeſtallo moderno in tutte quattro le faccie ſono le ſottoſcritte in lettere maiuſcole.

Nella facciata verſo le loggie delle benedittioni.

CONSTANTINVS
PER CRVCEM
VICTOR
A S. SILVESTRO HIC
BAPTIZATVS
CRVCIS GLORIAM
PROPAGAVIT

Nella facciata verſo la ſcala Santa.

FL. CONSTANTIVS AVG.
CONSTANTINI AVG. F.
OBELISCVM A PATRE
LOCO SVO MOTVM
DIVQVE ALEXANDRIAE
IACENTEM
TRECENTORVM REMIGVM
IMPOSITVM NAVI
MIRANDAE VASTITATIS
PER MARE TIBERIMQVE
MAGNIS MOLIBVS
ROMAM CONVECTVM
IN CIRCO MAX.
PONENDVM.
S. P. Q. R. D. D.

Nella

Nella facciata verso la strada, che va in Campidoglio.

FL. CONSTANTINVS
MAXIMVS AVG.
CHRISTIANAE FIDEI
VINDEX, ET ASSERTOR
OBELISCVM
AB AEGYPTIO REGE
IMPVRO VOTO
SOLI DEDICATVM
SEDIB. AVVLSVM SVIS
PER NILVM TRANSFERRI
ALEXANDRIAM IVSSIT:
VT NOVAM ROMAM
AB SE TVNC CONDITAM
EO DECORARET
MONVMENTO.

Nella facciata verso Santa Maria Maggiore.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM HVNC
SPECIE EXIMIA
TEMPORVM CALAMITATE
FRACTVM CIRCI MAX.
RVINIS HVMO, LIMOQVE
ALTE DEMERSVM MVLTA
IMPENSA EXTRAXIT;
HVNC IN LOCVM MAGNO
LABORE TRANSTVLIT:
FORMAEQVE PRISTINAE
ACCVRATE RESTITVTVM
CRVCI INVICTISSIMAE
DICAVIT.
A. M. D. LXXXVIII. PONT. IIII.

DELLA PIAZZA
DI SAN GIOVANNI LATERANO.

La sopra detta piazza di San Giouanni Laterano è stata abbellita da Nostro Signore non solamente con le sopradette fabriche; ma ancora col gettare a terra le fabriche antiche, e rouinose come sopra s'è detto, e col far portar via grandissima quantità di terra per spianarla, ch'in molti luoghi era doue alta, e doue bassa, e soperchiaua il piano della Chiesa, e hoggi a volerui entrare si salisce cinque scalini, e vi ha ancora indirizzato molte strade principali, come si dirà poco appresso, a tale, che con quasi miracolosa trasformatione d'oscuro, e deforme luogo al presente è fatto il più bello, e adorno, che sia nella Città di Roma.

Io haueua da trattare della Guglia, che Nostro Signore ha fatto drizzare a Santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di San Pietro, ma per esser entrato a ragionar delle fabriche fatte a San Giouanni Laterano, che si cominciorno prima di quella mi sarebbe parso cosa inconueniente, s'io mi fussi partito prima di la, ch'io finissi di raccontare tutte le fabriche fatte in quel luogo, per hauerui poi a ritornare vn'altra volta, e perche nel raccontar l'istoria della Guglia quiui drizzata ho fatto mentione della compagna, che fu trouata nel sopradetto Cerchio Massimo: giudico, che sia bene a trattar prima di quella, e poi di questa di Santa Maria Maggiore, tanto più hauendouisi a ragionare poco sopra.

Con-

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE

DELLA GVGLIA DELLA MADONNA

Del Populo.

IACQVE dunque alla Santità di Nostro Signor d'ordinarmi l'anno dell'ottant'otto, ch'io douessi condurre l'altra Guglia minore trouata nel sopranominato Cercchio alla piazza della Madonna del Populo vna delle sette Chiese sustituita da sua Santità, e quiui drizzarla per l'istesso fine di render più deuoto, e nobile quel sito, dou'è la principal porta di Roma, continuando tutta via d'amplificare il culto della Croce di Christo vero Trofeo, e singular gloria del Christianesimo conforme al suo Santo, e principale intento. Questa Guglia si dice essere stata condotta à Roma già da Cesare Augusto, ridotto c'hebbe la prouincia dell'Egitto all'obedienza del Populo Romano, la quale era rotta in tre pezzi, & è lunga palmi cent' otto con la sua punta, la quale s'inalza dalla quadratura di sopra palmi vndici, larga in detta quadratura palmi sette, e da piedi palmi vndici, & è tutta intagliata di lettere Egittie, come la compagna drizzata a San Giouanni, & è da due bande alquanto più stretta, e tutte quattro le faccie d'essa sono state messe alla stampa fuori del presente libro separatamente nel medesimo modo, che s' è fatta la sopranominata di San Giouanni, il granito di questa Guglia è bellissimo, e ben lauorato, vi si sono fatte alcune giunte nuoue al piedestallo antico di zoccoli, base, e cimasa, e sotto la Guglia si sono posti quattro ossi finti di bronzo, che la sustentano, il piedestallo con il suo zoccolo, basa, cimasa, e basa della Guglia sopra esso è alto palmi trentasette, e largo il viuo palmi dodici, e mezo, non mi son curato di mettere quanti palmi cubi sia la presente Guglia, ne il peso; ma con la regola posta nel principio del presente libro si puo sodisfare a curiosi. La Croce con i suoi adornamenti postaui sopra è alta palmi diciasette, e mezo di modo, che dal piano della piazza fino alla sommità di quella viene a essere palmi cento sessanta tre, e mezo, computatoui l'altezza de gli ossi: Nel drizzarla si tenne il medesimo modo, ch' a quella di San Giouanni, e si congiunse insieme con le medesime incassature, e ripieni, & è riuscita felicemente la Dio gratia, e sta benissimo, ne vi appare rottura alcuna, & è stata purgata, e consacrataui la Croce sopra, come all'altre, e concessa la medesima indulgenza, a chi passando li farà riuerentia, & oratione: nel piedestallo dalle due bande verso Tramontana, e verso Mezo giorno, è la sotto scritta inscrittione antica.

IMP. CÆSAR DIVI. F.
AVGVSTVS.
PONTIFEX MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV.
ÆGYPTO IN POTESTATEM
POPVLI ROMANI REDACT.
SOLI DONVM DEDIT

Dalla banda verſo la Chieſa s'è intagliato di nuouo la ſeguente inſcrittione.

ANTE SACRAM
ILLIVS ÆDEM
AVGVSTIOR
LÆTIORQVE SVRGO
CVIVS EX VTERO
VIRGINALI
AVG. IMPERANTE
SOL IVSTITIÆ
EXORTVS EST

Dall'altra banda verſo Occidente è la ſottoſcritta inſcrittione pur intagliata di nuouo.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM HVNC
A CÆSARE AVG. SOLI
IN CIRCO MAX. RITV
DICATVM IMPIO
MISERANDA RVINA
FRACTVM, OBRVTVMQVE
ERVI, TRANSFERRI,
FORMÆ SVE REDDI,
CRVCIQVE INVICTISS.
DEDICARI IVSSIT
A. M. D. LXXXVIIII. PONT. IIII.

Queſta Guglia è ſituata in belliſsimo, e vaghiſsimo ſito per riſpetto, che ſta dirimpetto la porta del Populo, laquale ha la più bella entrata di Roma: perche dalla porta a ponte Molle fatto ſopra il Teuere, v'è più d'vn miglio di ſtrada, che di qua, e di la ha palazzi, e vigne belliſsime, e dentro alla porta imbocca in tre ſtrade le più belle di Roma drittiſsime, e longhiſsime, e Noſtro Signore vi farà venir la quarta più longa di tutte, la quale non è ancora finita, e la Guglia è in tal punto, che ſi vede da vn capo all'altro di tutte le dette ſtrade.

CON-

DEPOSUIT POTENTES DE SEDE
ET EXALTAVIT HUMILES
SIXTO.V.PONT. OPT. MAX.
BEATISSIMO PADRE
Humiliss. & obligatiss. Ser.
Domenico Fontana
Misura del Palmo antico Romano usato dalli Architetti in Roma
Scala della Colonna Antoniana
Scala della Colonna Traiana
IMP. CAESAR DIVI. F
AVGVSTVS
PONTIFEX MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
AEGVPTO IN POTESTATEM
POPVLI ROMANI REDACTA
SOLI DONVM DEDIT
Inscrittione Antica
ANTE SACRAM
ILLIVS AEDEM
AVGVSTIOR
LAETIOR QVE SVRGO
CVIVS EX VTERO
VIRGINALI
AVG IMPERANTE
SOL IVSTITIAE
EX ORTVS EST
DOMENICO FONTANA DA MILI DIOCESE DI COMO ARCHITETTO E CONDUTTORE ET ERETTORE
IMP. CAESAR. DIVI. F.
AVGVSTVS
PONIFEX. MAXIMVS
IMP. XII. COS. XI. TRIB. PO. XIV
AEGVPTO. IN. POTESTATEM
POPVLI. ROMANI. REDACT
SOLI. DONVM. DEDIT
Inscrittione Antica
COLONNA TRAIANA
SIXTVS V. PONT. MAX
OBELISCVM HVNC
A CAES. AVG SOLI
IN CIRCO MAX. RITV
DICATVM IMPIO
MISERANDA RVINA
FRACTVM OBRVTVMQ
ERVI TRANSFERRI
FORMAE SVAE REDDI
CRVCIQ. INVICTISS
DEDICARI IVSSIT
A. MD. LXXXIX PONT. IV
Natalis Bonifacius Sibenicensis Incidebat Romae MDLXXXIX.
Faccia uerso Tramontana
Faccia uerso Oriente
Faccia uerso Mezzogiorno
Faccia uerso Occidente

CONDVTTVRA, ET ERETTIONE DELLA GVGLIA DI SANTA *Maria Maggiore.*

N vna delle ſopranominate ſtrade, che ſe ne va fino a San Luigi Chieſa de' Franceſi, a canto a San Rocco in vn luogo, che ſi chiama Ripetta, doue ſi vende la legna nella ſtrada publica ſtaua vna Guglia rotta in più pezzi, qual dicono eſſere ſtata per adornamento della ſepoltura d'Auguſto, le veſtigie della qual ſepoltura ſi vedono dietro a San Rocco. Noſtro Signore ordinò, ch'ella ſi conduceſſe a Santa Maria Maggiore, & iui ſi drizzaſſe conſacrandoui ſopra la Croce, come all'altre per arricchir di deuotione, e bellezza quel ſito, qual'è ſtato ſpianato da Noſtro Signore di tal maniera, che pare quaſi vna piazza piana, e prima era già vn monte ripido, e in alcuni luoghi quaſi precipitoſo, queſta Guglia era miſeramente rotta in più luoghi, e fu neceſſario aggiungerui molti pezzi di pietra, al ſuo piedeſtallo ſi aggiunſero ornamenti di zoccoli, baſe, e cimaſe, il quale piedeſtallo è alto palmi trentadua, la Guglia è alta palmi ſeſſantaſei, groſſa nel piede palmi ſei, & è ſenza punta: però vi s'è fatta vna cornice per adornamento con la Croce, e con i ſuoi finimenti, nel piedeſtallo ſi ſono intagliate le ſottoſcritte inſcrittioni, come ſegue in lettere maiuſcole antiche.

Prima

Prima cominciando dalla parte di Mezo giorno verſo la Chieſa ſi legge.

CHRISTVS
PER INVICTAM
CRVCEM
POPVLO PACEM
PRÆBEAT
QVI
AVGVSTI PACE
IN PRÆSEPE NASCI
VOLVIT

E dalla parte di Leuante verſo la Vigna di Noſtro Signore è la ſeguente inſcrittione.

CHRISTI DEI
IN ÆTERNVM VIVENTIS
CVNABVLA
LÆTISSIME COLO
QVI MORTVI
SEPVLCRO AVGVSTI
TRISTIS
SERVIEBAM.

Verſo Tramontana dalla parte, che riſguarda la ſtrada Felice ſi legge.

CHRISTVM DOMINVM
QVEM AVGVSTVS
DE VIRGINE
NASCITVRVM
VIVENS ADORAVIT
SEQ. DEINCEPS
DOMINVM
DICI VETVIT
ADORO.

Nell'vltima facciata dalla parte di Ponente dice.

SIXTVS V. PONT. MAX.
OBELISCVM
AEGYPTO ADVECTVM
AVGVSTO
IN EIVS MAVSOLEO
DICATVM
EVERSVM DEINDE ET
IN PLVRES CONFRACTVM
PARTES
IN VIA AD SANCTVM
ROCHVM IACENTEM
IN PRISTINAM FACIEM
RESTITVTVM
SALVTIFERAE CRVCI
FELICIVS
HIC ERIGI IVSSIT AN. D.
M. D. LXXXVII. PONT. III.

AVANTI, ch'io descriua altro delle fabriche fatte da Nostro Signore m'è souuenuto mostrare i seguenti due disegni di due portoni tutti di treuertino con la lor pianta fabricati nella vigna d'esso Nostro Signore, il primo riesce sopra la piazza di Terme, il secondo sopra la piazza auanti la porta principale di Santa Maria Maggiore, e sono de' più magnifichi, che siano in Roma.

Questo è il disegno d'un Portone della Vigna di N. S.re con la ſua pianta, il quale rieſce sopra la piazza di Terme, & è tutto di pietra di treuertino, e riſponde in un uiale lon: ghiſsimo, che ua da un capo all'altro della Vigna, e ha da ũ fianco uerso mezo giorno una fontana copiosissima d'acqua.

Scala di Palmi Romani n.° quendici.
5
10
15
PORTA EXQVILINA
Questo è il disegno d'un
Portone della Vigna di
N. S.re con la sua pianta il qua
le riesce sopra la piazza
avanti la porta principale
di S.ta Maria Maggiore, &
è tutto fatto di Pietra
di Treuertino.

DESCRITTIONE DELLA FABRICA
DELL'OSPITALE DE' MENDICANTI A PONTE SISTO.

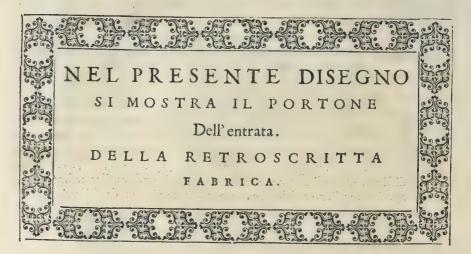
VEDENDO Noſtro Signore, che nella Città di Roma era grandiſsima copia di mendichi impiagati, e ſtroppiati, che non poteuano guadagnarſi il vitto, moſſo da ardente carità ſi deliberò fabricare vn luogo particolare, e dottarlo d'entrate baſteuoli per ſouenire queſti miſeri, e doue anco le famiglie intere inhabili poteſſero ricouerare, e quiui fuſſe loro miniſtrato il vitto, è veſtito per l'amor di DIO, al quale ſapeua queſt'opere di carità eſſer gratiſsime: però in capo a ſtrada Giulia a canto a Ponte Siſto lungo la riua del Teuere ha fabricato vn luogo grandiſsimo, e commodiſsimo per queſti mendicanti, e quiui s'accettano tutti li poueri tanto huomini, quanto donne d'ogn'età, e già v'ha aſſegnato quindici mila ſcudi l'anno d'entrata ferma, acciò che habbi queſta ſant'opera a durar perpetuamente: in queſta fabrica ſono ſaloni grandiſsimi, e grandiſsima copia di ſtanze, e apartamenti ſeparati per le donne, per le zitelle, per li vecchi, è per li fanciulli, e vi ſtanno con grandiſsima commodità, è luogo capace da poterui ſtar due mila perſone ſenza dar impedimento l'vno all'altro, e ſino al preſente vi ſono da ſeicento poueri, e a tutti ſi prouede mangiare, beuere, e veſtire, e ſono ben gouernati: a fanciulli s'inſegna leggere, e ſcriuere, e l'arti, & alle zitelle di cucire: e s'è prohibito ch'a Roma non ſi può più mendicare: il luogo ha tutte le commodità di cantine, cucine, e officiali, che ſeruono a quanto è biſogno. Per far queſta fabrica Noſtro Signore ha comprato caſe per quindici mila ſcudi, e n'ha ſpeſi diciotto mila in condurla a fine.

NEL PRESENTE DISEGNO

SI MOSTRA IL PORTONE

Dell' entrata.

DELLA RETROSCRITTA

FABRICA.

SIXTVS.V.PONT.MAX·PICENVS
PAVPERIBVS PIE ALENDIS
NE PANE VERBOQ. CAREANT
MVLTO SVO COEMPTAS AERE
HAS AEDES EXSTRVXIT.
APTAVIT AMPLIAVIT
PERPETVO'CEN.SV DOTAVIT
AN.DOM.M·D·LXXXVII. PONT.II.

P.N.° 20

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DELLA GRAN LIBRERIA *Del Vaticano.*

NOTABILISSIMA impreſa ancora è ſtata quella di Noſtro Signore nel trasferire la libreria vecchia della Santa memoria di Papa Siſto Quarto in Beluedere: perche il luogo, dou'era prima è oſcuro, baſſo, incapace: però Noſtro Signore deſiderando agrandirla volle fabricar da fondamenti vna fabrica ſontuoſiſsima, e ciò fece nel capo del Cortile di Beluedere verſo Tramontana, la qual fabrica ſeguita l'ordine dell'architettura dell'altre facciate del Cortile, come ſi vedrà nel ſeguente diſegno: ha loggie grandiſsime al piano terreno, e dietro a quelle vna cantina longhiſsima, ſopra la quale vengono quattordici ſtanze al ſecondo piano, quali ſeruiranno per otto litterati, ch'iui haueranno a ſtudiar ſempre: acciò occorrendo biſogno alcuno, ſappiano, doue ſiano li libri al propoſito per quel, che ſi cercherà: al terzo piano vi ſono otto ſtanze, c'hanno da ſeruire per li Cuſtodi d'eſſa, e poi v'é la libreria, ch'è vn vaſo longo di vano palmi trecento diciotto, largo palmi ſeſſanta noue con vn'ordine di pilaſtri nel mezo, & è fatta tutta in volta: ha i lumi da tre bande da Tramontana, da Mezo giorno, e da Ponente: è tutta dipinta con belliſsime pitture con oro, e con varie iſtorie, come in parte verrò deſcriuendo, a canto à queſto vaſo della libreria publica ſono due ſtanze grandiſsime per la libreria ſecreta dipinte ricchiſsimamente con ſtucchi, & oro, e molti altri adornamenti, c'hanno il lume da due bande da Leuante, che riſponde nel Cortile di Beluedere, e da Ponente ne' giardini, a queſte librerie ſi ſale per due ſcale grandiſsime fatte a cordoni, che ſono ne i capi delle loggie de' fianchi del ſopranominato Cortile.

All'entrare

All'entrare della porta principale di detta libreria, che riesce nell'andito grande di Beluedere dentro la prima stanza di qua, e di la dalla porta sono due tauole di marmo, nella prima delle quali, ch'è posta a man dritta verso la banda del Teatro si legge la sottoscritta inscrittione intagliataui in lettere maiuscule.

SIXTI V. PONT. MAX.
PERPETVO HOC DECRETO DE LIBRIS VATICANÆ
BIBLIOTHECÆ CONSERVANDIS,
QVÆ INFRA SVNT SCRIPTA HVNC IN MODVM
SANCITA SVNTO,
INVIOLATEQ. OBSERVANTOR;
NEMINI LIBROS, CODICES, VOLVMINA
HVIVS VATICANÆ BIBLIOTHECÆ
EX EA AVFERENDI, EXTRAHENDI,
ALIOVE ASPORTANDI,
NON BIBLIOTHECARIO, NEQVE CVSTODIBVS,
SCRIBISQVE, NEQVE QVIBVSVIS ALIIS
CVIVSVIS ORDINIS, ET DIGNITATIS
NISI DE LICENTIA SVMMI ROM. PONT.
SCRIPTA MANV
FACVLTAS ESTO:
SI QVIS SECVS FECERIT, LIBROS,
PARTEMVE ALIQVAM ABSTVLERIT,
EXTRAXERIT, DEMPSERIT, RAPSERITQVE
CONCERPSERIT, CORRVPERIT,
DOLO MALO
ILLICO A FIDELIVM COMMVNIONE EIECTVS,
MALEDICTVS,
ANATHEMATIS VINCVLO
COLLIGATVS ESTO:
A QVOQVAM PRÆTERQVAM ROM. PONT.
NE ABSOLVITOR.

Nell'altra

Nell'altra tauola posta dall'altra banda dell'entrata verſo il giardino di Beluedere ſi vede la ſeguente inſcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECAM APOSTOLICAM
A SANCTISSIMIS PRIORIBVS ILLIS PONTIFICIBVS,
QVI BEATI PETRI VOCEM AVDIERVNT
IN IPSIS ADHVC SVRGENTIS ECCLESIÆ PRIMORDIIS
INCHOATAM
PACE ECCLESIÆ REDDITA LATERANI INSTITVTAM,
A POSTERIORIBVS DEINDE IN VATICANVM,
VT AD VSVS PONTIFICIOS PARATIOR ESSET, TRANSLATAM,
IBIQVE A NICOLAO V. AVCTAM: A SIXTO IIII.
INSIGNITER EXCVLTAM:
QVO FIDEI NOSTRÆ, ET VETERVM ECCLESIASTICÆ
DISCIPLINÆ RITVVM DOCVMENTA OMNIBVS LINGVIS
EXPRESSA, ET ALIORVM MVLTIPLEX SACRORVM COPIA
LIBRORVM CONSERVARETVR
AD PVRAM, ET INCORRVPTAM FIDEI
ET DOCTRINÆ VERITATEM
PERPETVA SVCCESSIONE
IN NOS DERIVANDAM
TOTO TERRARVM ORBE CELEBERRIMAM
CVM LOCO DEPRESSO, OBSCVRO,
ET INSALVBRI SITA ESSET;
AVLA PERAMPLA, VESTIBVLO, CVBICVLIS, CIRCVM, ET INFRA,
SCALIS, PORTICIBVS, TOTOQVE ÆDIFICIO A FVNDAMENTIS
EXTRVCTO
SVBSELLIIS, PLVTEISQVE DIRECTIS, LIBRIS DISPOSITIS
IN HVNC EDITVM, PERLVCIDVM, SALVBRE, MAGISQVE
OPPORTVNVM LOCVM EXTVLIT,
PICTVRIS ILLVSTRIBVS VNDIQVE ORNAVIT,
LIBERALIBVSQVE DOCTRINIS,
ET PVBLICÆ STVDIORVM VTILITATI
DICAVIT
ANNO M. D. LXXXVIII. PONTIFIC. IIII.

Dentro

Dentro l'entrata della libreria in testa è dipinta la coronatione di Nostro Signore, e sopraui vna cartella, nella quale sono scritti in lettere maiuscole i seguenti due versi, cioè,

HIC TRIA SIXTE TVO CAPITI DIADEMATA DANTVR,
SED QVARTVM IN COELIS TE DIADEMA MANET.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano l'Elettione sacra, e la Manifestatione; sotto la prima è scritto, ELECTIO SACRA, & all'altra, MANIFESTATIO.

A canto a questa in vn'altro quadro è dipinto la caualcata Pontificale per andare a pigliare il possesso a San Giouanni Laterano, nella quale si veggono i Signori del Giappone accompagnare sua Santità, e sopraui vna cartella, nella qual si leggono questi due versi.

AD TEMPLVM ANTIPODES SIXTVM COMITANTVR EVNTEM,
IAMQ. NOVVS PASTOR PASCIT OVILE NOVVM.

Dalli lati sono dipinte due figure, che rappresentano vna l'honore, e l'altra la dignità: sotto la prima è scritto, HONOR, sotto l'altra DIGNITAS.

Sopra il primo quadro a man sinistra verso il Teatro si rappresenta il castigo de' banditi, con vn'impresa d'vn Leone in cima a vn Monte, che minaccia con vn fulgure a molte fiere rapaci, e sopraui vna cartella, nella quale si veggono i sotto scritti due versi.

ALCIDES PARTEM ITALIAE PRAEDONE REDEMIT,
SED TOTAM SIXTVS. DIC MIHI MAIOR VTER?

Dalli lati sono due figure dipinte, che rappresentano la giustitia, & il castigo: sotto la prima è scritto, IVSTITIA, e sotto la seconda, CASTIGATIO.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verso il giardino si veggono dipinte dentro a vn mare le galere fatte per diffesa della spiaggia Romana, sopraui vna cartella, nella quale è scritto.

INSTRVIT HIC SIXTVS CLASSES, QVIBVS AEQVORA PVRGET,
ET SOLYMOS VICTOS IN SVA IVRA TRAHAT.

Dalle bande sono dipinte due figure, a vna delle quali è scritto sotto, PROVIDENTIA, & all'altra, SECVRITAS.

Tornando dalla parte verso il Teatro seguita vn'altro quadro dopo il primo, nel quale si vede la Guglia eretta su la piazza di San Pietro, e in vna cartella postaui sopra si legge.

DVM STABIT MOTVS NVLLIS OBELISCVS AB EVRIS;
STABIT SIXTE TVVM NOMEN, HONOSQ. TVVS.

Dall'vna parte, e dall'altra ſtanno due figure, ſotto le quali è ſcritto ad vna, RELIGIO, & all'altra, MAGNIFICENTIA.

Rincontro al detto quadro dall'altra banda verſo il giardino, ſi vede la Guglia eretta appreſſo la Chieſa di Santa Maria Maggiore, e in vna cartella ſopraui ſono i ſeguenti due verſi.

QVI REGVM TVMVLIS OBELISCVS SERVIIT OLIM
AD CVNAS CHRISTI TV PIE SIXTE LOCAS.

E dalli lati ſono dipinte due figure, ſotto i piedi delle quali ad vna è ſcritto, OBLATIO, & all'altra, DEVOTIO.

Dalla prima parte verſo il Teatro è il terzo quadro, nel quale ſi vede la prouiſione procurata da Noſtro Signore per il vitto, con vn'impreſa d'vn Leone, che ſcuote vn pero ad alcune pecorelle, che di quelle ſi paſcono, e in vna cartella poſtaui ſopra è ſcritto.

TEMPORIBVS SIXTI REDEVNT SATVRNIA REGNA,
ET PLENO CORNV COPIA FVNDIT OPES.

E dalli lati ſono dipinte due figure, ſotto le quali è ſcritto, ad vna, CHARITAS, e all'altra, LIBERALITAS.

Dall'altra banda verſo il giardino è vn'altro quadro, doue ſi rappreſenta la translatione del corpo di Pio Quinto con la proceſsione, e ſopra vna cartella, nella quale è ſcritto.

TRANSFERS SIXTE PIVM, TRANSFERRE AN DIGNIOR ALTER;
TRANSFERRI AN VERO DIGNIOR ALTER ERAT?

Dalle bande vi ſono due figure dipinte, ſotto le quali è ſcritto, ad vna, RECOGNITIO, all'altra, GRATITVDO.

Dalla medeſima banda del Teatro il quarto quadro rappreſenta la ſtatua di San Pietro poſta ſopra la Colonna Traiana, e dentro vna cartella ſi veggono li ſottoſcritti verſi.

VT VINCLIS TENVIT PETRVM, SIC ALTA COLVMNA
SVSTINET, HINC DECVS EST, DEDECVS VNDE FVIT.

Dalli lati ſono dipinte due figure, ſotto le quali è ſcritto, ad vna SVBLIMATIO, all'altra, MVTATIO.

Dall'altra banda verſo il giardino rincontro al ſudetto quadro, ſi vede dipinta la ſtatua di San Pauolo poſta ſopra la Colonna Antonina, e ſopra la pittura è vna cartella, che dentro a ſe ha ſcritto li due ſeguenti verſi.

IVRE ANTONINVM PAVLO VIS SIXTE SVBESSE,
NAM VERE HIC PIVS EST, IMPIVS ILLE PIVS.

Dalle

Dalle bande ſono dipinte due figure ſotto ad vna è ſcritto, ELECTIO SACRA, & all'altra, VERA GLORIA.

Nel quinto quadro verſo il Teatro ſi rappreſenta in pittura il Giubileo poſto da Noſtro Signore a Santa Maria Maggiore nella prima proceſsione, che ſua Santità fece a piede da Araceli ſino alla prenominata Chieſa al principio del ſuo Pontificato, e v'è vna cartella, nella quale ſi legge.

SIXTVS REGNVM INIENS INDICIT PVBLICA VOTA:
PONDERIS O QVANTI VOTA FVISSE VIDES.

Di qua, e di la da queſto quadro ſon dipinte due figure, ſotto la prima è ſcritto, SALVS GENERIS HVMANI, ſotto la ſeconda, PIETAS RELIGIONIS.

Dirimpetto al detto quadro dalla banda del giardino, ſi vede dipinto l'Oſpitale de' mendicanti vicino a Ponte Siſto, e ſopra la pittura dentro a vna cartella ſi leggono queſti due verſi.

QVAERIS, CVR TOTA NON SIT MENDICVS IN VRBE,
TECTA PARAT SIXTVS, SVPPEDITATQ. CIBOS.

Dalle bande di queſto quadro ſono due figure dipinte, c'hanno ſcritto ſotto, vna CLEMENTIA, l'altra, OPERATIO BONA.

Il ſeſto quadro dalla parte del Teatro moſtra la pittura del nuouo Palazzo di San Giouanni Laterano con la Guglia drizzata nella piazza, ſopra la qual pittura è vna cartella in cui ſi vede.

QVINTVS RESTITVIT LATERANA PALATIA SIXTVS,
ATQ. OBELVM MEDIAS TRANSTVLIT ANTE FORES.

E da ogni banda ha dipinto vna figura, ſotto ad vna, è ſcritto, SANATIO, ſotto l'altra, PVRGATIO.

Incontro al ſudetto quadro dalla banda del giardino, ſi vede dipinta la Guglia ſu la piazza auanti la Chieſa della Madonna del Populo, e dentro ad vna cartella è ſcritto.

MAXIMVS EST OBELVS, CIRCVS QVEM MAXIMVS OLIM
CONDIDIT, ET SIXTVS MAXIMVS INDE TRAHIT.

Si vedono da i lati dipinte due figure, ſotto l'vna è ſcritto, RAEAEDIFICATIO, ſotto l'altra, COGNITIO VERI DEI.

Nel ſettimo quadro ſi rappreſenta la Fontana Felice, la quale ſopra di ſe ha vna cartella, che contiene li ſottoſcritti due verſi.

FONS FELIX CELEBRI NOTVS SVPER AETHERA VERSV
ROMVLEA PASSIM IVGIS IN VRBE FLVIT.

E di qua,

E di qua, e di la ſono dipinte figure, vna delle quali ha ſcritto ſotto, MISERATIO, l'altra, BENIGNITAS.

Dalla banda del giardino rincontro al ſudetto quadro è dipinta la capella del Preſepio, la quale ha ſcritto dentro ad vna cartella.

VIRGINIS ABSISTIT MIRARI TEMPLA DIANAE,
QVI FANVM HOC INTRAT VIRGO MARIA TVVM.

Et ha da ogni banda vna figura, a vna delle quali è ſcritto ſotto, AEQVIPARATIO, all'altra, POTESTAS.

Nella teſta della libreria a Ponente ſopra l'arco appoggiato alla facciata del Teatro è dipinta la Città di Roma, nella quale ſi rappreſentano le ſtrade nuoue fatte da Noſtro Signore, e ſopra eſſa è vna cartella, nella quale è ſcritto.

DVM RECTAS AD TEMPLA VIAS SANCTISSIMA PANDIT,
IPSE SIBI SIXTVS PANDIT AD ASTRA VIAM.

E tiene dalli lati due figure, ſotto le quali ad vna è ſcritto, LAETIFICATIO, l'altra, NOBILITATIO.

Nella medeſima teſta ſopra l'arco appoggiato alla facciata, che guarda verſo il giardino ſi rappreſenta in pittura la prohibitione degli adulterij con vn impreſa di tre corone, che circondano vn monte, n ella più alta ſono dipinti le vergini, in quella di mezzo le vedoue, & nell'vltima i maritati, e ſopra è vna cartella, nella quale è ſcritto.

VIRGO INTACTA MANET, NEC VIVIT ADVLTERA CONIVX,
CASTAQVE NVNC ROMA EST, QVAE FVIT ANTE SALAX.

E dalli lati ſono due figure dipinte, ſotto le quali ad vna è ſcritto CASTITAS, & all'altra, DEFENSIO.

Li ſopranominati quadri ſono tutti dipinti nelle lune delle volte intorno intorno alla libreria, o vogliamo dire negli archi ſotto le volte da i capitelli in ſu: al piede di queſti, nella facciata della muraglia fra vna fineſtra, e l'altra ſotto alla cornice, che gira a torno a torno al paro de' capitelli ſono altri quadri di pittura, come ſegue.

Prima dentro all'entrata in teſta della libreria ſi vede dipinto Moisè, che fa riporre dentro ad vn Tabernacolo il libro della legge del Leuitico, ſi come dinota l'inſcrittione, che v'è ſotto, che dice.

MOYSES LIBRVM LEGIS LEVITIS IN TABERNACVLO REPONENDVM TRADIT.

Di poi dalla banda manca verſo il Teatro ſono dipinte le ſottoſcritte librerie antiche con varie proſpettiue di fabriche, ordini di libri, e d'armarij, e cuſtodi, e ſtudenti: però nel primo quadro vedeſi la libreria Ebrea, come dinota l'in-

ſcrittione poſtaui ſopra, che dice, BIBLIOTHECA HEBRAEA, ſotto la quale è vna cartella, in cui ſi legge.

ESDRAS SACERDOS, ET SCRIBA BIBLIOTHECAM SACRAM RESTITVIT.

Nel ſecondo quadro dopo queſto ſi rappreſenta la libreria Babilonica, e v'è ſcritto ſopra, BIBLIOTHECA BABILONICA, & è dipinta in due parti, nella prima delle quali ſi vede Danielle, e i compagni, ch'imparano la lingua, e la ſcientia de' Caldei, come dinota l'inſcrittione poſtaui di ſotto, che dice.

DANIEL, ET SOCII LINGVAM, SCIENTIAMQVE CHALDAEORVM EDISCVNT.

Nell'altra parte ſi veggono molti, che d'ordine di Dario Re cercano ne i libri il decreto del Re Ciro della reſtauratione del tempio, il che è ſignificato dell'inſcrittione poſtaui ſotto, che dice.

CYRI DECRETVM DE TEMPLI INSTAVRATIONE DARII IVSSV PERQVIRITVR.

Nel terzo quadro, che ſeguita ſi rappreſenta in due parti la libreria Ateniese, come dice l'inſcrittione poſtaui ſopra, BIBLIOTHECA ATHENIENSIS, nella prima parte è dipinto, come Piſiſtrato fu il primo, ch'ordinaſſe librerie publiche in Grecia, com'è dinotato dalla ſottoſcrittione, che dice,

PISISTRATVS PRIMVS APVD GRAECOS PVBLICAM BIBLIOTHECAM INSTITVIT.

Nell'altra parte ſi vede Seleuco, c'ha cura della libreria traſportata da Xerſe Re, come ſi dinota nella ſottoſcrittione ſeguente poſtaui ſotto.

SELEVCVS BIBLIOTHECAM A XERXE ASPORTATAM REFERENDAM CVRAT.

Nel quarto quadro è dipinto la libreria Aleſsandrina pure in due parti, come moſtra la ſopraſcrittione, che dice, BIBLIOTHECA ALEXANDRINA, e nella prima parte ſi vede Tolomeo Re dell'Egitto, c'hauendo fabricato vna grandiſsima Libreria fa grande inſtantia d'hauere i libri degli Ebrei, il che vien dimoſtrato dall'inſcrittione ſottoſcrittaui, che dice.

PTOLEMAEVS INGENTI BIBLIOTHECA INSTRVCTA HEBRAEORVM LIBROS CONCVPISCIT.

E nella ſeconda parte ſi vedono i ſettantadue interpreti mandati dal Re Eleazaro, che danno i libri deſiderati al Re Tolomeo, come ſi vede nella cartella poſtaui ſotto, nella qual ſi legge.

LXXII INTERPRETES AB ELEAZARO MISSI LIBROS PTOLEMAEO REDDVNT.

Il quinto quadro moſtra la libreria de' Romani in due parti, ilche vien moſtrato da vna cartella poſtaui ſopra, nella quale è ſcritto, BIBLIOTHECA ROMANORVM, nella prima parte ſi vede Tarquinio ſuperbo, che comprò finalmente tre libri ſibillini il medeſimo prezzo, che quella donna gli hauea domandato di ſei, dopo che n'hebbe abbrugiati tre, come s'intende nella cartella ſottopoſtaui, nella quale ſi legge.

TARQVINIVS SVPERBVS LIBROS SIBYLLINOS TRES, ALIIS A MVLIERE INCENSIS, TANDEM EMIT.

E nella ſeconda parte ſi vede Ceſare Auguſto, c'hauendo ornato magnificamente la libreria Palatina, fauoriſce i litterati, il che è dinotato della ſottoſcritta inſcrittione poſtaui ſotto.

AVGVSTVS CAESAR PALATINA BIBLIOTHECA MAGNIFICE ORNATA, VIROS LITTERATOS FOVET.

Nel ſeſto quadro ſeguente ſi rappreſenta la libreria Geroſolimitana, ſopra la quale è ſcritto, BIBLIOTHECAE HIEROSOLYMITANA, e in eſſa ſi vede Sant'Aleſſandro Veſcouo, & Martyre, che mette inſieme i libri della ſacra ſcrittura in Gieruſalemme, come ſi conoſce dall'inſcrittione preſente poſta dentro ad vna cartella.

SANCTVS ALEXANDER EPISC. ET MART. DECIO IMP. IN MAGNA TEMPORVM ACERBITATE SACRORVM SCRIPTORVM LIBROS HIEROSOLYMIS CONGREGAT.

Nel ſettimo quadro è la libreria Ceſarienſe, come dimoſtra lo ſcritto dentro a vna cartella poſtaui ſopra, che dice, BIBLIOTHECA CAESARIENSIS, e vi ſi vede San Pamfilo, che conduce a perfettione vna libreria ſacra in Ceſarea, e ſcriue di ſua mano molti libri, che così dice l'inſcrittione poſtaui ſotto.

S. PAMPHILVS PRESB. ET MART. ADMIRANDAE SANCTITATIS, ET DOCTRINAE CAESAREAE SACRAM BIBLIOTH. CONFICIT: MVLTOS LIBROS SVA MANV DESCRIBIT.

Nell'ottauo quadro si vede la libreria degli Apostoli; e sopra v'è scritto, BIBLIOTHECA APOSTOLORVM, & iui si vede San Pietro, che comanda conseruarsi inperpetuo il tesoro de' libri sacri nella Chiesa Romana, e sotto è la seguente inscrittione.

S. PETRVS SACRORVM LIBRORVM THESAVRVM IN ROM. ECCLESIA PERPETVO ASSERVARI IVBET.

Nel nono, & vltimo quadro, ch'è in testa dirimpetto all'entrata dall'altro capo della libreria, si rappresenta quella de' Pontefici, come dice la soprapostaui cartella, BIBLIOTHECA PONTIFICVM, e sotto v'è scritto.

ROMANI PONTIFICES APOSTOLICAM BIBLIOTHECAM MAGNO STVDIO AMPLIFICANT, ATQVE ILLVSTRANT.

E tutte le sopranominate librerie sono dipinte nella cortina a mano sinistra, come di sopra s'è detto, hora dalla banda destra dirimpetto a questa, nell'altra cortina tra vna finestra, e l'altra sono dipinti i Concilij, con le cose più importanti trattate, e concluse in esi, come si vede nell'inscrittioni posteui sotto ad vno, ad vno, nel modo, che si verrà descriuendo di mano in mano.

Il primo all'entrar della porta a mano destra verso il giardino in testa la libreria, è il Concilio Niceno primo, è sopra v'è scritto, CONCILIVM NICAENVM. I. e sotto dentro ad vna cartella si legge.

S. SILVESTRO PP. FL. CONSTANTINO MAG. IMP. CHRISTVS DEI F. PATRI CONSVBSTANTIALIS DECLARATVR: ARII IMPIETAS CONDEMNATVR.

Il secondo quadro nella facciata per fianco pur verso il giardino mostra dipinto Constantino Imperatore, ch'in vigore del decreto del Concilio fa abbrugiar li libri Ariani, come è scritto nella cartella postaui sotto, che dice.

EX DECRETO CONCILII CONSTANTINVS IMP. LIBROS ARIANORVM COMBVRI IVBET.

Nel

Nel ſecondo quadro dopo queſto ſi rappreſenta il Concilio Conſtantinopolitano primo, com'è ſcritto in vna cartella poſtaui ſopra, che dice, CONCILIVM CONSTANTINOP. I. e in vn'altra cartella ſotto ſi legge.

S. DAMASO PP. ET THEODOSIO SEN. IMP.

SPIRITVS SANCTI DIVINITAS PROPVGNATVR:

NEFARIA MACEDONII HAERESIS EXTINGVITVR.

Il terzo quadro ſeguente moſtra il Concilio Efeſino, e tiene ſcritto ſopra dentro vna cartella, CONCILIVM EPHESINVM, e ſotto a queſto quadro è ſcritto.

S. CAELESTINO. PP. ET THEODOSIO IVN. IMP.

NESTORIVS CHRISTVM DIVIDENS DAMNATVR:

BEATA MARIA VIRGO DEI GENITRIX PRAEDICATVR.

Nel quarto quadro ſeguente ſi vede il Concilio Calcedonenſe, e ſopra ad eſſo è ſcritto, CONCILIVM CHALCEDONENSE, e ſotto ſi legge dentro vna cartella.

S. LEONE MAGNO PP. ET MARCIANO IMP.

INFELIX EVTYCHES VNAM TANTVM IN CHRISTO POST INCARNATIONEM NATVRAM ASSERENS CONFVTATVR.

Il quinto quadro moſtra il Concilio Conſtantinopolitano ſecondo, e in vna cartella poſtaui ſopra è ſcritto, CONCILIVM CONSTANTINOP. II. e dentro ad vn'altra cartella poſtaui ſotto ſi legge.

VIGILIO PP. ET IVSTINIANO IMP.

CONTENTIONES DE TRIBVS CAPITIBVS SEDANTVR:

ORIGENIS ERRORES REFELLVNTVR.

Nel ſeſto ſi vede il Concilio Conſtantinopolitano terzo, e v'è ſcritto ſopra, CONCILIVM CONSTANTINOP. III. e ſotto ad eſſo ſi legge dentro ad vna cartella,

S. AGATHONE PP. CONSTANTINO POGONATO IMP.

MOTHELITAE HAERETICI VNAM TANTVM IN CHRISTO VOLVNTATEM DOCENTES EXPLODVNTVR.

Il ſettimo quadro rappreſenta il Concilio Niceno ſecondo, e vi ſi vede ſcritto ſopra, CONCILIVM NICAENVM, II. e dentro ad vna cartella poſtaui ſotto è ſcritto.

HADRIANO PP. CONSTANTINO IRENES. F. IMP.

IMPII ICONOMACHI REIICIVNTVR:

SACRARVM IMAGINVM VENERATIO CONFIRMATVR.

L'ottauo quadro moſtra il Concilio Conſtantinopolitano quarto, e ſopra vi ſi legge, CONCILIVM CONSTANTINOP. IIII. e ſotto è vna cartella, nella quale è ſcritto.

HADRIANO. II. PP. ET BASILIO IMP.

IGNATIVS PATRIARCHA CONSTANT. IN SVAM SEDEM, PVLSO PHOTIO, RESTITVITVR.

Il nono quadro rappreſenta il Concilio Lateranenſe generale, e ſopra è vna cartella, nella quale è ſcritto, CONCILIVM LATERANENSE GENERALE, e ſotto ad eſſo ſi legge.

ALEXANDRO III. PONT. FEDERICO I. IMP.

VALDENSES, ET CATHARI HAERETICI DAMNANTVR:

LAICORVM, ET CLERICORVM MORES AD VETEREM DISCIPLINAM RESTITVVNTVR:

TORNEAMENTA VETANTVR.

Il decimo quadro moſtra il Concilio Lateranenſe Ecumenico, e ſopraui è ſcritto, CONCILIVM LATERANENSE OECVMENICVM, e ſotto dentro vna cartella ſi legge,

INNOCENTIO III. PONT. FEDERICO II. IMP.

ABBATIS IOACHIM ERRORES DAMNANTVR:

BELLVM SACRVM DE HIEROSOLYMA RECVPERANDA DECERNITVR:

CRVCE SIGNATI INSTITVVNTVR.

Da vna banda di queſto quadro ſi rappreſenta in pittura vn'attione di San Domenico, ſotto la quale è ſcritto dentro vna cartella.

S. DOMINICO SVADENTE CONTRA ALBIGEN. HAERETICOS SIMON COMES MONTIFORTEN. PVGNAM SVSCIPIT, EGREGIEQ. CONFICIT.

E dall'altra banda ſi rappreſenta vn'attione di San Franceſco, quando apparue in viſione a Papa Innocentio Terzo, e ſotto a queſta pittura dentro vna cartella è ſcritto.

INNOCENTIO III. PONTIFICI PER QVIETEM S. FRANCISCVS ECCLESIAM LATERANENSEM HVMERIS SVSTINERE VISVS EST.

Nell'vndecimo quadro ſi rappreſenta il Concilio di Lione primo, che ſopra ha ſcritto, CONCILIVM LVGDVNENSE. I. e ſotto vi ſi legge.

INNOCENTIO IIII. PONT. MAX.
IMP. FEDERICVS II. HOSTIS ECCLESIÆ DECLARATVR, IMPERIOQ. PRIVATVR:
DE TERRÆ SANCTÆ RECVPERATIONE CONSTITVITVR:
HIEROSOLYMITANAE EXPEDITIONIS DVX LVDOVICVS FRANCORVM REX DESIGNATVR:
GALERO RVBRO, ET PVRPVRA CARDINALES DONANTVR.

Nel duodecimo quadro ſi moſtra il Concilio di Lione ſecondo, e ſopra ha ſcritto, CONCILIVM LVGDVNENSE. II. e ſotto di ſe ha due cartelle, in vna delle quali è ſcritto.

IN HOC CONCILIO S. BONAVENTVRA EGREGIA VIRTVTVM OFFICIA ECCLESIAE DEI PRAESTITIT.

Nell'altra.

TARTARORVM REX A F. HIERONYMO ORDINIS MINOR. AD CONCILIVM PERDVCITVR:

E da vna banda di detto quadro ſi rappreſenta l'vnione della Chieſa Greca con la Romana, con vna impreſa di due imagini di Donne, vna veſtita alla Romana, l'altra alla Greca, che s'abbracciano inſieme, e ſotto queſta pittura ſi legge dentro vna cartella.

GREGORIO X. PONTIFICE. GRAECI AD ECCLESIAE ROMANAE VNIONEM REDEVNT.

E dall'altra banda ſi rappreſenta il Batteſimo del ſopranominato Re de' Tartari, e ſotto queſto dentro vna cartella ſi legge.

REX TARTARORVM SOLENNITER BAPTIZATVR.

Il terzo decimo quadro appreſenta il Concilio di Vienna, e ſopra eſſo è ſcritto CONCILIVM VIENNENSE, e ſotto dentro vna cartella ſi legge.

CLEMENTE V. PONTIFIC.
CLEMENTINARVM DECRETALIVM CONSTITVTIONVM CODEX PROMVLGATVR:
PROCESSIO SOLENNITATIS CORPORIS DOMINI INSTITVITVR:
HEBRAICÆ, CHALDAICÆ, ARABICÆ, ET GRÆCÆ LINGVARVM STVDIVM PROPAGANDÆ FIDEI ERGO' IN NOBILISSIMIS QVATTVOR EVROPÆ ACADEMIIS INSTITVITVR.

Nel quartodecimo quadro ſi rappreſenta il Concilio Fiorentino, e ſopra è ſcritto, CONCILIVM FLORENTINVM, il quale ha ſotto di ſe vna cartella, nella quale è ſcritto.

EVGENIO IIII. PONTIFICE, GRÆCI, ARMENI, AETHYOPES AD FIDEI VNITATEM REDEVNT

Nel

Nel quintodecimo quadro ſi rappreſenta il Concilio Lateranenſe, quale ha ſcritto ſopra CONCILIVM LATERANENSE, e ſotto ha due cartelle, in vna delle quali ſi legge.

IVLIO II. ET LEONE X. PONT. MAXX.

BELLVM CONTRA TVRCAM, QVI SYRIAM, AEGYPTVM PROXIME SVLTANO VICTO, OCCVPARAT, DECERNITVR.

E nell'altra.

MAXIMILIANVS CAESAR, ET FRANCISCVS REX GALLIAE BELLO TVRCICO DVCES PRAEFICIVNTVR.

Nel ſeſtodecimo quadro ſi rappreſenta il Concilio Tridentino Ecumenico, e ſopra queſto è ſcritto, CONCILIVM TRIDENTINVM OECVMENICVM, e ſotto tiene due cartelle, in una delle quali è ſcritto.

PAVLO III. IVLIO III. PIO IIII. PONTIFICIBVS.

LVTHERANI, ET ALII HAERETICI DAMNANTVR.

E nell'altra.

CLERI, POPVLIQVE DISCIPLINA AD PRISTINOS MORES RESTITVITVR.

E qui finiſcono le pitture de Concilij: oltra di queſte per tutta la uolta ſono dipinte con uarij compartimenti molte grotteſche, con diuerſi Angelini in giro, che moſtrano di uolare, e tengono libri aperti in mano, e pitture di molti paeſi uaghiſſimi alla uiſta dentro ad alcuni terminati ſpatij, e più molte proſpettiue di uarie chieſe rappreſentanti le Capelle Pontificali ordinate da Noſtro Signore, e tutte le ſopranominate pitture ſono ricche, e adorne di molto oro; la qual coſa rieſce d'una giocondiſsima, e ſontuoſiſsima viſta.

Di più ne' pilaſtri, che corrono per mezo del uaſo della medeſima libreria ſono le ſeguenti pitture, & inſcrittioni e prima.

Nella prima entrata ſopra la porta della libreria dalla banda di dentro ſta queſta inſcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECAM HANC
VATICANAM
AEDIFICAVIT EXORNAVITQ.
AN. M. D. LXXXVIII. PONT. IIII.

E dalla banda deſtra della medeſima porta è vn quadro, dou'è dipinto Noſtro Signore SIXTO QVINTO a ſedere con Cardinali, e Prelati a lato, e l'Architetto inginocchioni con vn compaſſo in mano, e vna carta diſegnataui dentro la pianta della fabrica, e la moſtra al Papa, e ſotto in vna cartella ſono queſte parole.

SIXTVS

SIXTVS V. PONT. MAX.
BIBLIOTHECÆ VATICANÆ
ÆDIFICATIONEM PRÆSCRIBIT.

A canto a queſta Pittura nel primo contro pilaſtro ſta dipinto Adamo veſtito di pelle d'animale, che nella mano deſtra tiene vna zappa, e nella ſiniſtra vn pomo, e ſopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Ebree, e ſotto li piedi vna cartella, che dice

ADAM DIVINITVS EDOCTVS
PRIMVS SCIENTIARVM
ET LITTERARVM INVENTOR.

E ſeguitando in vna facciata del primo pilaſtro ſono dipinti i due figliuoli di Seth veſtiti di pelle d'animale, vno de' quali a mano dritta tiene vna mano ſopra vna colonna di pietra, l'altro a mano ſiniſtra tiene la mano ſopra vna colonna di mattoni, e ſopra il capo hanno vn alfabeto di lettere Ebree, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

FILII SETH COLVMNIS DVABVS
RERVM COELESTIVM
DISCIPLINAM INSCRIBVNT.

E nell'altra faccia è dipinto Abramo veſtito all'antica, che tiene nella mano deſtra vn compaſſo, e vna ſquadra, & ha la ſiniſtra appoggiata ſopra vna ſpada torta, ch'egli ha legata al fianco, & ha ſopra la teſta vn' alfabeto di lettere Sire, e Caldee, e ſotto vna cartella, nella quale ſi legge.

ABRAHAM SYRAS,
ET CHALDAICAS LITTERAS
INVENIT.

Nell'altra faccia è dipinto Moisè veſtito all'antica, e tiene nella mano deſtra vn libro aperto, è la mano ſiniſtra appoggiata ſopra le tauole della legge, ſotto le quali ſono due libri ſerrati, e ſopra il capo ha l'alfabeto delle lettere Ebree antiche, e ſotto li piedi vna cartella, in cui ſi legge

MOYSES
ANTIQVAS HEBRAICAS LITTERAS
INVENIT.

L'ultima faccia moſtra dipinto Eſdra veſtito da Sacerdote antico, che nella mano deſtra tiene una penna, e nella ſiniſtra un libro aperto ſcritto, e ſopra la teſta ha un'alfabeto di lettere Ebree nuoue, e ſotto lui una cartella, che dice.

ESDRAS NOVAS
HEBRÆORVM LITTERAS
INVENIT.

Il ſecondo pilaſtro in una faccia ha dipinta Iſis Regina ueſtita all'antica con la corona in teſta ſopraui una luna, & ha la mano ſiniſtra appoggiata ſopra un piedeſtallo, nella qual mano tiene lo ſcettro Regale, e un mazzo di ſpighe, e da i piedi ha dipinto un Cocodrillo, e ſopra la teſta ui ſi uede l'alfabeto delle lettere Egittie, e ſotto li piedi una cartella, che dice.

ISIS REGINA
ÆGYPTIARVM LITTERARVM
INVENTRIX

Nell'altra faccia è dipinto Mercurio, com'è finto da gli Antichi, il quale ha dietro dalla banda dritta dipinta una Guglia intagliata di lettere Egittie, e da i piedi a banda manca la teſta d'Argo, e ſopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Egittie, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

MERCVRIVS THOYT ÆGYPTIIS
SACRAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'altra facciata è dipinto Ercole Egittio veſtito all'antica, e nella mano deſtra tiene la mazza, & a piedi ſuoi è dipinto vn fanciullo con vna tauola nelle mani, egli tiene la mano ſiniſtra appoggiata ſopra la pelle del Leone, ſotto la quale è dipinta vna tauola, e ſopra la teſta ha vn'alfabeto di lettere Frigie, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

HERCVLES ÆGYPTIVS
PHRYGIAS LITTERAS
CONSCRIPSIT.

Nell'ultima faccia è dipinto Mennone armato all'antica, & ha vno ſcudo a man ſiniſtra, ſopra il quale appoggia la mano, e con la deſtra vi accenna dentro, e da i piedi a mano ſiniſtra ha dipinto vna celata, e ſopra il capo ha vn'alfabeto di lettere Egittie, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

MENON PHORONEO
ÆQVALIS LITTERAS
IN AEGYPTO INVENIT.

Nel terzo pilaſtro in vna faccia è dipinto Cecrope Difio veſtito da Re antico con la corona in teſta, e nella mano deſtra tiene vn giogo dentro ad una fede in anello, e nella ſiniſtra lo ſcettro Regale, in cima al quale è dipinto vna ciuetta, e dalla banda dritta a piedi ſuoi ſta dipinto vn Satirino, che con le mani ſi tiene vna tauola in teſta, e ſopra il capo di Cecrope ſi vede vn'alfabeto di lettere Greche, e ſotto li piedi in vna cartella ſi legge.

CECROPS DIPHYES
PRIMVS ATHENIENSIVM REX
GRAECARVM LITTERARVM AVCTOR.

E nell'altra

E nell'altra faccia è dipinto Fenice armato all'antica, e ha in testa vna celata, sopra la quale è dipinta vna Fenice, che s'abbrugia, e nella mano destra tiene vn libro aperto, e sopra la testa ha l'alfabeto delle lettere Fenici, e sotto i piedi in vna cartella le seguenti parole.

PHOENIX
LITTERAS PHOENICIBVS
TRADIDIT.

Nell'altra faccia è dipinto Cadmo fratello di Fenice armato all'antica, e nella mano sinistra tiene vna tauola, verso la quale accenna con la destra, e dietro i piedi suoi è dipinto un Dragone, che getta fiamma per bocca, e sopra il capo ha vn'Alfabeto di lettere Greche, e sotto lui in vna cartella è scritto.

CADMVS PHOENICIS FRATER
LITTERAS XVI.
IN GRÆCIAM INTVLIT.

Nell'vltima faccia si mostra dipinto Lino Tebano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, che tiene vn'Arpa nella man destra, & ha sopra il capo vn'alfabeto di lettere Greche, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

LINVS THEBANVS
LITTERAR. GRÆCARVM
INVENTOR.

Nel quarto pilastro in vna faccia è dipinto Palamede armato all'antica, e dal suo lato dritto è dipinto vna schiera di Grue, che volano in ordinanza, e tiene vno scudo infra le gambe appoggiataui sopra la mano sinistra, dentro al quale è dipinta vna Grue, che sostenta col piede alzato vn sasso, e sopra la testa ha quattro lettere dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, che dice.

PALAMEDES BELLO TROIANO
GRÆCIS LITTERIS
QVATVOR ADIECIT.

E nell'altra faccia è dipinto Pittagora vecchio vestito all'antica, ma senza niente in testa, e nella mano sinistra ha vn libro serrato, e tiene vn dito della mano destra alla bocca in modo di silentio, e da piedi ha dipinta vna stadera, e sopra il capo ha vna lettera dell'Alfabeto Greco, e sotto li piedi vna cartella, nella quale si legge.

PYTHAGORAS Y. LITTERAM
AD HVMANÆ VITÆ
EXEMPLVM INVENIT.

Nell'altra faccia si vede dipinto Epicarmo Siciliano vestito all'antica con vna corona di Lauro in testa, e nella man destra tiene vna tauola, e nella sinistra vna

maſchera di femina con i ricci, e ſopra il capo ha due lettere dell'alfabeto Greco, e ſotto i piedi vna cartella che dice.

EPICHARMVS SICVLVS
DVAS GRÆCAS
ADDIDIT LITTERAS.

Nell'vltima faccia è dipinto Simonide Melico veſtito all'antica con vna corona di Lauro in teſta, e tiene nelle mani vn'Arpa, e da i piedi vna tauola, e ſopra il capo ha quattro lettere dell'alfabeto Greco, e ſotto i piedi vna cartella in cui è ſcritto.

SIMONIDES MELICVS
QVATVOR GRÆCARVM
LITTERARVM INVENTOR

Nel quinto pilaſtro in vna faccia è dipinta Nicoſtrata Carmenta veſtita all'antica, e nella mano ſiniſtra tiene una tauola, dentro la quale con la deſtra accenna, e ſopra il capo ha l'alfabeto delle lettere Latine, e ſotto i piedi una cartella, nella quale è ſcritto.

NICOSTRATA CARMENTA
LATINARVM LITTERARVM
INVENTRIX.

E nell'altra faccia è dipinto Euandro figliuolo di Carmenta armato all'antica con la celata, e la corona in teſta, che nella mano ſiniſtra tiene lo ſcettro, e con la mano deſtra accenna come uno, che inſegna qualche ſcientia, e ſopra il capo ha ſei lettere dell'alfabeto Latino, e ſotto li piedi una cartella, nella qual ſi legge.

EVANDER CARMENT. F.
ABORIGENES LITTERAS
DOCVIT

In vn'altra faccia è dipinto Claudio Imperatore armato all'antica con vna corona di Lauro in teſta, e nella man deſtra tiene vn libro aperto, e ſopra il capo ha vna cartella con vn F. maiuſculo, e poi ſeguitano queſte parole.

RELIQVÆ DVÆ
V S V
OBLITTERATÆ SVNT

E ſotto i piedi vn'altra cartella, che dice.

CLAVDIVS IMP.
TRES NOVAS LITTERAS
ADINVENIT.

Nell'vltima faccia è dipinto Demarato Corinthio veſtito all'antica, con la teſta ſcoperta, e con la mano deſtra tiene vn vomero appoggiato in terra, e nella ſiniſtra vna tauola, e ſopra di ſe ha l'alfabeto delle lettere Toſcane, e ſotto i piedi vna cartella, nella quale ſi legge.

DEMARATVS CORINTH.
ETRVSCARVM LITTERAR.
AVCTOR.

Nel ſeſto pilaſtro in vna faccia è dipinto Vlfia Veſcouo con l'habito Epiſcopale, che nella mano deſtra tiene il baſtone, e nell'altra vn libro ſerrato appoggiato al fianco, e ſopra di ſe ha l'alfabeto delle lettere de' Gotti, e ſotto li piedi vna cartella, nella quale è ſcritto.

VLPHIAS EPISC.
GOTHORVM LITTERAS
INVENIT.

Nell'altra faccia è dipinto San Giouanni Griſoſtomo col capo ſcoperto ueſtito da ſacerdote con una carta nelle mani, dentro laquale ſono lettere Armenie, e ſopra il capo ha l'alfabeto Armeno, e ſotto li piedi vna cartella, che dice.

S. IO. CHRYSOSTOMVS
LITTER. ARMENICARVM
AVCTOR.

In un'altra facciata è dipinto San Girolamo ueſtito all'apoſtolica, che ſta con la teſta ſcoperta, e nella man ſiniſtra tiene un libro aperto, e con la mano deſtra vi accenna dentro, & ha da piedi alla banda dritta un Leone, e ſopra la teſta un' alfabeto di lettere Schiauone, & in una cartella poſtaui ſotto è ſcritto.

S. HIERONYMVS
LITTERARVM ILLYRICARVM
INVENTOR.

Nell'ultima faccia è dipinto San Cirillo ueſtito da Veſcouo, che tiene nelle mani un libro aperto bianco, e da i piedi ha un' ancora da Naue, e ſopra la teſta un'alfabeto di lettere Schiauone, e ſotto i piedi una cartella, che dice.

S. CIRILLVS
ALIARVM ILLYRICARVM
LITTERARVM AVCTOR.

Nell'ultimo contro pilaſtro uerſo la libreria ſecreta in faccia ſta dipinto Chriſto a ſedere, e nella mano manca tiene un libro aperto con le lettere, Alfa, & Omega, e u'è ſcritto ancora, Ego svm principivm, et finis, e ſopra la teſta ha le medeſime lettere, Alfa, & Omega, e ſotto i piedi una cartella, nella quale è ſcritto.

IESVS CHRISTVS
SVMMVS MAGISTER
COELESTIS DOCTRINÆ
AVCTOR.

E dalla banda dritta è dipinto un Pontefice con le mani giunte, fra le quali tiene la croce, & in una cartella ſotto ſi legge.

CHRISTI DOMINI
VICARIVS.

Nella faccia a mano ſiniſtra è dipinto un' Imperatore con la corona in teſta, e nella mano deſtra tiene una ſpada con la punta in ſu, e ſotto ha una cartella ſcrittoui dentro.

ECCLESIÆ
DEFENSOR

Vſcendo dalla libreria grande all'entrare della prima ſtanza della libreria ſecreta, ch'è a man ſiniſtra ſi rappreſenta dalla banda di dentro ſopra la porta la ſublimatione di S. Buonauentura al Dottorato di Santa Chieſa fatta da Noſtro Signore, e ſotto in vna cartella ſi leggono i ſottoſcritti ſei verſi.

DVM BONAVENTVRA EXIMIOS NVMERABITVR INTER
DOCTORES IVSSV, MAXIME SIXTE, TVO;
TV QVOQVE PONTIFICES INTER NVMERABERE PRIMOS,
QVIS SCIT, AN ET MAIOR FAMA FVTVRA TIBI?
TV FACIS: HIC SCRIPSIT: TVA GRANDIA FACTA MANEBVNT,
VT BONAVENTVRÆ GRANDIA SCRIPTA MANENT.

Dirincontro ſopra la porta, ch'entra nella ſeconda ſtanza ſi rappreſenta in pittura la Capella Pontificale fatta per la Canonizatione di San Diego, e ſotto ſi ueggono li ſottoſcritti uerſi.

POSTQVAM ITALIS FVSOS PRÆDONES EXPVLIT ORIS,
SVSTVLIT INVICTAS SIXTVS AD ASTRA MANVS,
ET DIDACVM ÆTHEREIS ADSCRIPSIT CIVIBVS, ILLI
THVRA DEDIT, FESTOS INSTITVITQVE DIES;
SIC TV SIXTE TIBI POTVISTI INGENTIBVS ACTIS
DEMERVISSE SOLVM DEMERVISSE POLVM.

A banda dritta dentro l'entrata nel primo ſordello ſopra la fineſtra, che guarda uerſo il Boſchetto ſi rappreſentano le palude pontine fatte ſeccare da Noſtro Signore, come dimoſtrano i ſeguenti uerſi ſcrittili ſotto.

PONTINAS SIXTVS POTVIT SICCARE PALVDES,
FONTIBVS VT POTVIT SICCA RIGARE LOCA.

E da una banda è la figura di San Girolamo, ſotto la quale è dipinto, quando fu ſpauentato in ſogno dalla lettione di Cicerone, come dinota l'inſcrittione poſtaui ſotto, che dice.

S. HIERONYMVS AB ANGELO PER SOM. VERBERIBVS CAESVS A CICERON. LECTIONE TERRETVR.

E dall'altra banda è la figura di Sant'Ambrogio, quando prohibì l'entrata del tempio a Teodoſio Imperatore, il che è dimoſtrato dalla ſottoſcritta inſcrittione poſtaui ſotto.

S. AMBROSIVS THEODOSIVM IMP. PROPTER CAEDEM THESSALONICAE FACTAM LIMINE PROHIBVIT.

Dalla banda manca nel ſordello ſopra la fineſtra dirimpetto, che guarda uerſo il Teatro ſi rappreſenta Ciuita uecchia con il Condotto dell'acqua fattoui da Noſtro Signore, e ſotto ad eſſa ſono li ſeguenti due uerſi.

VRBS VICINA MARI MEDIIS SITIEBAT IN VNDIS:
NVNC DVLCES SIXTI MVNERE POTAT AQVAS.

E da vna banda è dipinto la figura di San Gregorio con la ſottoſcritta inſcrittione.

S. GREGORII MORALIA A S. LEANDRO EPISCOPO HISPALENSI IN ECCLESIA S. PETRI DIVINE REPERIVNTVR.

E dall'altra banda è vna figura di Sant'Agoſtino con la ſottoſcritta inſcrittione poſtaui ſotto.

PVERVLVS NVCIS PVTAMINE AQVAM E MARI HAVRIENS S. AVGVSTINVM A SANCTISSIMAE TRINITATIS INDAGATIONE DEHORTATVR.

In mezo la volta al diritto di dette due fineſtre è dipinta l'Arme di Noſtro Signore con belliſsimi adornamenti, che di ſopra dentro vna cartella ha ſcritto.

ECCLESIAM PRISTINO SVO SPLENDORI REDDIDIT.

E di ſotto.

GRANDEM PECVNIAM IN ECCLESIAE AERARIVM RETVLIT.

Dalla banda dritta nel ſordello ſopra la ſeconda fineſtra , che guarda verſo il Boſchetto ſi rappreſenta la lega tra Principi Chriſtiani con vn'impreſa d'un Leone dentro vna naue, il quale tira à ſe con catenelle procedenteli dalla lingua molti animali per l'orecchie, i quali denotano li Principi Chriſtiani, e ſotto di ſe ha vna cartella con i ſeguenti due verſi.

MVTVA DISIVNCTI COEVNT IN FOEDERA REGES,

ET SIXTI AVSPICIIS PAX STABILITA VIGET.

Da vn lato di queſta pittura è la figura di San Giouanni Griſoſtomo , e quando fu mandato in Eſilio con la ſua morte ; ilche è dimoſtrato dalla ſeguente inſcrittione poſtaui ſotto.

S. IOANNES CHRYSOSTOMVS BIS IN EXILIVM PVLSVS, TANDEM A S. BASILIO MARTYRE PER SOMNVM ADMONITVS IN DOMINO REQVIEVIT.

Dall'altra banda è vna figura di San Tomaſo d' Aquino con l'iſtoria, quando i ſuoi ſcritti furno approuati da Noſtro Signore Chriſto Croceſiſſo , il che ſi conoſce dalla ſottoſcritta inſcrittione poſtaui ſotto.

SANCTI THOMAE DE CHRISTO SCRIPTA A CHRISTO CRVCIFIXO PROBANTVR.

Dirimpetto a queſte nel ſordello ſopra l'altra fineſtra, che guarda nel Teatro ſi rappreſenta il Teſoro raccolto da Noſtro Signore, e ſotto ad eſſo è vna cartella, nella quale ſi vedono i due verſi ſeguenti.

QVAE FVIT PARCO CONGESTA PECVNIA SIXTO,

TVRCAE ERIT EXITIVM, PRAESIDIVMQ. PETRI.

Dall'vn de lati di queſta è vna figura di San Buonauentura , quando San Tomaſo lo laſciaua affaticar per San Franceſco con la ſeguente inſcrittione.

S. THOMAS SANCTVM BONAVENTVRAM PRO SANCTO FRANCISCO LABORARE SINIT.

E dall'altro lato è dipinta la figura di San Gregorio Nazianzeno , e quando egli rinuntiò il Veſcouado , come ſi conoſce dalla ſeguente inſcrittione poſtaui ſotto.

S. GREGORIVS NAZIANZENVS OB COMMOTAM INTER EPISCOPOS SEDITIONEM CONSTANTINOPOLITANO EPISCOPATV SPONTE SE ABDICAVIT.

In mezo

In mezzo la volta al dritto di queste due finestre sono dipinti sette fanciulli ignudi, che tengono vna cartella in suolazzo; nellaquale è scritto.

SIXTVS V. PONT. MAX. ANNO. IIII.

Dalla banda dritta nel terzo sordello sopra la terza finestra, che guarda verso il Boschetto, si rappresenta la Chiesa di San Girolamo fabricata a Ripetta, sotto la quale è vna cartella, in cui sono scritti li seguenti due versi.

DVM TIBI TEMPLA LOCAT SVPPLEX HIERONYME SIXTVS,
HVIC PARAT IN COELIS AVREA TECTA DEVS.

E da vno de' lati ha dipinto la figura di S. Damasceno, e quando essendoli tagliata la mano per vna falsa accusa; gli fu restituita miracolosamente: il che è dimostrato dalla seguente inscrittione postaui sotto.

SANCTO DAMASCENO FALSE ACCVSATO ABSCISSA AB IMPERATORE MANVS DIVINITVS RESTITVITVR.

Dall'altro lato sta la figura di S. Cirillo, e quando vinse il Filosofo, e sotto ha la seguente inscrittione.

SANCTVS CYRILLVS DEVICTVM PHILOSOPHVM PROTERIT, ET CONCVLCAT.

Dirimpetto a queste a man sinistra nel sordello sopra la terza finestra, che guarda nel Teatro si rappresenta la Scala Santa, la quale sotto di se ha scritto li seguenti versi dentro ad vna cartella.

SCALAS INNOCVO CONSPERSAS SANGVINE CHRISTI
CONSTITVIT SIXTVS SPLENDIDIORE LOCO.

E da vna banda è dipinto la figura di S. Atanasio, e quando accusato ingiustamente, per dono di Dio fu liberato con la sottoscritta inscrittione.

S. ATHANASIVS DE MALEFICIO INIVSTE ACCVSATVS DEI BENEFICIO IVSTE LIBERATVR.

E dall'altra banda è la figura di S. Basilio, quando Valente Imperatore volendo non lo potette bandire, come dimostra la seguente inscrittione postaui sotto.

S. BASILIVM MIRACVLIS PRAEPOTENTEM IN EXILIVM EIICERE IMPERATOR VALENS NON VALVIT.

Nel mezo della volta al dritto di dette fineſtre è dipinto l'inſegna della Chieſa Romana con due cartelle vna di ſopra, l'altra di ſotto, nella prima ſi legge.

LAVRETVM MOENIBVS CINXIT, CIVITATIS IVRE, ET EPISCOPALI DIGNITATE DONAVIT.

Nella ſeconda.

BREVIARIVM ROMANVM PROPRIIS SANCTORVM ALIQVOT OFFICIIS AVXIT.

Sopra la porta della ſeconda ſtanza della libreria ſecreta dalla banda di dentro ſi rappreſenta in pittura belliſsima il modo, con il quale fu leuata la Guglia di San Pietro dal luogo, doue ſtaua, e ſotto queſta pittura in vna cartella ſi leggono li ſottoſcritti ſei verſi.

SAXA AGIT AMPHION, THEBANA VT MOENIA CONDAT.
SIXTVS ET IMMENSAE PONDERA MOLIS AGIT.
SAXA TRAHVNT AMBO LONGE DIVERSA SED ARTE,
HAEC TRAHIT AMPHION, SIXTVS ET ARTE TRAHIT,
AT TANTVM EXSVPERAT DIRCAEVM AMPHIONA SIXTVS,
QVANTVM HIC EXSVPERAT CAETERA SAXA LAPIS.

Dirincontro a queſto dall'altro capo della ſtanza ſi rappreſenta la Gran Cupola e la fabrica di San Pietro, come haurà da ſtare quando ſarà finita di tutto punto, e ſotto in vna cartella ha ſcritto li ſeguenti ſei verſi.

PONTIFICES OLIM, QVEM FVNDAVERE PRIORES,
PRAECIPVA SIXTVS PERFICIT ARTE THOLVM,
ET TANTVM SIXTI SE GLORIA TOLLIT IN ALTVM,
QVANTVM SE SIXTI NOBILE TOLLIT OPVS.
MAGNVS HONOS MAGNA FVNDAMINA PONERE TEMPLI,
SED FINEM COEPTIS ADDERE, MAIOR HONOS.

Nel primo ſordello ſopra la prima fineſtra, che guarda verſo il Boſchetto dentro la ſtantia ſi rappreſenta l'amplificatione di Loreto, e in vna cartella poſtaui ſotto ſono ſcritti li ſeguenti due verſi.

LAVRETVM MVRIS, PASTORE, ET CIVIBVS AVCTVM
A SIXTO, ET SIXTI LAVS SIMVL AVCTA FVIT.

Dirimpetto

Dirimpetto nell'altro ſordello ſopra la fineſtra a man ſiniſtra, che guarda nel Teatro ſi rappreſenta la Città di Montalto, che ſotto ha ſcritto li ſeguenti due verſi.

MONTALTVM SIXTO PATREM DONAVIT HABERE,

MONTALTO SIXTVS DONAT HABERE PATREM.

Nel mezo della volta al dritto di detta fineſtra è vn Leone dipinto con vn ramo di pere in mano, & vna cartella, che vi gira a torno a torno, nella quale è ſcritto.

DE FORTI EGRESSA EST DVLCEDO.

Nel ſecondo ſordello ſopra la ſeconda fineſtra verſo il Boſchetto ſi rappreſenta Montecauallo con la mutatione de' Caualli di Fidia, e Praſsitele in migliore aſpetto, e loro reſtauratione, e in vna cartella poſtaui ſotto ſi leggono i ſeguenti due verſi.

SIXTVS EQVOS TRANSFERT GEMINOS, QVOS FINXERAT OLIM

ARTIFICVM E PARIO MARMORE DOCTA MANVS.

Al dirimpetto nell'altro ſordello ſopra l'altra fineſtra, che guarda nel Teatro ſi rappreſenta il Campidoglio con l'acqua condotta quiui da Noſtro Signore, e ſotto ui ſi leggono li ſottoſcritti due verſi.

FONTEM RVRSVS HABET SEDES TARPEIA, SED QVEM

NON HABET, INFENSI DVM TIMET ARMA TATI.

E nel mezo della volta al dritto di dette due fineſtre è dipinto vn'altro Leone ſimile al primo con vn ramo di pere, e vna cartella in giro, nella quale è ſcritto il medeſimo, che all'altro, e la ſeconda ſtanza ha la volta tutta ſtuccata, e dorata ricchiſsimamente con molti adornamenti.

E dalla parte eſteriore nella facciata, che guarda verſo il Teatro oltre gli adornamenti d'architettura ſi veggono compartite alcune miſterioſe pitture, come ſegue.

Prima a mano deſtra della prima fineſtra è l'imagine dell'honore formata in figura d'vn giouane nobilmente veſtito, che tiene nella mano deſtra la mazza d'Ercole, & con la ſiniſtra vna corona Imperiale con molte collane d'ordine di caualleria, & ha il piede deſtro eleuato ſopra vn'elmo, e ſotto i piedi ha ſcritto, HONOR, e di ſotto nell'ordine degli archi corriſponde a queſta la figura di Giulio Ceſare Dittatore col ſuo nome ſcritto, che dice, I. CAESAR, che ſiede nell'angolo dell'arco, tenendo nella deſtra vn baſtone ornato di quattro corone trionfali.

A mano ſiniſtra della medeſima fineſtra, è figurato l'Otio buono in apparenza d'vn giouane di nobile aſpetto con vn capello in teſta, e con le mani come a cintola, & con i piedi poſati a gambe larghe fermate ſopra due baſi, l'vna delle quali rappreſenta

presenta la Nobiltà, e l'altra la Ricchezza, e sotto se ha scritto, OTIVM BONVM. Nell'angolo dell'arco, che risponde sotto questa pittura, è figurato Scipione Africano col suo nome scritto, SCIPIO, in habito di giouane militare, e si tiene la destra al petto, e nella sinistra vn bastone, & ha le spalle appoggiate ad vn Trofeo d'armi.

Al lato destro della seconda finestra sta l'imagine della Retorica coronata come Regina, tenendo nella destra vna spada nuda, & nell'altra vn libro serrato, & a piedi la Sfinge, & sotto i piedi ha scritto, RHETORICE, nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Marco Tullio Togato, con il nome, M. TVLLIVS, che tiene vn libro aperto, e la penna in mano, come volesse scriuere, & con gli occhi intenti ad alto.

E al sinistro lato dell'istessa finestra è dipinta l'Istoria in figura d'vna femina con l'ali, e scriue sopra vna tauola ritonda, e sotto i piedi vi si legge, HISTORIA, Nel triangolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Tito Liuio col suo nome, T. LIVIVS, in figura d'huomo graue, barbuto, e con la toga, quale sta scriuendo appoggiato ad vn Obelisco, & ad vna Colonna a lumaca.

E dalla destra della terza finestra è figurata l'Aritmetica in vna femina, che tiene vna tauola simile alla posta al margine segnata con alquanti numeri, che sommano 15. per ogni verso, e sotto i piedi suoi si legge, ARITHMETICA, E nell'angolo dell'arco, che risponde sotto lei è figurato Pittagora vecchio col suo nome, PYTHAGORAS, che guarda all'ingiù, e col braccio destro regge vna tauola simile alla posta di sotto, nella quale sono pur signati caratteri numerali in questa forma, che fanno il numero 34. cauati dall'ordine d'vna medaglia antica, che raggirati per ogni uerso sommano il medesimo.

2	9	4
7	5	3
6	1	8

Θ Ε Ο Σ

16	3	2	13
5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1

♃ ♃ ♃

Al sinistro lato della terza finestra si vede la Geometria in forma d'una femina, che tiene una tauola in mano, dentro la quale sono figurati due triangoli, che s'intersegano l'un l'altro, e sotto i piedi ha scritto, GEOMETRIA. Et nel triangolo dell'arco sotto lei sta figurato Euclide col suo nome, EVCLIDES, che mostra in una tauola diuersi segni di Geometria.

Alla destra della quarta finestra è figurata la Fisica, come donna appoggiata ad una Colonna col gomito del braccio, sostenendosi il mento con mano, a piedi di essa un globo, e sotto ui si legge, PHYSICA, E nel triangolo dell'arco di sotto è figurato Aristotile uecchio col nome, ARISTOTELES, che legge un libro.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Politica in figura di donna, che tiene una bilancia giusta con la destra, appoggiandosi l'altra al fianco, e sotto a i piedi suoi è scritto, POLITICA, e nel triangolo dell'arco sotto questa è figurato Giustiniano Imperatore col nome, IVSTINIANVS IMP. che tiene nella destra il Caduceo di Mercurio appoggiandolo ad un globo terrestre, dal quale nasce un Cornucopia,

copia, & con la sinistra tiene uno scettro, e sopra il ginocchio un libro aperto.

Al lato destro della finestra del mezo è fatta l'imagine della Teologia figurata in forma di donna con quattr'ali con le mani giunte, intenta con gli occhi al Cielo, su la destra d'essa è figurato un triangolo, e sotto i piedi si legge, THEOLOGIA, Sotto d'essa è figurato Pietro Lombardo maestro delle Sententie, a canto il quale è scritto, MAGISTER SENTENT. che con la mano sinistra tiene vn libro aperto accennandolo con la destra, e su le ginocchia vn'altro libro nel medesimo modo.

All'altro lato d'essa finestra è figurata l'Etica in imagine di donna, che con la sinistra tiene vn vaso eleuato, e con vna verga, c'ha nella destra lo percuote, e sotto i suoi piedi si vede scritto, ETHICA, e nel triangolo dell'arco, che corrisponde sotto questa è figurato Platone vecchio col nome, PLATO, che con la destra tiene vna verga, & con la sinistra vna tauola.

Al lato destro della sesta finestra è figurata l'Economica in forma d'vna donna, che con la sinistra regge un quadrato, e con la destra ui tien sopra aperto vn compasso, sopra del quale è figurato l'instrumento del tempo dell'orologio, e sotto lei si legge, OECONOMICA, Nel triangolo dell'arco, che ui corrisponde sotto è figurato Senofonte col nome, XENOPHON, armato d'elmo, e corazza, e tiene nella mano destra vn libro in atto di leggerlo, & nell'altra la lancia.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Astrologia in forma d'vna donna, che con la sinistra tiene vna sfera, e con la destra vn compasso misurandola, e sotto si uede il nome, ASTROLOGIA, Nel triangolo dell'arco, che corrisponde sotto lei è figurato Tolomeo in habito Regale incoronato con il suo nome, PTHOLEMAEVS, che tiene nella destra vn compasso aperto con le punte eleuate, & nella sinistra vn globo terrestre.

Alla parte destra della settima finestra è figurata la Poesia in forma d'vna femina, che con la destra tiene vna tromba, & con la sinistra vn libro, e sotto il piede destro vna palla; sotto lei si legge, POESIS, Nel triangolo dell'arco, che vi risponde sotto è figurato Virgilio coronato di lauro col nome suo, VIRGILIVS, e nel riempimento del campo a torno à lui sono trofei uariati d'arme de' Caualliери.

All'altro lato di questa finestra e figurata la Musica in forma d'vna femina, che tiene in mano instrumenti musicali da fiato, flauti, cornamuse, e trombe, e sotto a lei è scritto, MVSICE, Nel triangolo dell'arco sotto corrispondente è figurato Boetio, col nome, BOETIVS, che tiene nelle mani vna tauola, nella quale sono le proportioni Diapason, Diapente, e Diatesseron.

Al lato destro dell'ottaua finestra è figurata la Logica in forma d'una donna, al fianco della quale sta un Leone, che tiene una branca sopra tre monti, & ella con un uelo mostra di coprirlo, & con il Leone, & Monti s'allude all'arme di sua Beatitudine, e sotto questa figura si legge, LOGICA, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lei è figurato Zenone uecchio col nome suo, ZENO, che tiene ambe le mani alte una rinchiusa, e l'altra aperta, sotto i piedi in un zoccolo e formato uno Scorpione.

All'altro lato di questa finestra è dipinta la Grammatica in una donna, che nella destra tiene una lima, & con la sinistra posa sopra un gran uaso, e sotto lei si legge, GRAMMATICA, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto è figurato Donato col nome, DONATVS, che con la mano sinistra regge una porta aperta d'ordine rustico mostrandola con la destra, e a piedi suoi sta un fanciullino in atto d'imparare.

Al lato

Al lato destro della nona finestra è figurato il Genio in vn giouane coperto in parte di pelle di Cane dentro a vn gran cercchio, che tutto lo circonda, a piedi d'esso vn veltro, e vn bracco, e sotto lui si legge, GENIVS, Nel triangolo dell'arco corrispondente sotto lui è figurato Socrate col suo nome, SOCRATES, ch'appoggia il gomito sopra vn ginocchio, e si sostiene il capo con la mano, e nella sinistra tiene vn libro aperto leggendolo.

All'altro lato di questa finestra è figurata l'Immortalità in forma d'vna donna, che sostiene con la mano sinistra vn libro sopraui vna Fenice, e tiene con la medesima il calamaro, e posa il piede sopra vna testa di morto incoronata di lauro, e sotto lei si legge, IMMORTALITAS, Nel triangolo dell'arco, che vi sta sotto è figurato Ercole nel rogo col suo nome, HERCVLES, vestito della pelle del Leone con la solita mazza.

E nella facciata verso Tramontana, che guarda il giardino, & nelli due fianchi si veggono compartite le seguenti figure, e prima.

Tra le due prime finestre, su la parte destra della facciata di detta libreria è figurata la Religione in vna nicchia in forma d'vna donna a sedere tenendo nel grembio vn tempio, e nella mano destra vna nauicella da incenso, e nella sinistra vn libro, e sotto a piedi suoi si legge, RELIGIO.

E sotto lei in vna nicchia nell'ordine inferiore è figurata la Salute del genere humano vna donna in piedi con vna gran Croce, & appresso a lei vn fanciullino, che regge su le spalle l'Arca di Noè, e sotto questa figura inferiore si legge, SALVS GENERIS HVMANI.

Tra la seconda, e terza finestra in vna nicchia, come l'altra del medesimo ordine è figurata la Legge Canonica in forma d'vna donna, che sta a sedere, con la mano destra tiene vna bilancia, nella quale sono poste da vna parte corone circondate di splendore, & dall'altra parte vn calice similmente circondato di splendore, dentro alquale si vede vna Serpe, & nella sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna mitra da Vescouo, & ha dalla banda destra del capo la Colomba dello Spirito Santo, e sotto i piedi ha scritto, LEX CANONICA.

E sotto lei nella nicchia inferiore è figurata la Carità, nella solita forma d'vna donna, intorno la quale sono molti fanciulli, e sotto lei è scritto, CHARITAS.

Tra la terza, e quarta finestra, è figurata la Legge della Gratia, in vna nicchia, come l'altre di sopra in forma d'vna donna a sedere, che con la mano destra dà la benedittione, sopra la medesima mano vola la Colomba dello Spirito Santo, la donna siede sopra vn gran vaso, dal quale esce gran quantità d'acqua, e sopra il vaso sono Cornucopie, nella sommità de' quali sono figurati gli Animali de' quattro Euangelisti: di piu nella mano sinistra tiene vn libro aperto scrittoui dentro, IN PRINCIPIO ERAT VERBVM, e sotto i suoi piedi si legge. LEX GRATIAE.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata la Fede nella solita forma d'vna donna in piedi, che nella mano destra tiene vn segno di Croce, & nella sinistra il Calice dentroui il serpe, e sotto lei ha scritto, FIDES.

Tra la quarta, e la quinta finestra è figurata la Legge del Timore nell'ordine solito delle nicchie superiori in forma d'vna donna col viso eleuato, e tiene con la mano destra le tauole dell'antica legge, e con la sinistra la spada versatile, e sotto lei si legge, LEX TIMORIS.

E sotto questa nella nicchia inferiore è figurata l'Obedientia in forma d'vna donna in piedi, che con la destra regge vn giogo, & con l'altra vna ruota, e sotto i piedi ha scritto, OBEDIENTIA.

Tra la

Tra la quinta, e la sesta finestra è figurata la legge Ciuile nell'ordine medesimo delle nicchie superiori vna donna, che siede, e tiene nella destra vna bilancia, e vna spada, e sopra vna parte della medesima bilancia è posto il fascio de' littori vsato da gli antichi, sopra l'altra parte vna corona regale, e con la mano sinistra tiene vn libro aperto, sopra il quale è posta vna corona Imperiale, & in esso è scritto IMPERATORIAM MAIESTATEM NON SOLVM ARMIS, SED ETIAM LEGIBVS, e sotto i piedi suoi si legge, LEX CIVILIS.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la Pace imagine solita vna donna in piedi, che tiene nella destra un ramo d'Oliuo, nell'altra vna face abbrugiando con essa alcuni Trofei militari, e sotto i suoi piedi si vede scritto, PAX.

Tra la sesta, & vltima finestra di questa facciata nella nicchia superiore è figurata la Profetia a sedere, come l'altra nel medesimo ordine, e tiene come incatenato il Sole, & nella fronte è coperta d'vn velo, e sotto ui si legge, PROPHETIA.

Sotto di questa nella nicchia inferiore è figurata la speranza ordinaria imagine, che sta con le mani giunte verso il Cielo, e ui si legge sotto, SPES.

Sono nella medesima facciata compartiti in diuersi spatij molti Leoni, & imprese di Nostro Signore, luna delle quali sopra la Porta di mezo contiene vn Leone, che giace, come dormendo, sopra il quale è vn motto, che dice, NON DORMIT, NEQVE DORMITABIT. Di più sono in diuersi altri partimenti monti, e stelle, e parimente nelle scale, che scendono da questo cortile al fondo del Teatro, in diuersi scontri sono dipinte in grandezza straordinaria l'arme di Sua Beatitudine, & anche alcune imprese colorite, & con motti particularmente sotto il nuouo Porticale nel fondo del Teatro, che non si dicono per breuità.

Nella risuolta d'vna delle facciate laterali di questa parte verso il Boschetto, dalla parte di Ponente in cinque sordelli sono fatte l'imagini de' cinque sentimenti.

Per l'Vdito vna donna, che con la destra tiene vna tromba, posando l'altra sopra il collo d'vn capriolo, e sotto vi si legge, AVDITVS.

Per il Vedere vna donna, che con la destra tiene vn'aquila, con la sinistra le mostra vno splendore, ch'essa tiene sopra il capo, e sotto ui si legge, VISVS.

Per l'Odorato è vna donna, ch'alla destra tiene vn cane, & nella sinistra vn mazzo di rose, sotto la quale è scritto, ODORATVS.

Per il Tatto vna donna, che con la destra tiene vna Palla, & nella sinistra vn Falcone, e sotto lei si legge, TACTVS.

Per il Gusto vna donna, che nella destra tiene vna tazza, & nell'altra vn Cornucopia pieno di frutti, e sotto lei è scritto, GVSTVS.

Al medesimo lato in vno spatio tra due finestre è figurata l'imagine di Santa Chiesa sotto vn baldachino in forma d'vna Matrona con Piuiale, tiene nelle mani il Regno solito de' sommi Pontefici, & siede con maiestà, e sotto si legge, ECCLESIA. E sopra le due finestre del sinistro lato siede la deuotione, in forma di donna con Turribile, e Nauicella, & su l'altra per accompagnamento è figurata la Verità solita farsi da gli antichi col frutto del persico in mano, e le frondi insieme, e da se medesima si leua vn velo dalla faccia, sotto la quale si legge VERITAS.

La parte inferiore ha dipinto in mezo la Custodia in forma d'vna donna, che con la destra tiene vna spada volta con la punta bassa posata in terra, & quasi siede sopra vn Leone.

E in vn

E in vn medesimo spatio di rincontro è figurata la Prouidentia, che siede, e con la mano destra tiene vn globo, & con la sinistra vno scettro.

Nella risuolta di questa facciata in due spatij, che sono a lato d'vn finestrone, che risguarda verso la nicchia di Beluedere a Tramontana sono l'imagini della vita attiua, & della contemplatiua figurate in forma di due donne vna, che percuote insieme due tazze, l'altra con le mani vnite, e sta con gli occhi intenti al Cielo.

NEL SEGVENTE DISEGNO SI MOSTRA LA FACCIATA

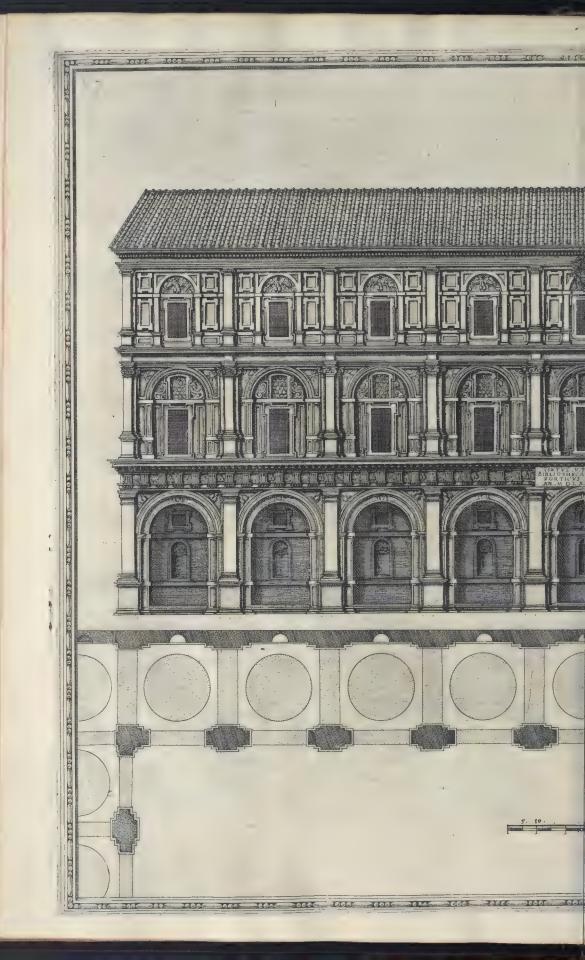
Di fuori della Libreria,

Descritta con la pianta della loggia da terreno con tutti li suoi adornamenti d'Architettura.

A. Pianta della loggia sotto la libreria.
B. Finestre, che danno lume alla cantina.
C. Finestre, che danno lume alle stanze de litterati, e Custodi.
D. Finestre della libreria.

SIXTVS .V.
BIBLIOTHECA
PORTICVS
AN. MDLX
5. 10.

MAX
FICAVIT
IVLII
PONT. III

Pn. 60

DELLE STATVE DI S. PIETRO ET DI SAN PAVOLO

Drizzate sopra le Colonne Traiana, e Antonina, & della restauratione d'essa Colonna Antonina.

PERCHE si come Nostro Signore hebbe intentione d'amplificare il culto della Croce, così anche ha hauuto sempre intention principale di leuar via tutte le gentilità de gli antichi dalla Città di Roma, e di tutti gli altri luoghi della Christianità: in essecutione di questo suo santo proponimento, cominciò dalle colonne Traiana, e Antonina antiche nobilissimi Trofei de' gentili Romani, e si come la colonna Traiana era prima dedicata al più supremo, e ottimo Imperatore di tutti li gentili, hora leuata la gentilità di quel Principe supremo, è stata da Nostro Signore consecrata all'incontro al Principe supremo de gli Apostoli Vicario di Christo: e come l'Antonina era prima dedicata all'Imperatore Marc'Aurelio Antonino gran litterato, e filosofo supremo; così anco ad vn supremo filosofo della religion Christiana è stata al presente dedicata da Nostro Signore, cioè a San Paulo vaso d'elettione, e per toccare alquanto di ciò, che s'è fatto intorno ad esse: prima sua Santità fece gettare vna statua di bronzo d'altezza di palmi dicianoue, quale bisognò tirare in cima detta colonna alta dal piano di terra palmi cento ottanta cinque, & è stata impresa di qualche difficultà essendoui pochissimo spatio sopra il capitello da poterui fondar su vn castello per tirarui, e drizzarui essa statua, la quale è tutta dorata: il piedestallo di questa colonna è alto palmi quarantasette con suo zoccolo, basa, e cimasa, largo palmi vintinoue: ma ben maggior difficultà fu nella colonna Antonina, la quale parte per l'antichità, e parte per essere stata abrugiata da Barbari era ridotta a tal termine, che pareua impossibile, non che difficile a ristorarla; perche in molti luoghi staua aperta, e crepata, e in molti luoghi vi mancauano pezzi di marmo grandissimi, a tale che spauentaua chi la rimiraua: Però è stato necessario farui vn castello a torno fino alla cima, & aggiungerui molti marmi doue mancauano, e intagliarui sopra le figure con grandissima diligenza, si che con grande arte, e spesa è quasi ridotta al suo primiero stato, & fattoui l'ornamento del piedestallo tutto di nuouo di marmo gentile: perche l'antico era tutto guasto, e consumato, e fu fatto vna statua di bronzo di S. Paulo simile a quella di S. Pietro d'altezza palmi dicianoue tutta dorata, e l'altezza di questa colonna è palmi cento ottantanoue col suo piedestallo, il quale è alto con i suoi adornamenti basa, e cimasa palmi quarantadue, largo palmi vinti due.

La colonna Traiana, dou'è la statua di S. Pietro è così detta da Traiano Imperatore, al quale per eterna memoria de' fatti, & imprese sue Heroiche fu dal Populo Romano dirizzata nella piazza Traiana mentre, ch'egli era fuora di Roma occupato nella guerra de' Parti, & Daci, hoggi detti Transiluani, e Valachi, nella cui sommità vi fece collocare la statua di marmo d'esso Imperatore con vna palla d'oro in mano, nella quale poi, come dicono gli scrittori furno riposte le sue ceneri portate a Roma da Adriano suo successore. Atorno a questa colonna di marmo è intagliata l'istoria con la Vittoria, e Trofei, che riportò de' populi sudetti.

La colonna Antonina, dou'è la statua di S. Paulo fatta ad imitatione, e similitu-

dine dell'altra fu dedicata ad Antonino Pio Imperat. in campo Marzo da Marc'Aurelio suo Genero, quale nella sommità vi fece porre la statua di marmo d'esso Antonino: E perche il suo Suocero non haueua fatto cosa alcuna notabile in guerra; in essa colonna M. Aurelio fece intagliare l'impresa, ch'egli stesso haueua fatto in Germania contro gli Marcomani, ò Boemi, e Moraui, come hoggidì sono chiamati quei populi. E nel piedestallo fatto di nuouo a questa sono intagliate in lettere maiuscole antiche le seguenti inscrittioni.

Prima dalla parte di Leuante verso la strada del Corso.

SIXTVS. V. PONT. MAX.
COLVMNAM HANC
AB OMNI IMPIETATE
EXPVRGATAM
S. PAVLO APOSTOLO
ÆNEA EIVS STATVA
INAVRATA IN SVMMO
VERTICE POSITA DD.
A. M. D. LXXXIX. PONT. II.

E seguendo dalla parte di Tramontana si legge.

TRIVMPHALIS
ET SACRA NVNC SVM
CHRISTI VERE PIVM
DISCIPVLVM FERENS
QVI PER CRVCIS
PRÆDICATIONEM
DE ROMANIS BARBARISQ.
TRIVMPHAVIT.

E verso Ponente si vede la seguente inscrittione.

M. AVRELIVS IMP.
ARMENIS PARTHIS
GERMANISQ. BELLO
MAXIMO DEVICTIS
TRIVMPHALEM HANC
COLVMNAM REBVS
GESTIS INSIGNEM
IMP. ANTONINO PIO
PATRI DEDICAVIT.

L'vltima

L'vltima inſcrittione dalla parte di Mezo giorno è.

SIXTVS V. PONT. MAX.
COLVMNAM HANC
COCHLIDEM IMP.
ANTONINO DICATAM
MISERE LACERAM
RVINOSAMQ. PRIMÆ
FORMÆ RESTITVIT
A. M. D. LXXXIX. PONT. IV.

DELLA CHIESA DI S. GIROLAMO *de' Schiauoni à Ripetta.*

IN oltre Noſtro Signore ha fatto fabricar da fondamenti la Chieſa di San Girolamo de' Schiauoni a Ripetta, & fattola collegiata, della quale mentre egli fu Cardinale era titulare.

TRASPORTATIONE, E RESTAVRATIONE *de' Caualli di Praſitele à Fidia.*

DI più m'ha fatto traſportare li Caualli di Praſitele, e Fidia tutti guaſti, e roſi dall'antichità in luogo piu nobile dirimpetto all'imboccatura di ſtrada Pia riſtorando con grandiſsima diligenza, e ſpeſa gran parte de' corpi, e membri d'eſsi, che mancauano, e fattoui i piedeſtalli di marmo, a torno a quali ſono le ſeguenti inſcrittioni intagliate di nuouo in lettere maiuſcole antiche.

Prima dalla parte verso Leuante nel piedestallo del Cauallo di Fidia, ch'è posto a man dritta si legge.

SIXTVS V. PONT. MAX.
SIGNA ALEXANDRI MAGNI
CELERISQ. EIVS BVCEPHALI
EX ANTIQVITATIS TESTIMONIO
PHIDIAE ET PRAXITELIS
AEMVLATIONE HOC MARMORE
AD VIVAM EFFIGIEM EXPRESSA
A. FL. CONSTANTINO MAX. E GRAECIA
ADVECTA SVISQ. IN THERMIS IN HOC
QVIRINALI MONTE COLLOCATA
TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQ.
AD EIVSDEM IMP. MEMORIAM VRBISQ.
DECOREM IN PRISTINAM FORMAM
RESTITVTA HIC REPONI IVSSIT
AN. M. D. LXXXIX. PONT. IIII.

E nel medesimo Piedestallo verso Tramontana, che guarda dritto Porta Pia è scritto.

PHIDIAS NOBILIS SCVLPTOR
AD ARTIFICII PRAESTANTIAM
DECLARANDAM
ALEXANDRI BVCEPHALVM
DOMANTIS EFFIGIEM
E MARMORE EXPRESSIT.

E nel piedeſtallo del Cauallo di Praſsitele poſto a mano ſiniſtra nella facciata, che guarda medeſimamente dritto Porta Pia ſi legge.

PRAXITELES SCVLPTOR
AD PHIDIAE AEMVLATIONEM
SVI MONVMENTA INGENII
POSTERIS RELINQVERE
CVPIENS
EIVSDEM ALEXANDRI
BVCEPHALIQ. SIGNA
FELICI CONTENTIONE
PERFECIT.

DELLA PIAZZA, ET PALAZZO
fabricato à Monte Cauallo.

IN eſſo luogo ha ſpianato, & aggrandito vna belliſsima piazza per commodità de Conciſtori, che ſi fanno a Monte cauallo, a talche s'è fatto luogo capaciſsimo, e belliſsimo, e fattoui vna fontana publica con grandiſsima copia d'acqua, e ſpianato ſtrada Pia, abbaſſatola più di dodici palmi, acciò che camini tutta a vn piano, e ſi vegga la porta della Città, ch'è lontana più d'vn miglio, e ſu la piazza ſudetta tutta via ſi fabrica vn Palazzo grande, che fa cantone, vna facciata del quale guarda verſo la piazza, l'altra ſu la ſtrada Pia per habitatione di ſua Santità, e famiglia in detto luogo eſſendo l'altro incapace alla corte d'vn tanto Principe, e formato vna piazza di dentro tra vn palazzo, e l'altro con due loggie vna da ogni banda, e ſopra a dette, due gallerie, che vanno da l'vno all'altro, detta piazza è longa palmi quattrocento cinquanta larga palmi cento ottanta e più vi fa habitatione per dugento ſguizeri, che ſeruono per guardia del Palazzo.

DELLE STRADE NVOVE
Aperte da Noſtro Signore.

VOLENDO ancora Noſtro Signore facilitar la ſtrada a quelli, che moſſi da deuotione, ò da voti ſogliono viſitare ſpeſſo i più ſanti luoghi della Città di Roma, & in particolare le ſette Chieſe tanto celebrate per le grandi indulgentie, e reliquie, che vi ſono; ha in molti luoghi aperte molte ſtrade ampliſsime, e drittiſsime: talche può ciaſcuno a piedi, a cauallo, e in cocchio partirſi di che luogo ſi voglia di Roma, e andarſene quaſi per drittura alle più famoſe deuotioni, la qual coſa ancora gioua a riempir la Città: perche eſſendo

essendo, queste strade frequentate dal populo, vi si fabricano case, e botteghe in grandissima copia, la doue prima se non s'andaua per molti giramenti di strade, e chi da vna banda, e chi dall'altra la gente sparsa con grande scommodità, e longhezza, e in alcuni luoghi asprezze di strada; non poteuano peruenire a desiderati luoghi, e con spesa veramente incredibile, e conforme all'animo d'vn tanto Principe, ha tirate dette strade da vn capo all'altro della Città nulla curando i monti, o le valli, che vi s'attrauersauano: ma facendo spianar quelli, e riempir queste, l'ha ridotte in dolcissime pianure, e uaghissimi siti, scoprendosi in più luoghi, doue elle passano, le più basse parti della Città con varie, e diuerse prospettiue, si che oltre le deuotioni pascano ancora con la lor vaghezza i sensi del corpo.

La più celebre è la strada nominata Felice, che si parte dalla Chiesa di Santa Croce in Hierusalem, & arriua alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, e quindi peruiene fino alla Trinità de' Monti, di doue ha da scendere fino alla Porta del Populo, ch'in tutto trascorre due miglia, e mezo di spatio, e sempre dritta a filo, e larga da poterui caminar cinque cocchi del paro.

Due altre strade nuoue ha fatto ancora N. Signore che si partono dalla Porta, che va a S. Lorenzo fuor delle mura, vna delle quali peruiene a S. Maria Maggiore, l'altra passando dietro la Vigna di sua Santità arriua su la piazza di Terme alla Chiesa di Santa Maria de gli Angeli.

Vn'altra strada simile, che si parte dalla sopranominata Chiesa di Santa Maria Maggiore, e va fino al Palazzo di San Marco, doue riesce tutto il corpo dell'habitato di Roma per andar a detta Chiesa.

Vn'altra strada, che si parte da San Giouanni Laterano, e va a ferire al Coliseo per commodità di quelli, che vengono di Campidoglio.

Vn'altra strada simile, da Porta salara fino in strada Pia. Di più ha riempita la strada già comminciata dalla Santa memoria di Papa Gregorio, ch'andaua da Santa Maria Maggiore a San Giouanni, e ui fa tirar le muraglie da ogni banda, le quali vie tutte sono fatte a spese di Nostro Signore non perdonando a danari per commodità publica.

DELLA FABRICA MIRABILE
di San Pietro.

PIV' per finire la marauigliosa fabrica di S. Pietro Nostro Signore fa voltare al presente la Cupola grande della Chiesa, il diametro della volta della quale è palmi dugento in circa, & è la più alta fabrica, che sia in christianità, doue lauorano continuamente più di seicento huomini con grandissima diligenza, e spesa; qual fabrica si potrà connumerare meritamente fra li miracoli del mondo, si per l'architettura; si per la difficultà: si per l'altezza, si anche per la spesa, e per la copia della materia, che vi si mette, che credo sia per durare fino alla fine del mondo: di questa non ne starò a dir altro, per esser nota a tutti per la sua mirabil grandezza, & n'è Architetto meser Giacopo della Porta.

DESCRIT-

DESCRITTIONE DELLA FABRICA DEL LAVATORO FATTO SOPRA *La piazza delle Terme.*

DALLA parte della Piazza delle Terme, dalla banda di Ponente, sua Beatitudine a tutte sue spese per publica commodità del Populo ha fatto fabricare vn grandissimo, e ben ordinato lauatoro dentro vn serraglio longo palmi dugento nouanta, e largo palmi dugento cinquant'vno, in mezo il quale sono due vasi longhissimi per lauare con gran copia d'acqua viua, & commodità di chiauiche per portare via la bruttezza, quali vasi sono longhi palmi dugento trent'otto, & larghi palmi tredici, e tre quarti, & il serraglio sopra la porta ha la seguente inscrittione.

SIXTVS PP. V.
PAVPERVM
COMMODITATI
MVLIERVM
EXTRVI FECIT
A. M. D. L X X X V I I I.

A torno all'istesso lauatoro è vna gran piazza pur dentro al serraglio per poter distenderui li panni, e v'è la commodità di starui a lauar al coperto, quando pioue, e le donne potranno star iui sicure da ogni sorte di pericolo, perche vi sono le porte da serrarsi dentro per non esser molestate da alcuna sorte di persone.

DELL'ANTICAGLIE *Rouinose delle Terme.*

SOPRA la medesima piazza erano alcuni pilastroni, archi, & volte delle Terme di Diocleitiano rouinose per l'antichità, quali Nostro Signore ha fatto gettare a terra: perche impediuano la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, doue habitano li Monaci Certosini, per adornarla di facciata: è stata impresa importante per la grandezza delle fabriche antiche, e vi s'è speso parecchie migliara di scudi in gettarle a terra, e portar via i calcinacci.

DESCRITTIONE DELLA SCALA S E C R E T A,

CHE SCENDE DAL PALAZZO APOSTOLICO In San Pietro.

EL principio, che Nostro Signore ascese al Pontificato, parendoli cosa conueniente d'hauere vn luogo secreto da potere scendere nella Chiesa di S. Pietro a fare oratione dal Palazzo senza vscire in publico per deuotione, commodità, e decoro di sua Santità, e de' successori; ha fatto fare vna scala amplissima, larga palmi quindici lunga palmi ducento sessanta, che si parte dalla sagrestia del Palazzo, e vscita fuori discende per la costa del monte fino al fondamento della fabrica di San Pietro, & entra nella Capella Gregoriana: essa scala è fatta a cordoni, di sopra in volta ornata di bellissime figure con grottesche, e paesi, doue sono dipinte molte imprese di Nostro Signore: al piede della detta scala inanzi la porta della Chiesa è vn bellissimo andito in volta, nella quale è dipinta la cena di Nostro Signore con gli Apostoli, & altre sacre historie, e sopra la porta, ch'entra in Chiesa è posta la seguente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

SACELLO GREGORIANO, QVO ANNIVERSARIA COENE DOMINI DIE

A SVMMO PONTIFICE SACROSANCTA EVCHARISTIA MORE SOLENNI REPONATVR

CÆTERISQ. PONTIFICVM COMMODITATIBVS SCALAS INTERIORES CVM VESTIBVLO.

CONSTRVXIT PICTVRISQ. EXORNAVIT ANNO PONTIFICAT. II.

DESCRITTIONE DELLA RESTAVRATIONE

Della Chiesa di Santa Sabina.

PERCHE il primo giorno di quaresima nel cominciare delle stationi di Roma Nostro Signore come Principe, e Pastore suole andare in quella mattina a Santa Sabina, dou' è la prima statione, vedendo, che la salita del monte Auentino, dou' è detta Chiesa era molto ripida, e rouinata dalle pioggie di tal maniera, che con gran difficultà vi si poteua andar a cauallo, e la detta Chiesa in alcuni luoghi per l'antichità rouinosa, nella quale già anticamente risedeuano li Pontefici; l'ha fatta ristorare doue bisognaua, si che par fatta di nuouo, & ha fatto abbassare il monte, spianar la salita, riempir i voti, per il che commodissimamente vi si può andar fino in cocchio.

RESTAV-

RESTAVRATIONE DEL TORRONE *di Beluedere.*

NEl Giardino di Beluedere ſopra il più alto del monte Vaticano ſtaua vn torrone tondo, che per l'antichità era crepato, Noſtro Signore l'ha fatto riſtorare, e rifortificare, e rialzare a tre ſolari con vna bella lanterna ſopra il tetto, dalla quale a tempi chiari ſi vede il mare, e ſi ſcuopre la maggior parte di Roma, e della campagna.

DEL PVRGO PVBLICO *Alla fontana di Treui.*

MEdesimamente a commodità publica Noſtro Signore a tutte ſue ſpeſe a canto alla fontana di Treui ha fatto fabricare vn purgo publico per l'arte della lana, dou'è grandiſsima commodità di lauare, & purgare le lane, & vi ſono grandiſsima quantità di telari in vna loggia di ſopra a ſolaro per iſpanderui, e tirarui le pezze di panno, e ſopra la fabrica è la ſeguente inſcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
LANARIAE ARTI ET FVLLONIAE
VRBIS COMMODITATI PAVPERTATIQ.
SVBLEVANDAE AEDIFICAVIT.
AN. M. D. LXXXVI. PONTIF. II.

DEL COLLEGIO DE MARCHIANI *à Bologna.*

NElla Città di Bologna ha fabricato vn Collegio per Marchiani, doue hanno aiuto di ſpeſe, e libri per ſtudiare lo ſpatio di ſette anni, e l'ha dotato di preſso dodici mila ſcudi d'entrata, & vi ſtanno trenta ſcolari commodiſsimamente ſino al preſente, e detto luogo e fornito d'officiali, ſeruitori, e miniſtri a quanto biſogna per commodità, & aiuto degli ſtudenti.

DELLA CITTA DI LORETO.

FVORI di Roma poi in queſto medeſimo tempo fa fare vna Città nuoua alla Santiſsima Madonna di Loreto con molta ſpeſa di ſpianar terreni, far baſtioni con molto accreſcimento di caſe, piazze, ſtrade, per aggrandimento di detta Santa Caſa.

DELLA CITTA' *di Mont'alto.*

ENELLA Città nuoua di Mont'alto ſi lauora continuamente con principij di Palazzi, e Veſcouadi, e vi ſi ſpiana vn monte per aggrandirla, ch'è più di ſeſſanta mila canne di terra.

DELL'ACQVA CONDOTTA *à Ciuità Vecchia.*

IN oltre a Ciuità Vecchia, dou'è vn belliſsimo Porto, ch'è di grandiſsima commodità alla Città di Roma, & a Nauiganti; non vi eſſendo acqua dolce ſi patiua aſſai ſi nella Città; come anco da i foreſtieri, che vi capitauano, ne vi eſſendo mai ſtata condotta acqua da molti anni adietro per varie difficultà, che vi s'interponeuano, ſe bene molti Pontefici ſi ſono in queſto affaticati con grandiſsima ſpeſa, e particolarmente al tempo della Santa memoria di Papa Gregorio Terzodecimo, che non hebbe effetto; niente di meno Noſtro Signore ſuperando tutti gli impedimenti, e non perdonando a ſpeſa di ſorte alcuna, v'ha fatto condurre gran copia d'acqua di lontano ſei miglia per vn condotto ſotto terra, e l'Architetto è ſtato meſſer Giouanni Fontana mio fratello, che n'ha trouata in tanta copia, che può dar acqua a cento galere ſenza ſcommodo alcuno, & è ſtata la ſalute di quella Città: perche oltr'a queſto: vi s'è fatto notabiliſsimo miglioramento d'aria, e ſu la piazza della Rocca doue n'arriua il capo è fatta adorna d'vn'arco ſopra due colonne di marmo con l'arme di ſua Santità con la ſeguente inſcrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

CENTVM CELLAS

AQVAE INOPIA

LABORANTES

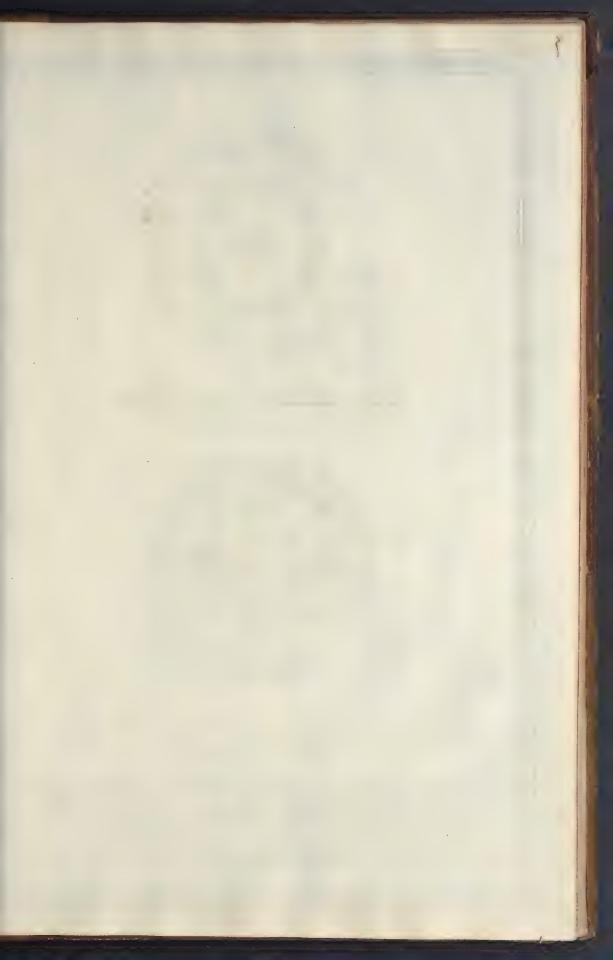
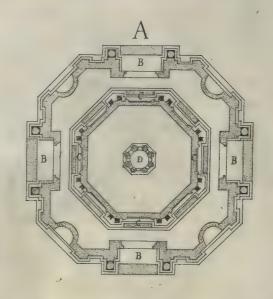
FONTIBVS

SVBLEVAVIT

ANNO M. D. LXXXIX.

PONT. IIII.

E da questa fonte s'è cauato vna conserua grande, dalla quale si manda l'acqua fino al porto per maggior commodità.

P.ᵐⁱ N.° 10

Questi sono li disegni della pianta, & del fondo del Tabernacolo. che si uede nel seguente foglio.

Il disegno segnato. A. è la pianta del medesimo Tabernacolo. La parte segnata. B. mostra il primo ordine. La parte segnata. C. mostra il secondo ordine. La parte segnata. D. mostra la pianta della lanterna.

Il disegno segnato. E. è il suo fondo intagliato di basso rilieuo come si uede, & indorato à fuoco.

Questo è il disegno del Tabernacolo di metallo dorato à fuoco per il Santissimo Sacramento collocato su l'altare posto sopra il Presepio di Christo nostro Red.re nella Capella di N. Sig.re sopra il quale altare S. S.ta celebra, come s'è detto dianzi, la messa del giorno di Natale, & è fatto d'ordine Ionico, è Composito, è ui sono scolpite intorno molte Sacre istorie, & ornato con molte figure di rilievo, è sostentato da quattro Angeli di metallo dorati, à foglio, è ciascheduno di loro tiene in mano un cornucopia, che serue per candeliere.

Il disegno segnato .D. è l'Altar fatto tutto de marmi mischi di diuerse sorti, sopra il quale stà collocato il Tabernacolo sodetto, nella medesima Capella di Nostro Signore.

Hor mentre ch' il presente libro di fabriche si metteua insieme da noi, Nostro Signore seguitando pur l'inclinatione del suo grand'animo n'ha cominciato molte, e molte altre notabili fino al giorno d'oggi, le quali qui non si sono scritte serbandole al secondo libro: perche da Nostro Signore più si fa, ch'altri non può scriuere, o mettere insieme, la qual cosa è stata cagione, che si sono passate le descrittioni più succintamente di quel, che bisognarebbe per dimostrar l'ampiezza di tante magnanime imprese di sua Santità: e non pensi gia lingua d'huomo, potere arriuare alla grandezza dell'animo, e dell'attioni d'vn tanto Principe: però (benignissimi Lettori) prenderò vn poco di riposo presentandoui questo per principio delle gran cose, che farà Nostro Signore, le quali s'io hauessi voluto abbracciar tutte; non sarei mai venuto a fine: perche ogni giorno se ne cominciano delle nuoue. Accettarete dunque il presente aspettando di vedere per l'auenire cose maggiori ancora, si come ogn'uno spera da questo Santo Pontefice, che piaccia a Dio conseruarcelo longo tempo, e con questo vi prego ad hauermi per iscusato, s' in alcuna cosa non v' hauessi sodisfatto a pieno, perche l'intentione mia al meno è stata di sodisfarui: e se qui sarà cosa, che vi piaccia; di tutto se ne renda gratie a Dio, & à Nostro Signore Sisto Qvinto dalquale tutte queste cose sono vscite. Viuete felici.

IL FINE

Faccia uerso Tramontana
Faccia uerso Ponente
SEDENTE SIXTO V.
P. O. M. ANNO PRIMO
Luogo fuora de Cancelli doue era il Strascino.
Luogo de casamenti riseruati
Parte della Punta della Fabrica nuoua di San Pietro
Mezzo giorno
Tramontana
Leuante
Ponente
Misura di mezzo Palmo usato ordinariamente in Roma
Minuti
Oncie
tre di un quarto
mezo
Scala di Cane tre per le misure e facie della Guglia nelle quatro parti
Scala di Cane tre per le pportioni del testo signato
Scala di Cane X per la pportione generale del sito e del tutto
Capella di Sixto papa quarto
Luoco piu alto
p 108
p 11 49

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI,

che si contengono nel presente libro.

Il numero mostra il foglio, le lettere a. & b. le faccie.

T *Discorso*

TAVOLA.

Disegno

L

N

O

P

ERRORI PIV' NOTABILI
occorsi nello ſtampare.

	Errori.	*Correttione.*
A carte 3. faccia prima, linee 8.	Tempi	Tempij.
A carte 4. faccia ſeconda, linee 25.	ſtimato	ſtimata
Alla medeſima, linee 26.	difficiliſsimo	difficiliſsima
A car.9.faccia ſeconda,linee 14.	piede	palmo
A car.16.faccia ſeconda,linee 40.	1585.	1586
A car.23.faccia prima, linee 22.	come gl' altri	come l'altro pezzo
A car.25.faccia prima,linea prima.	e mentre che ſopradette coſe	e mentre che le ſopradette coſe
Alla medeſima, faccia prima,linee 20.	medaglie di Siſto Quinto	medaglie di N. S. Siſto Quinto
Alla medeſima,linee 24.	nel cauare, che ſi fece	nel cauarli,che ſi fece
A car.33.faccia ſeconda,linee 8.	facci	faccie
A car.39.faccia prima,linee 15.	il preſente è il diſegno	il ſeguente è il diſeguo
A car.48.faccia ſeconda,linee 4.	ſanctæ flore	ſanctæ floræ
A car.50.faccia prima,linee 35.	poteuano	poteua
A car.54.faccia prima, linea vltima.	ducento ſettantamilla	aggiungaſi (oltre à quelli che continuamente ſi ſpendono)
A cart.61.faccia ſeconda,linee 24.	priſſa	priſca
A car.63.faccia prima, linee 18.	ſtanza è ſeguente dipinta	ſtanza ſeguente è dipinta
A car.70.faccia prima,linee 9.	da ogni banda,arrichiti	da ogni banda arrichite
A car.73.faccia prima,linee 5.	triumphis	altri leggono triumfis
Alla medeſima, linee 7.	cæſar Thæbis	cæſa Thebis
Alla medeſima,linee 10.	fama moneret	altri leggono fama monebat
Alla medeſima,linee 13.	haud	altri leggono,haut

Alla medeſima,linee 14. nel verſo,che dice, Credidit, & placido vecta eſt velocius euro, in cambio di vecta eſt, è traſcorſo vectu eſt, altri leggono, Credidit, & placido vexerunt æquora fluctu.

Alla medeſima,linee 15.	populo mirante	altri leggono Tyberi mirante
Alla medeſima,linea vltima.	Triumphis,	altri leggono Triumfis, Alcuni leggono la ſudetta inſcritione ſenza diſtintione de punti.
A car.75.faccia ſeconda,linee 21.	formæ ſue	formæ ſuæ

Si auertiſce il lettore, che fra il foglio 75. & 76. nel diſegno della Guglia di Santa Maria Maggiore non s'è oſſeruato l'ordine de gli altri diſegni,perche fu ſtampato il libro auanti che fuſſe intagliato il diſegno.

Alla medeſima, S'auertiſce, che ſe bene in quel luogo ſi dice, che la Guglia del Popolo è ſtata meſſa ſeparatamente in ſtampa fuori del preſente libro; niente di meno s'è inſerto il diſegno dipoi nel medeſimo libro per dar maggior ſodisfattione a lettori.

A car.80.faccia prima,linee 15.	Vi ſono da Seicento	aggiungaſi, Vi ſono da Seicento, & taluolta mille,& più poueri.
A car.83.faccia prima, linee 29.	Salubre	Salubrem.
A car. 84. faccia ſeconda,linee 30.	ræædificatio	reædificatio
A car. 86.faccia prima,linee 22.	Bibliothæcæ	Bibliotheca
A car.87.faccia prima linee 29.	Motholitæ	Monothelitæ.
A car. 92. faccia prima, linee 10.	limine prohibuit	Eccleſiæ limine prohibuit.
Alla medeſima,linee 18.	a S.Leandro epiſcopo Hiſpalenſi.	a Tagione epiſcopo Cæſarauguſtano.
Alla medeſima, linee 19.	diuinæ	diuinitus
Alla medeſima,faccia ſeconda,linee 12.	a S. Baſilio Martyre	a S.Baſiliſco Martyre.

A car.93.faccia ſeconda,linee 7. doppo finito il libro, qui ſono aggiunte alcune inſcrittioni.

Alla medeſima, linee 25.	Magna fundamina templi.	Magni fundamina templi.

A car.94.faccia prima linee 20. qui parimente,doppo finito il libro ſono ſtate aggionte altre inſcrittioni.

Gli altri errori meno importanti, ſi rimettono al giuditio del diſcreto Lettore.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O

P Q R S T.

Tutti ſono Terni, eccetto T, Duerno.

IN ROMA,

APPRESSO DOMENICO BASA,

M. D. XC.